

biRTH 

Politecnico di Torino
Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

Emanuele Picco
Lorenzo Selva

biRTH 

Un progetto di riuso adattivo per i luoghi del passato industriale di Biella

biRTH

Un progetto di riuso adattivo per i luoghi del passato industriale di Biella

In occasione di una Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Biella *ri-nasce* con biRTH, un progetto di *riuso* adattivo dei luoghi che legano la città alle sue radici industriali. Nell'anno del riconoscimento Unesco di *Città Creativa*, biRTH intende offrire a Biella la proposta di un nuovo *landmark*. Lo fa guardando alla sua storia, a partire dalla rilettura del progetto di *traghetto* di collegamento tra le due sponde del torrente Cervo, elaborato nel 1878 ma mai realizzato. Lo fa pensando al suo domani, reinterpretando il *traghetto* nelle forme di una passerella sospesa e temporanea, un segno capace di *contaminare* le condizioni per *rigenerare* funzioni e usi di luoghi oggi marginali. Lo fa immaginando il suo futuro, con l'ambizione di vedere il *landmark* tradursi in nuove opportunità per la comunità, rimettendo in circolazione progetti capaci di ridisegnare il nuovo volto della città.

biRTH

Un progetto di riuso adattivo per i luoghi del passato industriale di Biella

Politecnico di Torino

Tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile

Anno Accademico 2019 // 2020

Emanuele Picco // S251074

Lorenzo Selva // S251037

Relatrice

Prof.ssa Vilma Fasoli

Co-Relatore

Arch. Massimo Camasso

// SOMMARIO

// SCENARI	7
// INTRODUZIONE	29
1 // LA CITTÀ E IL FIUME	33
1.1 // Biella e il fiume Cervo: storia di un rapporto difficile	33
1.2 // Ponte Cervo: il progetto per un "traghetto" mai realizzato	39
2 // GLI ATTORI: DA LUOGHI PER LA PRODUZIONE A SPAZI DI CULTURA	53
2.1 // Luoghi per la produzione. 1835-1965: il Lanificio Maurizio Sella	53
2.2 // Luoghi per la produzione. 1848-1980: la fabbrica di tessuti Emilio Trombetta	60
2.3 // Spazi di cultura. 1980: la Fondazione Sella Onlus	63
2.4 // Spazi di cultura. 1991: la Fondazione Pistoletto-Cittadellarte	66
// STORIE DEI LUOGHI	71
3 // INIZIATIVE PER "OSARE"	79
3.1 // Il "Premio" Federico Maggia	79
3.2 // La "Porta delle Fondazioni" nel progetto del Parco Fluviale	83
3.3 // La candidatura Unesco: Biella tra le "Creative Cities"	86
4 // biRTH: UN "PERCORSO" DI RIUSO ADATTIVO	93
4.1 // Scenari di progetto in corso	93
4.2 // Gli attraversamenti mai realizzati	96
4.3 // Tra abbandono e nuove opportunità di riappropriazione	98
4.4 // Le premesse al progetto	104
4.5 // biRTH: il progetto	106
5 // APPARATI DOCUMENTALI	121
5.1 // Riferimenti bibliografici	121
5.2 // Elenco abbreviazioni	125
5.3 // Riferimenti archivistici	126
5.4 // Riferimenti iconografici	126
5.5 // Riferimenti sitografici	129
// ELABORATI DI PROGETTO	131

// SCENARI

Le fotografie da p. 8 a p. 23 sono di Emanuele Picco e Lorenzo Selva.

>>
Immagine A
Il fiume tra le fabbriche.
(Maggio 2020)

Immagine B
La città dal Giardino delle Fabbriche.
(Dicembre 2019)

Immagine C
Il Cervo e le montagne.
(Dicembre 2019)



>
La Porta delle Fondazioni.
(Maggio 2020)



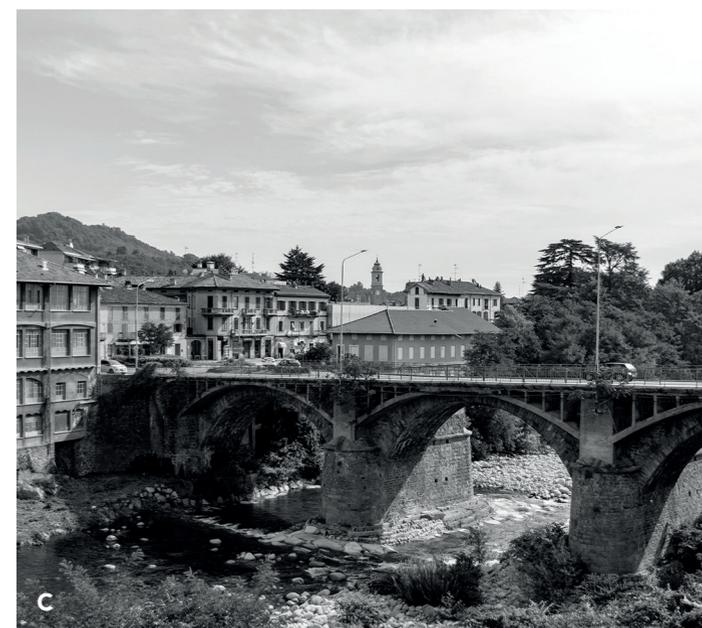
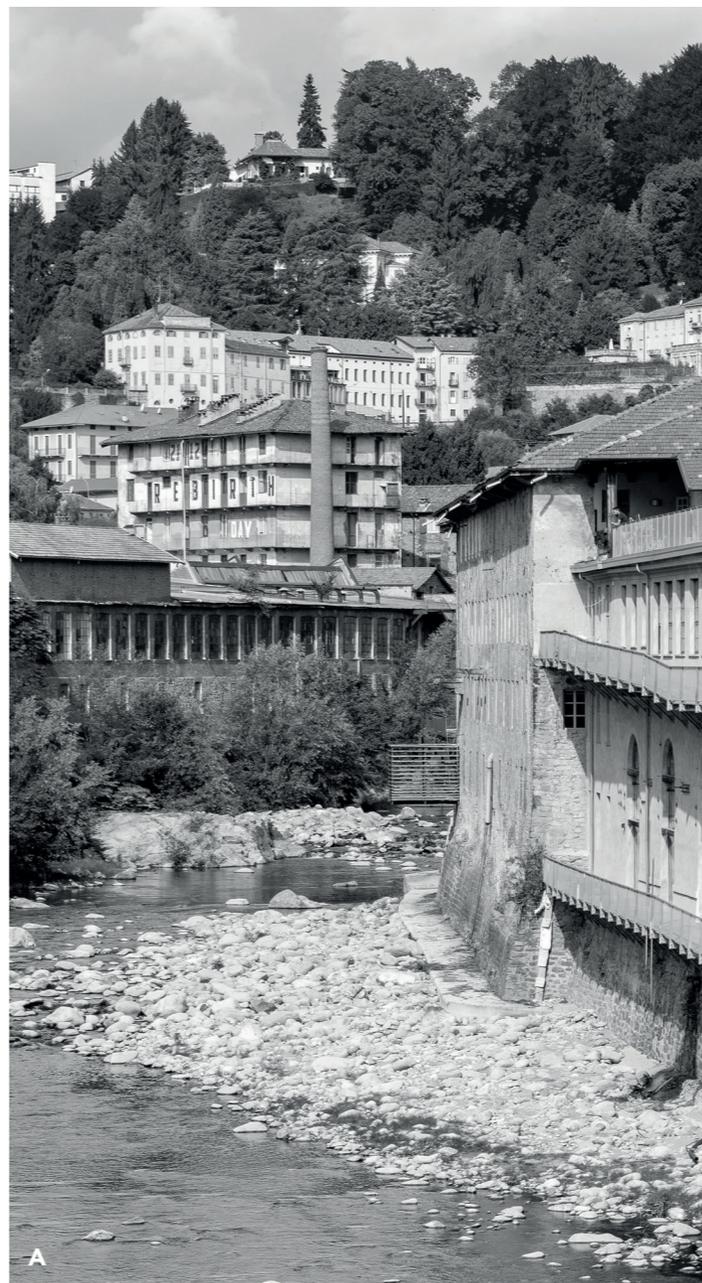
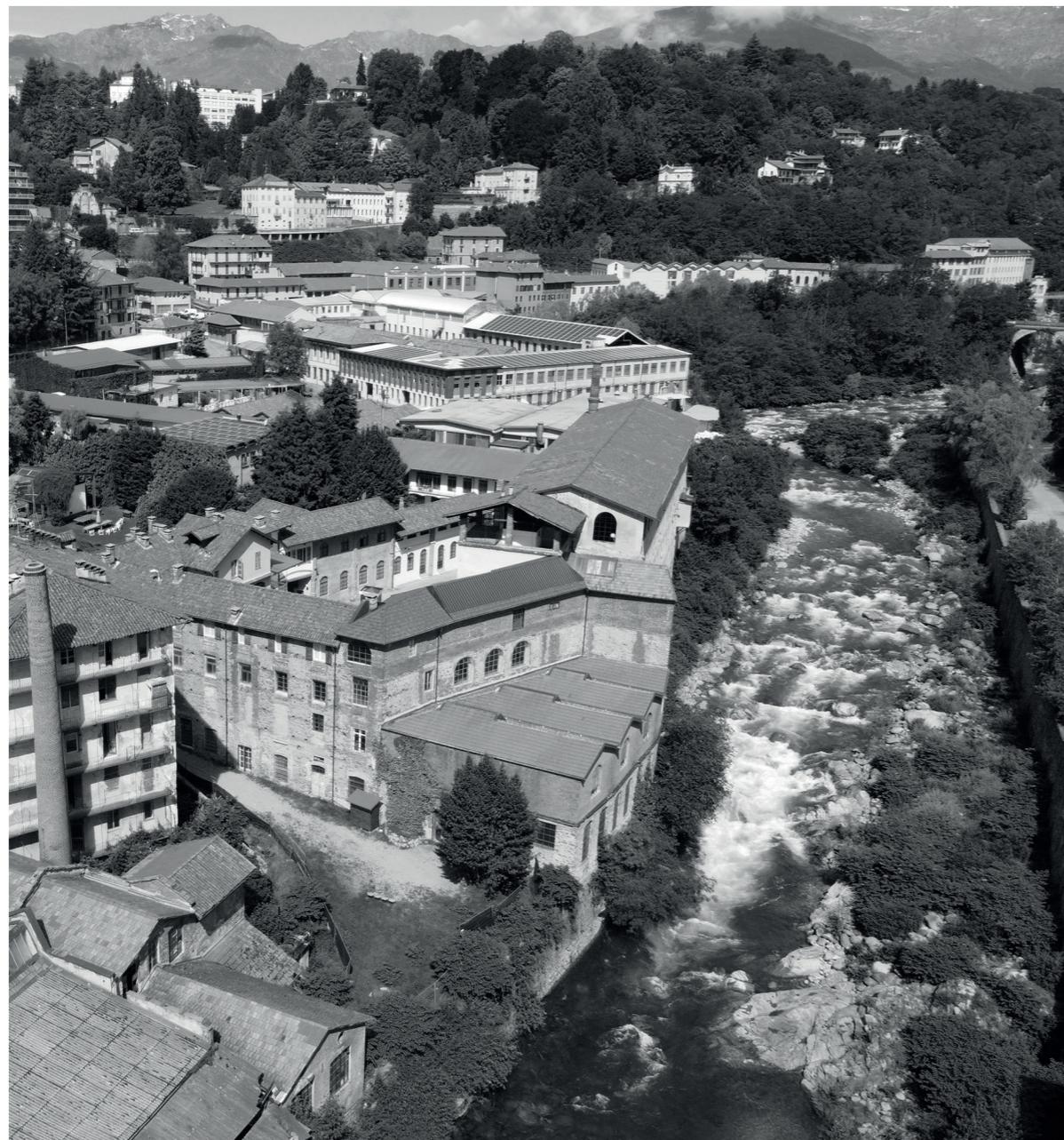
>>

Immagine A
La Casa Ponte Cervo e l'ex Lanificio Maurizio Sella.
(Settembre 2019)

Immagine B
Il ponte della Maddalena.
(Maggio 2020)

Immagine C
Il ponte Nuovo di Chiavazza.
(Settembre 2019)

>
La cittadella della Fondazione Pistoletto.
(Maggio 2020)



>>

Immagine A
Il prospetto Nord dell'edificio manchesteriano.
(Settembre 2019)

Immagine B
Il primo piano dell'edificio manchesteriano.
(Maggio 2020)

Immagine C
Particolare dell'interno dell'edificio manchesteriano.
(Maggio 2020)



>
Il prospetto Ovest dell'edificio manchesteriano.
(Dicembre 2019)



>>

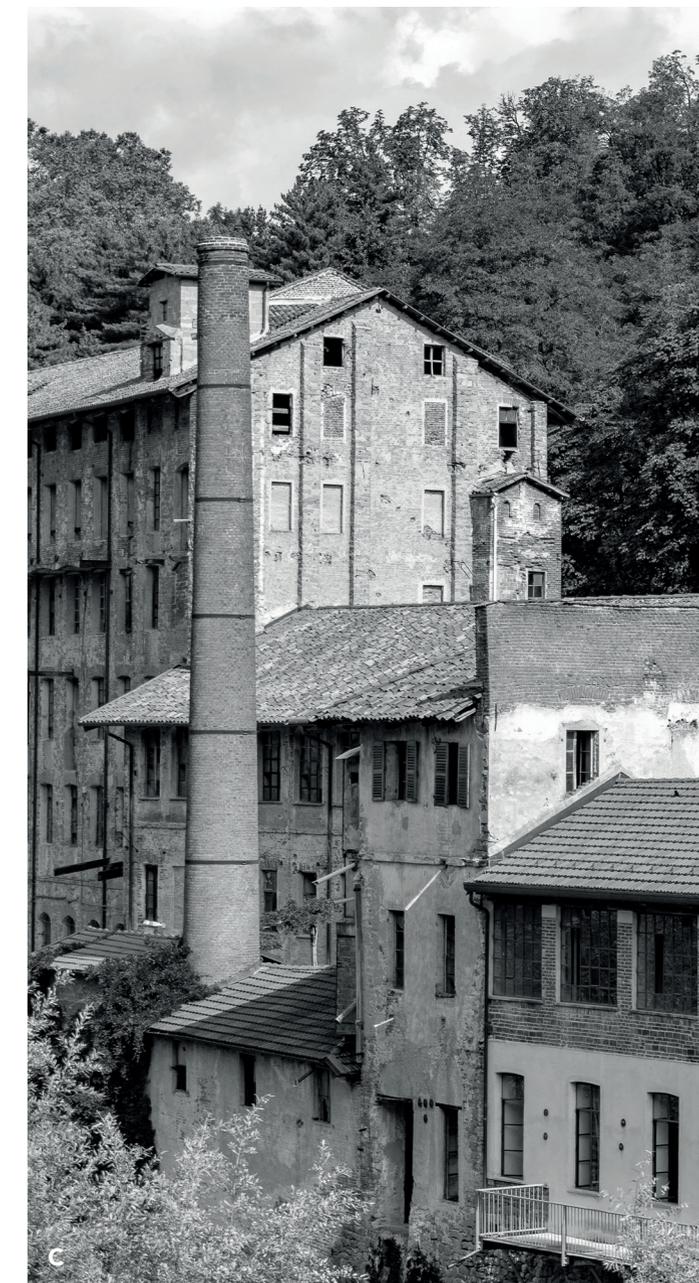
Immagine A
Vista del complesso Maurizio Sella verso il Giardino.
(Dicembre 2019)

Immagine B
Vista dell'ex Lanificio Sella verso il cortile centrale.
(Dicembre 2019)

Immagine C
La ciminiera e l'edificio manchesteriano.
(Settembre 2019)



>
La Cartiera Mondella e l'edificio manchesteriano.
(Maggio 2020)



>>

Immagine A

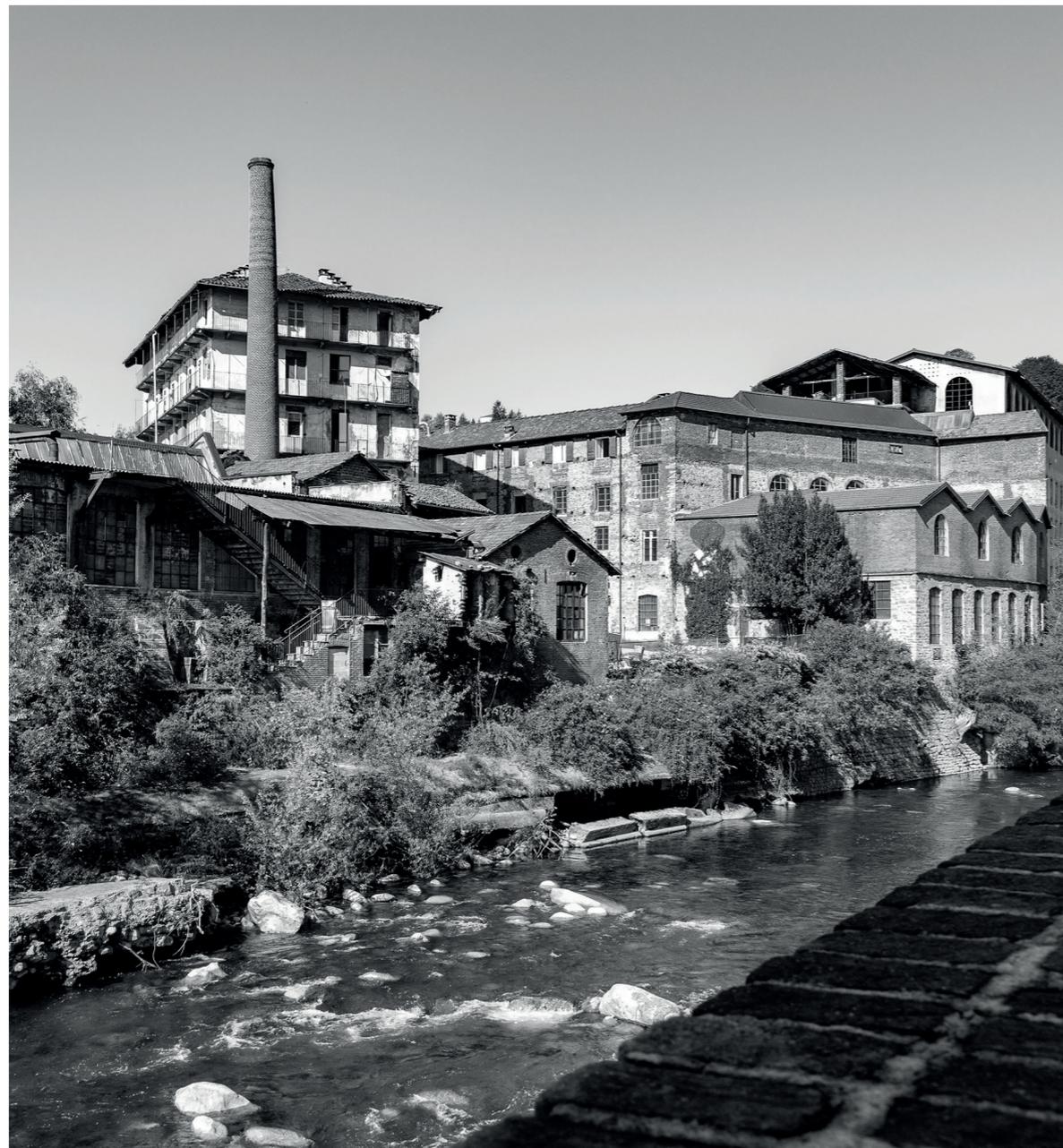
La terrazza tra il Manchesteriano e l'Università.
(Maggio 2020)

Immagine B

L'affaccio sul fiume della Fondazione Pistoletto.
(Maggio 2020)

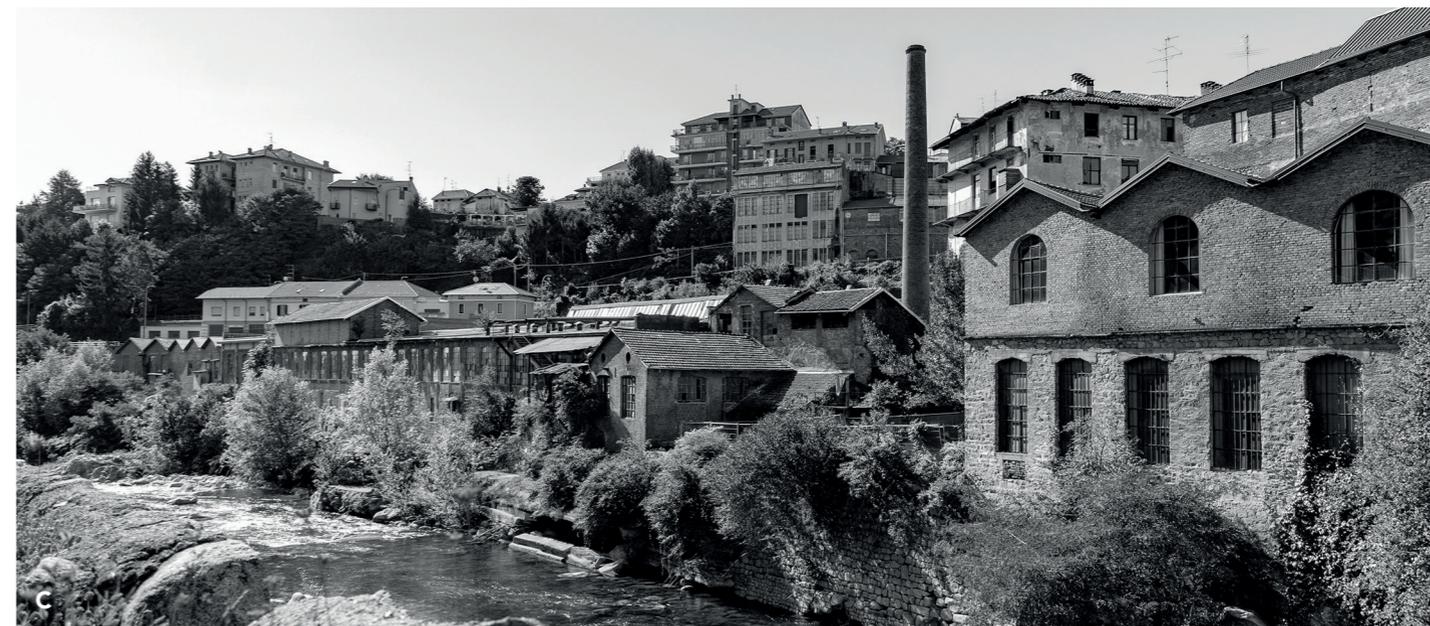
Immagine C

La Cittadellarte dal Cervo.
(Settembre 2019)



>

La Casa Ponte Cervo e le rovine industriali.
(Settembre 2019)



>>

Immagine A

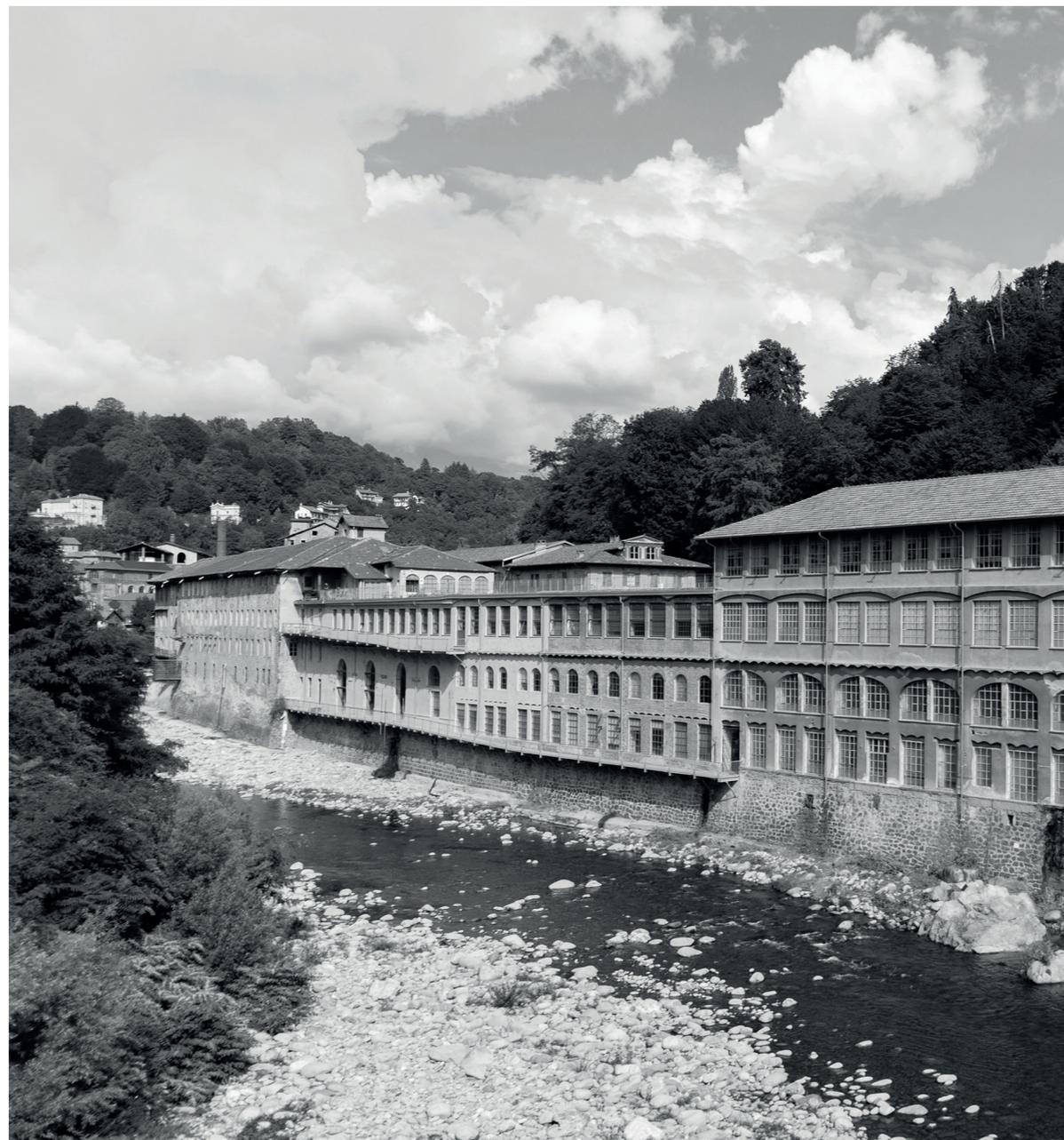
*L'ex Lanificio Sella dalla Fondazione Pistoletto.
(Settembre 2019)*

Immagine B

*L'edificio manchesteriano dalla via Corradino Sella.
(Settembre 2019)*

Immagine C

*Il complesso dell'ex Maurizio Sella.
(Maggio 2020)*



>

*L'ex Lanificio Maurizio Sella dal ponte di Chiavazza.
(Settembre 2019)*



>>

Immagine A
Il cortile della cittadella Pistoletto verso Nord.
(Settembre 2019)

Immagine B
Il cortile della cittadella Pistoletto verso Sud.
(Settembre 2019)

Immagine C
L'accesso al cortile della Fondazione Pistoletto.
(Settembre 2019)



>
Vista dell'ex Lanificio Emilio Trombetta.
(Settembre 2019)



>>
Immagine A
L'orologio e la ciminiera dell'ex Fabbrica Sella.
(Dicembre 2019)

Immagine B
L'ingresso all'antico Lanificio d'Oropa.
(Settembre 2019)

Immagine C
L'Andadora nel cortile dell'ex Lanificio Maurizio Sella.
(Settembre 2019)



>
Lo storico cortile interno dell'ex Ditta Sella.
(Settembre 2019)



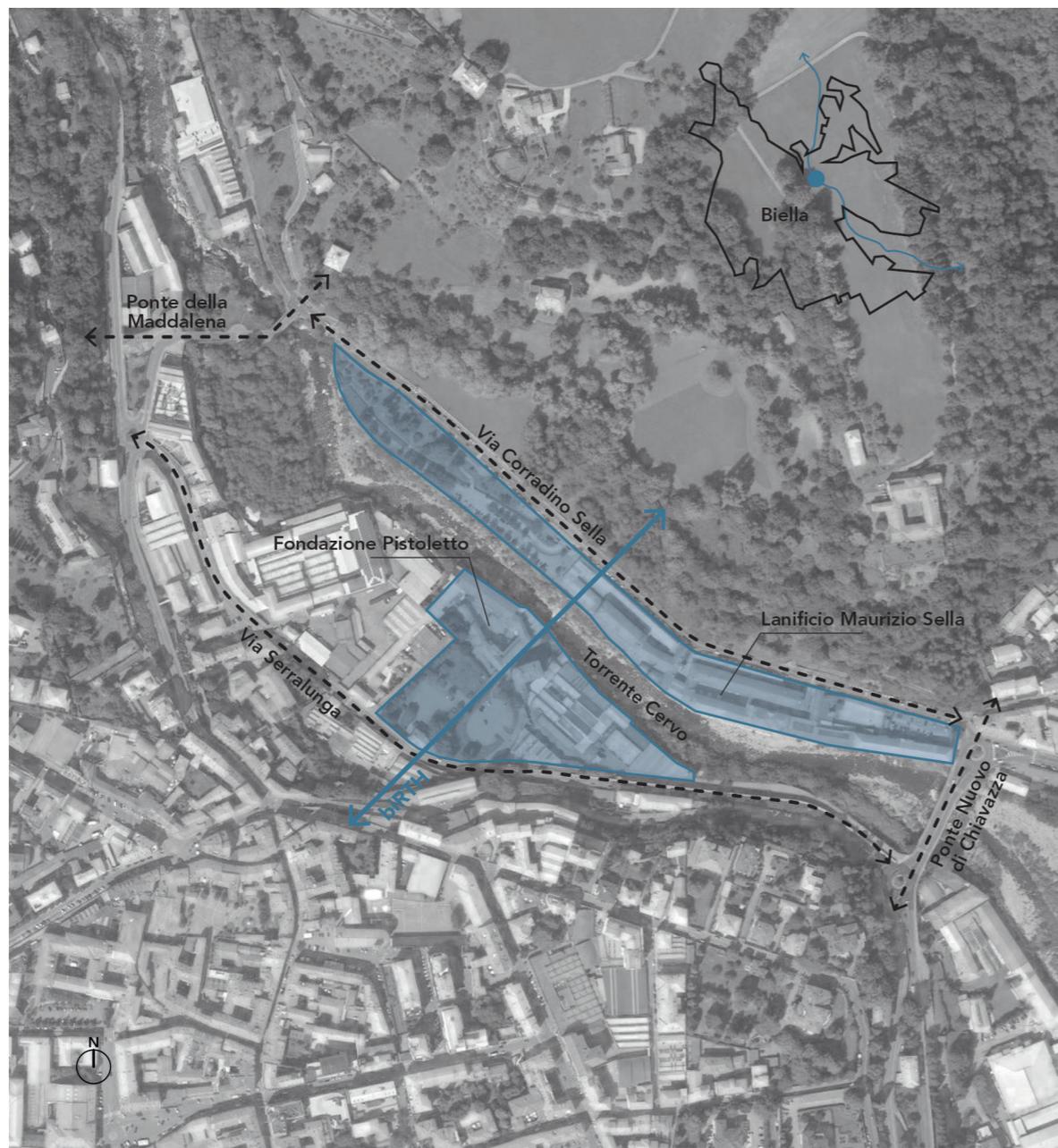
“

L'architettura
deve essere
contaminazione.

Renzo Piano



> *Suggerione progettuale biRTH, dicembre 2019.*
Veduta d'insieme.
A sinistra, la Fondazione Pistoletto-Cittadellarte con la Casa Ponte Cervo; a destra, l'ex Lanificio Maurizio Sella con l'edificio manchesteriano. Al centro, tra i due complessi, il torrente Cervo.



> KeyPlan.
 Mappa satellitare rielaborata.
<https://www.google.it/maps/>

La tesi si inserisce all'interno dell'entusiasmo con cui Biella ha accolto nel 2019 la nomina di *Città Creativa Unesco*. Questo riconoscimento ha indotto la comunità biellese a riscoprirsi e a trovare la giusta motivazione per mettersi nuovamente in gioco ritornando sulle testimonianze e sui valori del proprio passato, ai luoghi del lavoro, alla sua tradizione tessile e al *saper fare* locale. Dei numerosi progetti elaborati nel corso degli anni dall'Amministrazione Comunale e dagli Enti Locali, spesso in collaborazione con Università e privati, molto è stato realizzato ma altrettanto è rimasto nel cassetto. Il riconoscimento Unesco può costituire il rinnovarsi di un'opportunità cui Biella sta guardando per ridisegnare il suo futuro.

Questa tesi si pone quindi come contributo al dibattito su temi e su problemi ancora aperti, concentrandosi specificatamente sul tratto del fiume Cervo interessato dalla presenza di due importanti testimonianze del passato industriale di Biella: il *Lanificio Maurizio Sella* e l'ex *Lanificio Emilio Trombetta*. Due realtà assunte come paradigmatiche e che, nel pieno della crisi che la Città ha attraversato e che sta ancora vivendo, hanno saputo riconvertirsi rispettivamente nella sede della *Fondazione Sella Onlus* e della *Fondazione Pistoletto-Cittadellarte*. Paradigmatiche poiché dietro a queste realtà si muovono finalità che hanno saputo conciliare le funzioni a loro intrinseche con lo sviluppo socio-culturale della città. Tuttavia esse vivono vite parallele; separate fisicamente dal torrente che, a causa della sua irruenza, per secoli ha spaventato la popolazione che abita le sue sponde. Il progetto di tesi si innesta a cavallo di questi spazi destinati alla produzione tessile, per troppo tempo mantenuti separati dai luoghi della vita cittadina. Sono questi, spazi delimitati da barriere che ne fanno *luoghi riservati* e intimidiscono una fruizione altra da quelle previste dai calendari delle iniziative.

Le scelte a sostegno del progetto elaborato nella tesi si muovono all'interno di due criteri. Da un lato il tentativo di *rammendo* tra i luoghi della *città della produzione* e quelli della *città dell'abitare* e lo fa partendo dalla presenza delle due Fondazioni, rilevanti testimonianze di un passato che hanno saputo riattivare mettendo in atto programmi di riconversione e di rinnovamento delle loro funzioni. Dall'altro mettendo in discussione

>>

Veduta aerea della Porta delle Fondazioni.
L'immagine mostra a sinistra, la Fondazione Pistoletto e, a destra, l'ex Lanificio Maurizio Sella. Al centro, tra i due complessi, il torrente Cervo. Sullo sfondo, il ponte della Maddalena.
(Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

il fiume come barriera fisica, elemento di separazione tra queste diverse realtà.

Mediante il progetto di un *traghetto*, il corso d'acqua diventa una nuova opportunità di connessione, mettendo in continuità diretta spazi e funzioni attivi sulle due sponde. Le *rammendate* proponendo nuovi modi di vivere gli antichi opifici, individuando funzioni temporanee che, grazie alla versatilità degli spazi interni, integrano lo scenario di archeologia industriale e lo trasformano da area di passaggio ad *area di condivisione di esperienze*. Punta a contribuire, con idee e soluzioni, al processo di riappropriazione e rifunzionalizzazione, parzialmente avviato in passato, degli spazi che legano Biella alla sua storia produttiva, focalizzandosi sulla relazione tra la città e il suo *Polo d'Innovazione*. Rispetto a questo processo, la tesi si inserisce in continuità con le soluzioni previste da piani e iniziative, non sempre attuate, come il *BiciPlan* del 2019 per la mobilità leggera, con i percorsi definiti dall'itinerario culturale della *Strada della Lana* del 2009 e con la variante al Piano Regolatore, ancora in vigore, relativa alla realizzazione di un *Parco Fluviale Urbano* nella valle del Cervo approvata nel 2002, i cui lavori di realizzazione non sono però mai iniziati.

Questa tesi cerca di guardare al domani, introducendo elementi che, in parte rielaborati dal passato, riflettono il vivere e il partecipare quotidiano alla storia di questa città. Prevede la realizzazione di una passerella sospesa e temporanea che, inducendo la pratica di attraversamento del fiume, consente sia di prendere maggiore confidenza con il Cervo e con il paesaggio del suo *passato industriale*, sia di avvicinare le due Fondazioni mettendone in relazione le attività che in esse si svolgono. Ridisegna percorsi e funzioni di alcuni luoghi, eliminandone le barriere e *ricomponendo* le relazioni tra spazi esterni e interni, integrandoli con quelli della città.





> Edward Theodore Compton
Veduta dal ponte Nuovo di Chiavazza del Lanificio Maurizio Sella, 1900 ca., in Sara Gentile, *La casa nella fabbrica*, cit., p. 12.

1 // LA CITTÀ E IL FIUME

1.1 // BIELLA E IL FIUME CERVO: STORIA DI UN RAPPORTO DIFFICILE

Gli studi e le fonti sulla storia della città di Biella documentano come, a causa dell'irruenza del corso del Cervo¹ che la lambisce lungo i suoi margini orientali, per lungo tempo essa abbia mantenuto un rapporto prudente, talvolta distaccato se non addirittura conflittuale con il suo fiume.

Noto fin dall'antichità come *il Sarv* o *la Sarv*, negli antichi ceppi linguistici liguri e celtici, la radice etimologica comune *Sar* significava movimento, velocità. È probabile che il suo movimento placido, capace però di improvvisi e irruenti scatti, impennate di flutti e impeti incontenibili, abbia indotto gli abitanti della zona ad attribuirgli l'appellativo di *Sar Arvus*, ovvero *acqua che scorre rapida*. Forse anche per questo la città non è mai riuscita a vivere le sponde di questo fiume come uno *spazio urbano*, come un luogo di socializzazione, ma solo come un territorio del lavoro dove il fiume era cantato e lodato per le opportunità che le sue acque offrivano alla produzione industriale locale e allo sviluppo economico del territorio.

Questo *complicato rapporto* tra il corso d'acqua e la città è presente fino dall'epoca proto industriale, quando i territori lungo il Cervo erano occupati dai primi mulini che, sfruttando il movimento delle ruote azionate dalla corrente, lavoravano la canapa, il riso e la carta.

Oltre a essere un elemento chiave per la produzione, il torrente era percepito come un ostacolo fisico, come un vero e proprio fossato difensivo, difficile e pericoloso da guardare.

La maggior parte delle attività produttive qui stanziate era di proprietà ecclesiastica², come ancora oggi attestano le numerose presenze di edifici religiosi. Ne costituisce esempio il monastero di Santa Maria Maddalena del Ponte del Cervo³, realizzato nel 1222 lungo l'argine sinistro del fiume, all'altezza del Lanificio Pria Boussù, che ospitava l'ospedale di Santa Maria Maddalena, uno dei quattro dei quali la città era dotata⁴. Il suo nome deriva dall'isolotto della Maddalena, una lingua di terra rocciosa sita al cen-

¹ "Il Cervo s'ingrossa particolarmente delle acque dell'Oropa, dell'Elvo e dello Strona; attraversa il Biellese da maestrale a scirocco, non che la parte settentrionale della provincia di Vercelli, e dopo un corso di trenta miglia si getta nel fiume Sesia. Pressoché tutti gli accennati torrenti, per non esservi argini, fuorché nel luogo di Castellengo, straripano nelle loro piene, ed allagano con grave danno le circostanti campagne". Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna Vol. II*, presso G. Maspero Librajo, Cassone Marzorati Vercellotti Tipografi, Torino 1834, p. 298.

² "Fra gli ampi possessi fondiari detenuti all'interno dell'abitato di Biella, fra XII e XIII secolo il capitolo sembra concentrare i propri interessi nella zona vicino al Cervo. [...] A Biella, a Tollegno e a Candelo il Capitolo possiede dei mulini". Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, Biella 2008, p. 9.

³ I registi elaborati da Luigi Torelli (1810-1887), Ministro dell'agricoltura, commercio e industria del Regno d'Italia, attestano già nel 1150 l'esistenza di una comunità religiosa definita delle *Signore del Ponte* (Archivio di Stato di Biella (ASB), s. I, b. 23). Insediata nel monastero di Santa Maria Maddalena del Ponte Cervo, la congregazione doveva il suo nome al *Ponte delle Signore*. Distrutto dalla piena del giugno 2002, collegava l'antico monastero con l'odierno Lanificio Pria, presente sulla sponda opposta del torrente. Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, cit., p. 44.

⁴ Presso la comunità di converse che aveva sede presso l'oratorio di Santa Maria Maddalena del Ponte del Cervo è attestato dal 1222 un ospedale (BSSS 105, doc. 24). Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, cit., p. 46.

>>

Joan Blaeu
Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii principis, Cypri regis. Pars altera, illustrans Sabaudiam, et caeteras ditones Cis & Transalpinas, priore parte derelictas, vol. 2, apud heredes Ioannis Bleu, Amstelodami 1682, p. 127.

A sinistra, in basso, la Porta Novarese con antistante il guado precedente il ponte di Chiavazza. A destra, al centro, la Porta di San Cassiano; in basso, il ponte della Maddalena del 1222 e la collina con il convento di San Gerolamo. Ai suoi piedi, sulla sponda opposta del fiume, i mulini precedenti il Lanificio Trombetta.

⁵ Giovanni Tommaso Mullatera, *Memorie cronologiche e corografiche della Città di Biella, dedicate agli Illustrissimi Signori Sindaco, Consiglieri e Patrizi d'essa Città*, per Antonio Cajani, Impressore Vescovile, dell'Illustrissima Città, e Regia Intendenza. Con licenza de' Superiori, Biella 1778, pp. 121-122.

⁶ Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna Vol. II*, cit., p. 305.

⁷ Il convento di San Gerolamo fu fondato nel 1512 da Giovanni Gromo (1450-1520), discendente di una ricca famiglia di Ternengo, già canonico di Sant'Eusebio a Vercelli e revisore nella diocesi di Torino all'epoca dell'erezione del Duomo. Per la sua costruzione fu scelto il colle che domina la città dal versante sinistro del fiume. Da questo momento il colle prese il nome del santo a cui era stato dedicato l'edificio religioso. Dopo il 1782 la proprietà dell'edificio passò prima al Seminario di Biella e poi alla famiglia Sella. Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, cit., p. 44.

⁸ "Mancava spesso volte il lavoro agli abitanti dei siti montuosi della provincia, e la provvida congregazione del santuario fecevi edificare sul torrente Cervo due sontuose fabbriche per la filatura della seta, e per la purgatura dei drappi, nelle quali potessero venir occupati molti operai". Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna Vol. II*, cit., p. 313.

⁹ Mario Coda, *Biella tra polemica e storia nel ragionamento di Carlo Antonio Coda (1614-1670)*, Associazione Bugella Editrice, Biella 1986.

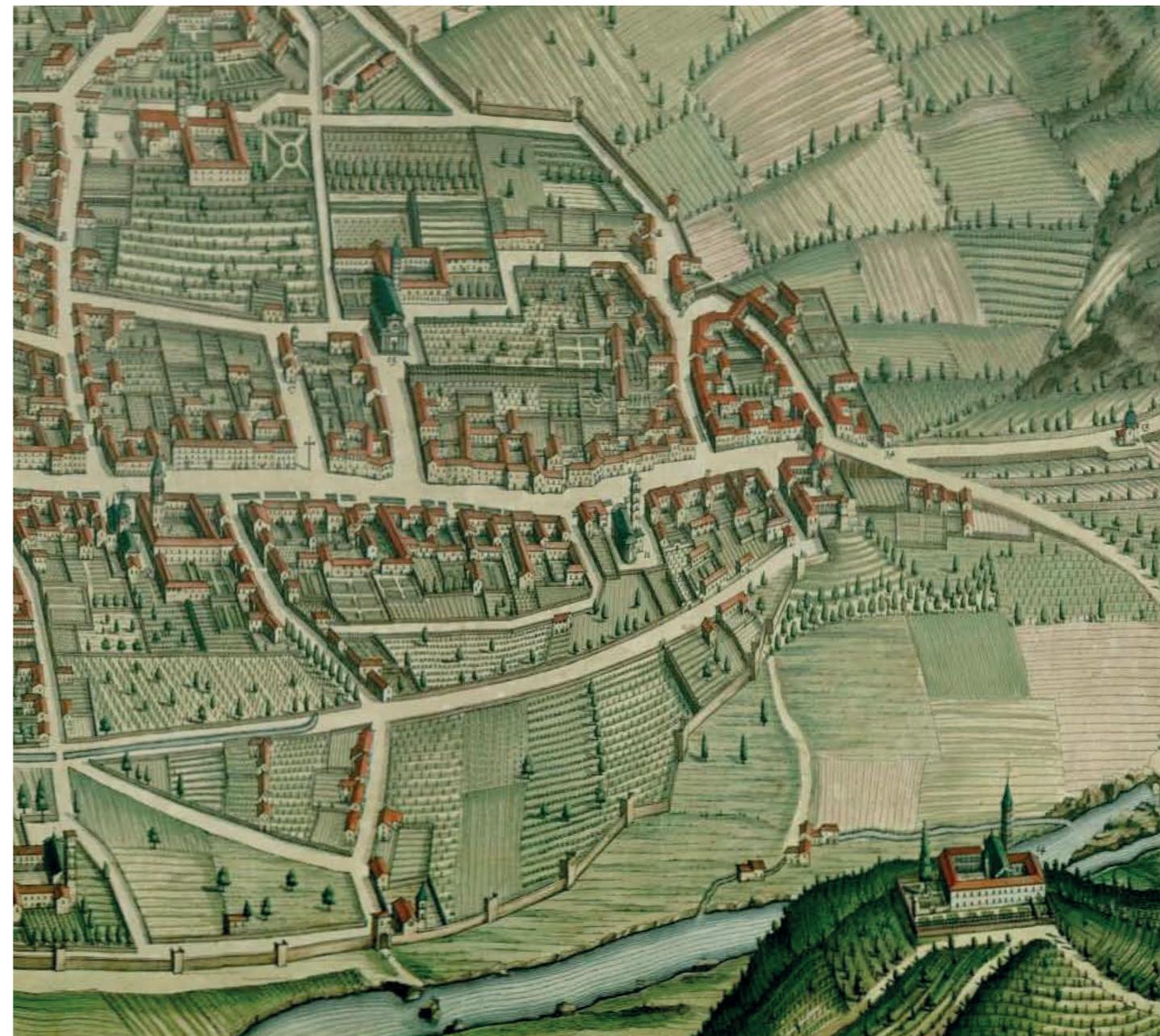
¹⁰ Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, cit., p. 105.

tro dell'alveo fluviale nelle immediate vicinanze di queste strutture⁵. Proprio grazie alla presenza di questo elemento naturale, nelle aree dove in passato era presente uno dei guadi più utilizzati dalla popolazione, intorno al 1222 fu realizzato il primo attraversamento fluviale definitivo: "Presso la città dalla parte di levante, e più sotto, dai lati di borea, ed ostro, scorre il Cervo che vi si tragitta sovra due ponti di pietra, di cui uno assai vetusto, detto della Maddalena, trovasi a tramontana, ed è sorretto da due archi, fra loro divisi per un isolotto di roccia"⁶. Questo attraversamento, ancora oggi noto con l'antica denominazione, consentiva alla mano d'opera, che dalle borgate montane scendeva in fondovalle alla ricerca di lavoro, di accedere alla città e agli impianti produttivi collocati sulla sponda opposta del Cervo, varcando la Porta di San Cassiano (a Nord).

Tra i possedimenti della Chiesa, alla sinistra del corso d'acqua, dal 1512 era presente anche il convento di San Gerolamo⁷, collocato sulla sommità del colle omonimo, ai piedi del quale nel 1548 sarebbe sorta la Cartiera Mondella. Non lontano da qui la Congregazione del Santuario di Oropa nel 1695 avrebbe fatto costruire l'*Albergo di Virtù*⁸, ovvero il Filatoio da Seta, successivamente destinato anche a Lanificio del Sacro Monte di Oropa.

Ma che il fiume fosse percepito come un elemento separatore anche dal punto di vista sociale lo testimoniano, negli anni centrali del Seicento, le parole dello storico locale Carlo Antonio Coda che sottolineava la presenza di "popoli divisi in due parti [...], e quelli c'habitano di qua dal Cervo Ciservani, e gl'altri Trascervani si chiamano, ai quali si fa passaggio sopra d'un ponte di due archi composto da gl'ingegneri grandemente lodato". Si spingeva poi a definire cittadini "ingegnosi, Civili, Modesti" solo coloro che abitavano le terre al di qua del Cervo⁹. Se ripercorriamo a grandi tratti la produzione cartografica che rappresenta la città è possibile notare come, in altre forme, questa dicotomia permanga nella veduta dal colle di San Gerolamo ripresa nel *Theatrum Sabaudiae* redatto da Giovanni Tommaso Borgonio nel 1682, dove i territori in sinistra fiume risultano quasi completamente esclusi dalla rappresentazione. Probabilmente sia per la loro natura boschiva, sia per la presenza ingombrante del torrente Cervo, essi si configuravano come una barriera difensiva naturale contro gli attacchi dei nemici. D'altra parte, anche al suo interno la città di Biella risultava scarsamente edificata con una forte incidenza di aree incolte e suddivisa in tre nuclei abitativi, due dei quali (il Piazza e il Piano) con impianto risalente al XII secolo e il terzo (il Vernato) che avrebbe continuato a mantenere un'amministrazione autonoma¹⁰.

A seguito del Trattato di Utrecht (1713), che aveva riconosciuto a Casa Savoia il titolo di Regno attribuendogli il dominio sulle aree del Novarese, del Verbano e della Lo-



>>

Immagine A

Giovanni Bernardo Borrione
 Libro Campagnolo figurato di tutte le pezze componenti il total territorio dell'illustrissima Città di Biella formato in dipendenza della Misura generale l'anno 1782, Biella 1782, tavola 154.
 BCBI-SL-SB, Registro Campagnolo.
 L'immagine mostra nel dettaglio le particelle del Catasto Colombino relative alle attività protoindustriali presenti, all'epoca, sull'area dove oggi sorge il complesso della Fondazione Pistoletto.

Immagine B

Giovanni Bernardo Borrione
 Libro Campagnolo figurato di tutte le pezze componenti il total territorio dell'illustrissima Città di Biella formato in dipendenza della Misura generale l'anno 1782, Biella 1782, tavola 155.
 BCBI-SL-SB, Registro Campagnolo.
 L'immagine mostra nel dettaglio le particelle del Catasto Colombino relative all'area del Lanificio Maurizio Sella. All'epoca queste regioni erano occupate dalle strutture della Cartiera Mondella e dal lanificio e filatoio del Sacro Monte d'Oropa.

mellina, la città di Biella ritenne opportuno cogliere l'occasione di questa estensione territoriale per ampliare le proprie reti infrastrutturali di collegamento. Nel 1765, infatti, decise di dotarsi di una nuova struttura di attraversamento del fiume, questa volta a Sud della città: Il ponte Nuovo di Chiavazza¹¹. Con il ponte della Maddalena questo nuovo ponte avrebbe contribuito a delimitare l'area sulla quale insistevano i primi e più antichi borghi proto industriali della città. Costruito con una struttura a tripla campata, il ponte di Chiavazza, immettendo direttamente alla Porta Novarese (a Est), consentiva di accedere più facilmente alla città per chi proveniva da Novara e dai territori orientali del Regno. Per far fronte alla forza distruttrice delle piene del torrente sia il ponte della Maddalena che quello di Chiavazza sono stati più volte oggetto di interventi di consolidamento fino alla loro completa ricostruzione nella seconda metà del Novecento. A un secolo di distanza dal *Theatrum Sabaudiae* del Borgonio, nel 1782, gli obiettivi fiscali della rappresentazione topografica del catasto Colombino¹² mostrano un incremento della densità abitativa, che nella zona del Piano si mantiene prevalentemente distribuita lungo gli assi viari principali¹³, mentre le aree in precedenza registrate come libere risultano occupate da edifici religiosi e da conventi¹⁴. Fino all'avvento della rivoluzione industriale nel primo Ottocento, è possibile osservare come le aree collocate lungo il corso del fiume non rientrassero nella superficie amministrativa sulla quale la città esercitava la sua giurisdizione.

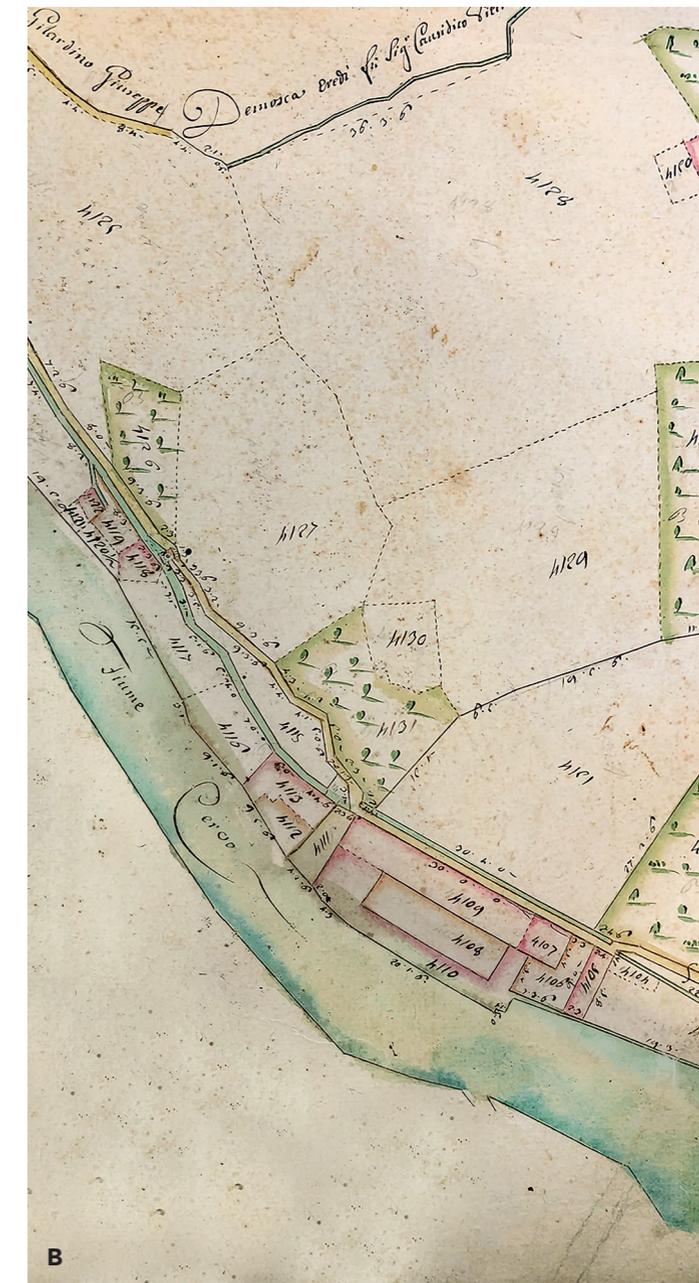
Con l'inizio dell'Ottocento e l'introduzione delle prime macchine tessili a forza idraulica, le sponde del torrente hanno iniziato a popolarsi di numerosi altri opifici industriali, che sono intervenuti ad accentuare la sua specializzazione di area produttiva, ma anche a sottolineare la sua impermeabilità rispetto ad altri tipi di fruizione. È soprattutto a partire da questo momento che al Cervo come risorsa naturale, inizia a contrapporsi l'immagine di barriera fatta di edifici industriali indispensabile all'insediamento e allo sviluppo dell'industria tessile e laniera. Significative, a questo proposito, le osservazioni che il Senatore Quintino Sella scrisse nel 1864, paragonandola a una miniera di carbone "Certo l'esistenza della forza motrice nelle cadute dei torrenti che ci attorniano è una condizione *sine qua non* dello sviluppo dell'industria. Il Cervo che scorre ai piedi di questa città ha un volume di acque che nelle acque magre (non nelle magrissime e nelle siccità come quella che ci affligge oggi) ha una portata utilizzabile di 1200 a 1500 litri; ammessa quindi una portata totale mediamente utilizzabile lungo tutti i torrenti del Circondario di oltre 3000 per un'altezza di 300 metri, si giunge a un lavoro disponibile perenne di 10.000 cavalli. Questo lavoro continuato per venti ore al giorno e durante 300 giorni all'anno corrisponde a quello che si avrebbe da 120.000 tonnellate di litantrace all'anno, vale a dire da uno strato di litantrace avente un metro di spessore e

¹¹ "L'altro chiamato il ponte nuovo ha tre vasti archi: fu esso costruito su grandioso disegno del 1765". Goffredo Casalis, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna* Vol. II, cit., p. 305.

¹² Libro Campagnolo del 1790, redatto da Giovanni Bernardo Borrione in dipendenza della Misura Generale dell'anno 1782 secondo le misurazioni di Giovanni Bernardo Colombino di Netro. Biblioteca Civica di Biella, *Sezione di Storia Locale*, Sala Biella (BCBI-SL-SB), Registro Campagnolo.

¹³ Si fa riferimento alla via Maestra (attuale via Italia), che unisce le porte di Riva a Nord e di Roncigliasco a Sud, e gli assi viari di via Vescovado, di via Vernato, di via San Filippo e di costa d'Andorno che tendono verso il Piazza.

¹⁴ Si fa riferimento a Est, verso il Cervo, al monastero di San Pietro, a Ovest, verso il Piazza, al convento di San Francesco e, sempre a Ovest, in direzione Vernato, al convento di San Sebastiano.



un'estensione di 8.5 ettari. Voi potete quindi giudicare quale vasta miniera di litantrace rappresentino per noi le cadute d'acqua"¹⁵.

Con l'andare degli anni, le continue trasformazioni e gli ampliamenti degli opifici, hanno reso questa cortina sempre più impenetrabile e trasformato l'acqua del fiume, un tempo limpida e cristallina, in un flusso i cui colori derivavano dagli scarichi riversati nel fiume dalle operazioni di tintura delle fabbriche. La città andò via via assumendo un aspetto più tetto e cupo, simile alla Manchester descritta nei romanzi di Charles Dickens. Gli antichi borghi di mulini vennero sostituiti dai nuovi e moderni opifici industriali tra i quali, il Lanificio Maurizio Sella attivato nel 1835 sulla sponda sinistra del Cervo, inglobando la precedente Cartiera Mondella e il Filatoio e Lanificio del Santuario di Oropa. A questo seguirono, sulla sponda opposta, il Lanificio Strona e il Lanificio Emilio Trombetta, inaugurati rispettivamente nel 1850 e nel 1873.

Che la città continuasse a mantenersi concentrata all'interno del percorso delle mura lo confermano ancora le previsioni delineate dal piano elaborato dall'ingegnere Cesare Beruto e presentato nel 1874. Questo scenario rimarrà invariato fino alla fine del XIX secolo, quando la città inizierà a superare il confine delle mura espandendosi verso Sud, unica direzione possibile a causa della presenza a Ovest dell'altura del Piazzo, a Nord dei rilievi collinari e a Est del torrente Cervo. È in questa occasione che incomincia a registrarsi un'espansione anche in direzione del fiume, dettata principalmente dallo sviluppo industriale che vedeva nelle acque del torrente la fonte di energia indispensabile alla meccanizzazione introdotta nella produzione tessile.

Nel 1878, come dimostrano alcuni scritti e disegni rinvenuti negli archivi della Fondazione Sella, la *Ditta Maurizio Sella* incaricò l'ingegner Edmondo Dubosc di progettare una passerella pedonale che collegasse lo stabilimento produttivo con la cosiddetta *Casa Ponte Cervo*¹⁶, posta sulla sponda opposta del fiume. L'idea di affrontare nuovamente il tema dell'attraversamento fluviale nacque dalla famiglia Sella che, volendo velocizzare e facilitare l'accesso al luogo di lavoro dei suoi dipendenti, ipotizzò un percorso di attraversamento interno alla proprietà, evitando loro di compiere il percorso da Nord o da Sud, varcando il ponte della Maddalena o il ponte Nuovo di Chiavazza. Il *traghetto*, così viene chiamato nei documenti d'archivio il *Ponte Cervo*¹⁷, venne progettato da Dubosc in carpenteria metallica con piano di calpestio in tavolato ligneo, a doppia campata, con un unico sostegno centrale fondato nell'alveo roccioso del torrente¹⁸.

Come riportato negli scritti, il progetto venne accantonato a causa di un accordo economico mai raggiunto tra la proprietà e la ditta incaricata della costruzione e del montaggio e, di alcune incertezze del progettista relative alla resistenza della pila centrale

¹⁵ Quintino Sella, *Sulla costruzione geologica e sull'industria del biellese*, Centro Studi Biellesi, Biella 1864.

¹⁶ Nella seconda metà del XIX secolo il Lanificio Maurizio Sella si era affermato come la più importante azienda industriale biellese. In questi anni commissionò un progetto per realizzare una casa operaia per i suoi dipendenti. L'edificio in questione, noto come *Casa Ponte Cervo* o *Casa del Mago*, oggi fa parte della proprietà della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte.

¹⁷ Archivio Fondazione Sella Onlus, *Fondo Lanificio Maurizio Sella*, Serie Disegni (AFS-LMS-D), Planimetrie.

¹⁸ I documenti d'archivio riportano i calcoli strutturali e l'ammontare della spesa complessiva, divisa per voci, che la famiglia Sella avrebbe dovuto sostenere per realizzare l'opera. Vi sono, inoltre, numerose lettere scambiate tra la proprietà, l'ingegnere e la *Ditta Castel & Latta* di Glasgow, in Scozia, impresa fornitrice dei profilati metallici necessari alla costruzione del ponte. Da questi scritti emerge che la ditta scozzese avrebbe prodotto i profilati e, via mare li avrebbe scaricati al porto di Genova, da dove, su ferrovia, avrebbero raggiunto la stazione di Biella. Archivio Fondazione Sella Onlus, *Fondo Lanificio Maurizio Sella*, Serie Pratiche Particolari (AFS-LMS-PP), Mazzo 8.

e alla stabilità della passerella.

Una delle cause di declino della città è riconducibile alla concorrenza straniera e si colloca negli anni centrali del Novecento, quando ha inizio una progressiva dismissione e abbandono di gran parte degli impianti produttivi.

Emerge ancora oggi come il fiume Cervo costituisca un'importante linea di demarcazione del territorio comunale. Continua infatti a rappresentare il confine tra il rione di Riva¹⁹, e la frazione di Pavignano²⁰, comprendente la collina di San Gerolamo. Sebbene numerose e approfondite ricerche, condotte per la maggior parte dal DocBi, il Centro Studio Biellesi che dal 1985 si occupa di documentare e di tutelare la cultura biellese nei suoi vari aspetti, abbiano dedicato ampio spazio alla ricostruzione delle fasi che hanno accompagnato la storia della specializzazione tessile della città, dai suoi esordi nel sistema proto industriale fino ad oggi, il Cervo continua a essere percepito come un vero e proprio confine, come il limite ultimo tra la città e il suo *hinterland*.

Ma oggi il corso del Cervo è anche l'elemento separatore di due delle realtà urbane più significative: la Fondazione Pistoletto e la Fondazione Sella, entrambe caratterizzate da un'intensa attività culturale e sociale. Il fiume, dunque, segna in modo netto la cesura tra queste due proprietà, di fatto private, immerse in uno degli scenari di archeologia industriale più suggestivi e affascinanti di tutto il Biellese. Nonostante la loro natura e il loro operato siano affini, queste due istituzioni private sono tutt'oggi isolate l'una dall'altra, a causa di un territorio aspro, così come il torrente che lo ha determinato e che le separa.

1.2 // PONTE CERVO: IL PROGETTO PER UN "TRAGHETTO" MAI REALIZZATO

Dagli archivi della Fondazione Sella è emerso che, all'inizio del 1878, Carlo Sella²¹, al tempo alla guida del Lanificio Maurizio Sella, affiancato dallo zio e Commendatore Quintino²² (Mosso, 1827–Biella, 1884) e dal Procuratore Generale Carlo Monticelli, avesse incaricato l'ingegner Edmondo Dubosc, che già svolgeva per conto della *Ditta Sella* alcune pratiche, di progettare un ponte pedonale che scavalcasse il torrente Cervo. L'attraversamento, citato spesso nei documenti come *traghetto* e nominato ufficialmente *Ponte Cervo*, nacque dalla volontà di Carlo e Quintino Sella di unire le proprietà della *Ditta* che si trovavano sulle sponde opposte del torrente; a sinistra, la loro famiglia era proprietaria del complesso del Lanificio Maurizio Sella, descritto nei documenti come "un'ampia manifattura di Pannilana"²³ e, a destra, di "parecchie cadute d'acqua con motori idraulici e fabbricati ad uso industriale"²⁴. Tra questi era presente

¹⁹ "Il rione confina a Nord con il territorio comunale di Cossila e i limiti del territorio abitato di Pavignano; a Ovest segue la linea che dalla regione Botalino segue la strada privata Rivetti (sotto la clinica Belletti) per poi innestarsi nella vecchia strada del Piazzo fino ai giardini di Biella-Piazzo (ex mercato bovini); a Sud segue la costa del Piazzo fino all'incrocio con via S. Filippo, per poi seguire un tratto di via Umberto, tutta la via Orfanotrofio fino al Cervo e la salita dell'Ospedale; a Est il confine con il rione di Pavignano lungo la strada privata Sella". Comune di Biella e Flavia Negro, *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, cit., p. 13-14.

²⁰ Frazione a Nord-Est della città di Biella.

²¹ Carlo Sella (Biella, 1855–San Remo, 1936), figlio di Giuseppe Venanzio, fratello di Quintino e figlio di Maurizio Sella, citato spesso nei documenti del Lanificio come *Carlino*, dal 1876 fino agli anni Venti del Novecento, si occupò della direzione della Ditta Maurizio Sella. <http://fondazioneSella.org/archivio/schede-biografiche/persone/sella-carlo/>

²² "Quintino nasce alla Sella di Mosso nel 1827. Indirizzato dal padre agli studi di ingegneria idraulica, si laurea appena ventenne presso l'Università di Torino. [...] Nel 1860 si presenta alle elezioni politiche nel collegio elettorale di Cossato che lo elegge deputato alla Camera per il partito della Destra Storica. L'anno successivo è segretario generale del Ministero della Istruzione Pubblica e nel 1862 assume il Ministero delle Finanze nel Gabinetto Rattazzi. [...] Dal dicembre 1869 al luglio 1873 è ministro delle Finanze nel gabinetto Lanza-Sella. [...] Dal 1876 [...] il Sella diventa il capo del partito di opposizione da cui si dimetterà nel giugno del 1878. [...] Muore in Biella nella sua abitazione, posta nel Lanificio Maurizio Sella, il 14 marzo 1884". <http://www.fondazioneSella.org/archivio/schede-biografiche/persone/sella-quintino/>

²³ Edmondo Dubosc, *Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo*, Relazione, Biella 1878. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

²⁴ *Ibidem*.

>>
Edmondo Dubosc per Ditta Maurizio Sella
Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo, Biella 1878.
AFS-LMS-PP, Mazzo 8.
Planimetria generale.
In rosso, il traghetto nella posizione prescelta dal Commendatore Quintino Sella.

²⁵ Si fa riferimento a una lettera datata 25 marzo 1878. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

²⁶ Nominata quindi *Casa Ponte Cervo*, dovendosi trovare in prossimità del *Ponte Cervo*, la struttura è oggi di proprietà della Fondazione Pistoletto che prevede di trasformarla in foresteria per artisti e studenti.

²⁷ Dai calcoli dell'ingegner Dubosc, presenti nello stesso scritto, sulla base dei prezzi dei "travicelli in ferro" fornitogli dalla ditta *Castel & Latta* di Glasgow, la spesa complessiva per la sostituzione dei tre solai sarebbe al più di 13.000 Lire Italiane, che si ridurrebbe a 8.000, "anche un po' meno", qualora la *Ditta Sella* si limitasse ad acquistare le strutture in ferro, attendendo di metterle in opera in un secondo momento. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

²⁸ Salvatore Maggia fu un ingegnere biellese specializzato nella costruzione di linee ferroviarie. Fu il padre di Federico Maggia (Biella, 1901-Biella, 2003), uno degli ingegneri edili più importanti di tutto il territorio biellese. A lui, oggi, è dedicato il biennale *Premio di Architettura e Ingegneria Federico Maggia* che la Fondazione Sella Onlus organizza e gestisce in collaborazione con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Biella, dedicato al recupero e alla rigenerazione degli antichi opifici dismessi della Provincia. <http://www.fondazioneSella.org/archivio/schede-biografiche/persona/maggia-federico/>

una filatura che la proprietà era solita dare in affitto ad altre realtà tessili biellesi. Questa venne affittata dall'imprenditore Emilio Trombetta fino al 1873, anno in cui trasferì la produzione nel nuovo lanificio fatto costruire poco più a Nord. Da allora l'affittuario diventò il Lanificio F.lli Strona, come dimostra una lettera scritta da Dubosc a Quintino Sella²⁵. Nello scritto l'ingegnere risponde, inoltre, al Commendatore su alcune questioni tecniche relative alla sua volontà di trasformare questa struttura in una casa operaia per i dipendenti del Lanificio Maurizio Sella²⁶. Nonostante Carlo Sella ritenesse "inopportunistissima", dal punto di vista economico, la trasformazione della struttura da filatura a casa operaia, Dubosc, cercando di contrarre il più possibile i costi, propose a Quintino di sostituire solamente tre dei cinque solai in legno dei saloni di filatura con nuovi orizzontamenti in ferro e voltini di mattoni. L'ingegnere riteneva che l'intervento fosse necessario in quanto i solai lignei esistenti, versando in condizioni "deplorableissime" ed essendo oramai completamente imbevuti dell'olio caduto dalle macchine, avrebbero potuto costituire una "terribile esca per gli incendi". Grazie alla snellezza delle nuove strutture, la loro sostituzione avrebbe fatto guadagnare agli ambienti interni una maggiore altezza²⁷.

La volontà di realizzare una casa operaia per i propri dipendenti fu, dunque, uno dei motivi principali che spinsero la *Ditta Sella* a commissionare il progetto di una passerella pedonale: il ponte, "ad uso privato", sarebbe stato collocato tra le sponde del Cervo, nei pressi dell'edificio *manchesteriano*. Il *traghetto* avrebbe così facilitato e velocizzato l'accesso degli operai alla fabbrica presente sulla sponda opposta, evitando loro di compiere, al buio del primo mattino o della tarda sera, i lunghi percorsi attraverso i due ponti urbani già esistenti.

Pensando di realizzare la passerella in carpenteria metallica, l'ingegner Edmondo Dubosc, con l'aiuto dell'amico e ingegnere Salvatore Maggia²⁸, valutò le offerte di alcune ferriere, affidando l'incarico alla ditta *Castel & Latta* di Glasgow.

Oltre alle tavole tecniche e agli appunti personali del progettista, sono state ritrovate le lettere scambiate tra quest'ultimo e la ditta inglese incaricata di realizzare la struttura in ferro della passerella. Grazie a questi scritti è stato possibile ricostruire la maggior parte delle tappe che hanno portato alla nascita del progetto relativo al *Ponte Cervo*. Nonostante siano presenti alcune lacune temporali tra i documenti, questi sono stati riordinati in ordine cronologico, al fine di ricostruire le varie fasi del progetto.

Tutta la corrispondenza scambiata tra Dubosc e la *Castel & Latta* è redatta in francese, diversamente dalle lettere scambiate tra l'ingegnere e la famiglia Sella che sono invece tutte scritte in italiano, con le quali il primo era solito aggiornare la proprietà sugli sviluppi relativi alla "questione della passerella". La *Castel & Latta* era solita spedire le sue



>> Edmondo Dubosc per Ditta Maurizio Sella
 Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo, Biella 1878.
 AFS-LMS-PP, Mazzo 8.
 Appunti e calcoli strutturali.

²⁹ L'indirizzo esatto del domicilio in Roma di Castel è Via in Lucina 26, come riportato in coda a un documento non datato, redatto dalla Castel & Latta e indirizzato al Lanificio Maurizio Sella, relativo alle condizioni con le quali la ditta inglese si sarebbe incaricata della realizzazione della passerella. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

³⁰ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

³¹ Ibidem.

³² Qui Dubosc spiega come tutte le strutture siano state calcolate senza tenere conto, prima, della lunghezza degli appoggi presenti nel senso dell'asse del torrente, come erano soliti fare la maggior parte dei suoi colleghi, e poi considerando questo parametro, con l'obiettivo di dimostrare che, se da un lato i calcoli risulteranno essere leggermente più lunghi e complessi, dall'altro i risultati saranno in favore dell'economia delle strutture e, soprattutto, della loro stabilità. Afferma di aver adottato questa pratica anche per calcolare le due travi longitudinali del ponte, sorrette da una pila centrale la cui larghezza sta nel rapporto di 1/10 rispetto alla lunghezza delle travate. Definisce questo rapporto "elevato ma necessario" dal momento in cui questo sostegno è fondato nell'alveo di un torrente "impetuosissimo". Le dimensioni della pila rispondono così alla necessità di resistere alla corrente del fiume e, soprattutto, ai corpi, spesso di ingenti dimensioni, che sono vengono trasportati a valle.

³³ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

³⁴ Ibidem.

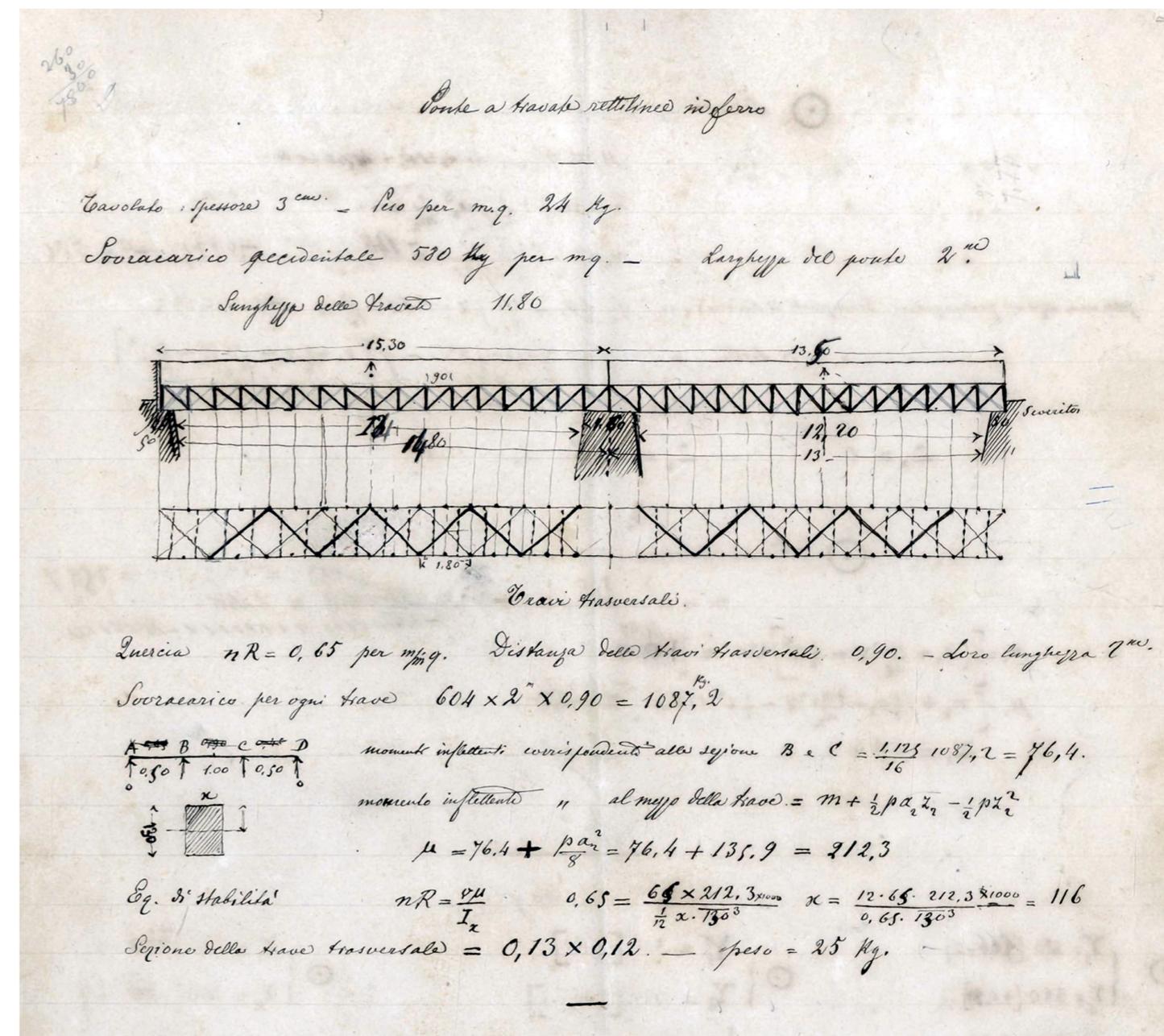
lettere a Dubosc direttamente da Glasgow. Spesso l'ingegnere si relazionava solo con Castel che si occupò personalmente del progetto del ponte e che era solito, invece, scambiare la corrispondenza presso il suo domicilio di Roma²⁹.

La prima di queste lettere risale al 30 gennaio 1878, data in cui la Castel & Latta, da Glasgow, chiede all'ingegner Dubosc di inviargli un disegno della passerella, così da potergli permettere di stipulare un preventivo per il ponte: sarebbe stato provvisoriamente montato e contrassegnato nella loro officina di Glasgow, per poi essere smontato, trasportato a Biella e rimontato in cantiere³⁰. A questa richiesta ne seguì un'altra datata 25 febbraio, nella quale la ditta inglese sollecitava Dubosc a inviargli il progetto della passerella sia nella sede di Glasgow che presso il domicilio di Castel³¹.

Probabilmente dopo aver ricevuto da Biella il progetto del traghetto, la Castel & Latta aveva allegato alla lettera di risposta a Dubosc, riportante la data del 12 marzo, un disegno della passerella con la proposta di alcune modifiche, tra le quali la riduzione delle sezioni delle travi che erano state inizialmente calcolate dall'ingegnere nei suoi appunti³². Secondo i costruttori, a causa di queste variazioni, il peso della struttura in ferro sarebbe aumentato di "pochissimo" e il risultato sarebbe stato "in favore della stabilità"³³.

Una settimana più tardi, più precisamente il 19 marzo, con una lettera spedita da Roma, Castel chiedeva a Dubosc una planimetria in cui si potesse capire con precisione l'esatta collocazione della passerella, pena l'impossibilità di elaborare un preventivo dettagliato della spesa. Egli domandava inoltre se l'ingegnere fosse già a conoscenza di un professionista biellese disposto a farsi carico del montaggio del ponte; in tal caso, chiede di comunicargli il nome, così da poterlo contattare direttamente. Castel spiega infine che, qualora la passerella avesse dovuto sorgere al di sopra di un torrente, come gli sembrava di ricordare, il suo montaggio avrebbe richiesto l'installazione di un ponte di servizio³⁴.

Quattro giorni più tardi Dubosc, rispondendo alla sua lettera, inviava a Castel una planimetria in cui era individuata la posizione del ponte e comunicava di essersi "presso la libertà" di indicare nel disegno lo schema di montaggio che riteneva essere più adatto alle circostanze locali. Spiegava inoltre che, per la messa in opera, sarebbero state sufficienti due putrelle poste tra la campata di sinistra, quella del Lanificio, e la pila centrale; una volta posizionate queste, l'impalcato del ponte, preassemblato a terra, sarebbe stato fatto avanzare su quelle putrelle mediante l'ausilio di alcuni tronchi di legno. Quando la prima estremità della passerella avesse raggiunto la pila, questa sarebbe stata sostenuta dall'alto e tirata in posizione mediante una fune ancorata sulla sponda destra del torrente. Nella stessa lettera Dubosc avvisava di aver già comunicato



a Latta, presso la sede di Glasgow, una soluzione tecnica che avrebbe permesso di salvare la passerella nel caso in cui la pila fosse crollata a causa della corrente del Cervo. Cita anche il nome di Scheuber³⁵, “costruttore meccanico a Chiavazza, presso Biella”, a cui Castel avrebbe potuto rivolgersi per il montaggio della passerella, definendolo come “uno dei loro più abili praticanti”, di cui poter avere piena fiducia. Affermava inoltre che la *Ditta Sella* avrebbe fornito tutta la carpenteria e gli utensili necessari alla messa in opera della passerella, così che la ditta inglese avrebbe dovuto relazionarsi con Scheuber solo per la direzione dei lavori. In conclusione Dubosc chiariva che la costruzione della pila e delle altre parti in muratura sarebbero state escluse dai lavori di montaggio della carpenteria metallica³⁶. In una lettera del 24 marzo, Castel, non avendo ancora ricevuto da Dubosc la comunicazione della scelta di Scheuber come montatore, scriveva che, per accelerare i tempi negli interessi del lavoro, aveva già provveduto a contattare Charles Rey, imprenditore di Torino disponibile a occuparsi del montaggio della passerella: quest’ultimo, nonostante l’incarico fosse per lui “un po’ piccolo”, sarebbe arrivato il giorno stesso a Biella per incontrare Dubosc e definire insieme alcuni dettagli del montaggio. Castel riferiva inoltre che Rey avrebbe potuto occuparsi anche della realizzazione delle strutture in muratura³⁷.

In seguito (26 marzo) Dubosc ringrazierà Castel e il Barone Lucifero³⁸ per avergli fatto conoscere Rey che avrebbe potuto certamente essergli utile in futuro³⁹. L’imprenditore inglese affermerà poi (28 marzo) di aver coinvolto preventivamente nella questione della passerella Rey poiché, non conoscendo nessun altro montatore biellese, questo aveva già montato in passato, per conto della *Castel & Latta*, un gasometro commissionato dal Barone Lucifero⁴⁰.

Il 25 marzo Dubosc scriveva a Quintino Sella per comunicargli che le trattative inerenti alla “questione del traghetto” con la ditta inglese erano “ben avviate”. Lo aggiornava sul fatto che sarebbe stato Scheuber a controllare la costruzione della passerella per conto degli imprenditori inglesi, ai quali era affidata l’intera responsabilità dell’opera. La scelta di Scheuber avrebbe ridotto al minimo le spese del montaggio. Dubosc aveva infatti previsto che il peso e dunque anche la spesa per le parti in ferro sarebbero state leggermente superiori a quelle da lui preventivate. Al fine di facilitare il montaggio, Castel aveva proposto di ridurre il numero delle sezioni delle travate, da tre a una dotata di uno spessore maggiore. Dubosc avvisa poi Quintino Sella di aver già comunicato ai due imprenditori inglesi la decisione di rendere la passerella indipendente dal suo appoggio verticale, così che questa non sarebbe stata inflessa o trascinata in una possibile caduta causata dall’impetuosità del torrente. L’ingegnere spiega come questa soluzione sarebbe stata necessaria per contrastare l’incerta stabilità della roccia,

date le sue “insufficienti dimensioni”, su cui sarebbe stata fondata la pila di sostegno. Nell’ipotesi che quest’ultima crollasse, la passerella si sarebbe ridotta a un’unica travata, sufficiente per tenerla sospesa, nell’attesa che venisse ripristinato il suo appoggio a terra. Secondo i calcoli di Dubosc la struttura sarebbe stata così chiamata a rispondere solo dell’azione del peso proprio, resistendo a una sollecitazione di circa 10 kg/mm², a differenza di uno sforzo, in condizioni normali, di 6 kg/mm². Per questo motivo il progettista sottolineava di aver già provveduto a chiedere ai costruttori se il ferro da loro impiegato sarebbe stato in grado di resistere a queste condizioni. Segnalava di aver calcolato, pari a 8 cm, la freccia di flessione della trave più lunga sottoposta al carico delle persone e considerava questo valore come la condizione vincolante che la *Castel & Latta*, sotto la supervisione di Scheuber, avrebbe dovuto garantire⁴¹.

Dubosc scrive nuovamente a Glasgow (26 marzo), accettando le variazioni approntate al progetto da Castel. Afferma che sarebbero state sufficienti le dimensioni che l’impresa aveva attribuito ai cavi di ferro, mentre per quanto riguarda la dimensione della sezione unica delle travi, ritiene che sarebbe stato necessario incrementarne la sezione. Ha determinato la freccia di flessione della trave più lunga sottoposta al carico delle persone che, con le nuove variazioni, sarebbe stata ancora più piccola. Ha inoltre provveduto a inspessire la pila centrale di 0.50 m verso la sponda opposta al Lanificio come si evince dallo schizzo a corredo del testo, nel quale si possono notare le quote delle due campate della passerella, lunghe rispettivamente 16.10 m e 13.10 m. Spiega poi alla ditta inglese che sarebbe “assolutamente indispensabile” rendere la passerella il più indipendente possibile dalla pila, così che la prima non sarebbe stata costretta a seguire quest’ultima durante una possibile caduta per effetto di una piena del Cervo, descritto dall’ingegnere come “frequentemente impetuoso”. Non esclude nemmeno la possibilità dell’affossamento della pila nel torrente, poiché fondata su una roccia che non presentava “grandi garanzie di stabilità”. Nell’ipotesi di un cedimento dell’appoggio non si sarebbe verificato altro che una leggera inflessione di 6 cm delle travate, dal basso verso l’alto, ma queste avrebbero comunque mantenuto la loro sede fino a quando il sostegno centrale non fosse stato ripristinato. La passerella, ridotta così a un’unica campata, avrebbe dovuto resistere a uno sforzo di trazione, dato dal peso proprio, pari a 10 kg/mm² e le due travi in ferro avrebbero dovuto sopportare un sovraccarico di 400 kg/m². La richiesta di Dubosc riguardava quindi principalmente le garanzie che il fornitore avrebbe potuto offrire in relazione alle caratteristiche e alle prestazioni del materiale⁴². Propone di inspessire la sezione centrale delle travi di almeno 48 mm e pone quesiti sui tempi di consegna⁴³.

Nel frattempo Castel aveva già preso contatti con l’impresario Rey al quale aveva con-

³⁵ “Lo svizzero Melchiorre Scheuber (1824-1892) impiantò (a Biella) la sua azienda nel 1863, probabilmente con la ragione sociale Scheuber & Walsler, come riportato sulla relazione dell’Ing. Giordano del Real Corpo delle Miniere del 1864 dedicata all’industria del ferro nel Regno d’Italia. Il Coiz nel 1870 la colloca vicino al ponte del Bardone. [...] Lo Scheuber produceva ruote idrauliche di ferro e ghisa e turbine, lavatoi per la lana e per la sgrassatura delle stoffe finite, ventilatori a eliche e a pale, idroestrattori, garzatrici semplici e doppie, macchine per battere, aprire, mescolare, ungere le lane, dette volgarmente girodani, diavoletti ecc., gualchiere, strettoie meccanici, torchi per paste, vino ecc. Almeno 30 operai lavoravano per il meccanico elvetico la cui azienda non ebbe fortuna dopo la morte del fondatore”. Danilo Craveia, *Il meccano-tessile biellese dalla Restaurazione al Fascismo*, in *Studi e ricerche sull’industria biellese*, vol. 3, DocBi, Biella 2012.

³⁶ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

³⁷ *Ibidem*.

³⁸ “Il marchese Alfonso Lucifero (Crotone, 1853-Roma, 1925) sedette per la prima volta in Parlamento in seguito al decesso dell’onorevole Oliviero, rappresentante del collegio di Catanzaro, durante la XVI legislatura (1886-1890). Fu più volte rieletto alla Camera e per circa un quindicennio fu segretario presso l’ufficio di Presidenza. Ricoprì la carica di Sottosegretario all’Istruzione Pubblica nel secondo ministero Sonnino”. Christian Palmieri, *Carlo Turano (1864-1926): democratico e socialista. Un protagonista delle vicende politiche calabresi e delle questioni meridionali tra Otto e Novecento*, Luigi Pellegrini Editore, Cosenza 2006.

³⁹ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁴⁰ *Ibidem*.

⁴¹ *Ibidem*.

⁴² *Ibidem*.

⁴³ La consegna delle strutture metalliche della passerella sarebbe avvenuta via mare da Glasgow a Genova; da qui, avrebbe poi raggiunto Biella tramite ferrovia.

segnato i dettagli del progetto. Pur lasciando la libertà al fornitore di scegliere il montatore, sia esso Rey o Scheuber, i costi non si sarebbero ridotti rivolgendosi a competenze locali. Rey si era reso disponibile a cedere l'incarico a Scheuber, essendo questi da tempo in relazione d'affari.

L'elaborazione definitiva della proposta di Castel viene inviata a Dubosc e alla *Ditta Sella* il 28 marzo 1878: tra le questioni trattate, la fornitura della carpenteria metallica e sua messa in opera. Tutte le parti metalliche sarebbero state dipinte di minio e verniciate prima della spedizione, per poi essere solo ritoccate dopo il montaggio. Tutte le spese di spedizione per mare, trasporto per terra, diritti d'importazione e direzione del montaggio sarebbero state a carico della *Castel & Latta*. Il trasporto dei "ferri della passerella" dalla stazione di Biella al cantiere, la realizzazione del ponte di servizio e la fornitura di tutte le attrezzature necessarie per il montaggio, sarebbero state a carico della *Ditta Sella*. Quest'ultima avrebbe fornito e pagato anche tutti gli operai arruolati dal montatore, scelto dall'impresa inglese. I costi forfettari della realizzazione erano stimati pari a 6.000 Lire, delle quali 4.000 pagate all'arrivo della struttura alla stazione di Biella, 1.000 a montaggio ultimato e 1.000 dopo il collaudo da eseguire entro quindici giorni dal termine del montaggio⁴⁴.

Con uno scritto datato 30 marzo Dubosc ragguaglia il Commendatore Quintino sugli sviluppi della pratica relativa al *Ponte Cervo*. Dopo avergli riportato il contenuto della lettera di Castel del 28 marzo, relativo alle condizioni della ditta inglese e alla spesa richiesta, l'ingegnere esprime il proprio punto di vista sul preventivo. A suo parere l'importo complessivo di 6.000 Lire è "esorbitante"; i suoi calcoli dimostrano come la parte metallica, aggiornata secondo le ultime indicazioni, avrebbe pesato all'incirca 4.500 kg. Questo significava che, stando all'ultimo catalogo della ditta inglese, il prezzo delle strutture in ferro, compreso di ogni spesa e consegnate a Biella, sarebbe stato di circa 1.300 Lire. Rimaneva esclusa la mano d'opera, ovvero l'esecuzione della passerella a Glasgow e la direzione del montaggio a Biella, più la spesa per il minio e per la vernice che, però, Dubosc sottolinea essere "roba da poco". La *Castel & Latta* aveva valutato, dunque, questa parte ben 4.700 Lire, cifra che il progettista considerava davvero troppo elevata⁴⁵.

Gli imprenditori inglesi avevano comunicato (2 aprile) all'ingegnere di aver accettato le sue ultime proposte e di poter garantire una resistenza delle travi di ferro pari a 10 kg/mm² ma che per sicurezza, nel caso in cui la pila centrale fosse crollata e la passerella rimasta sospesa, sarebbe stato opportuno ridurre questo sforzo a 8 kg/mm², inspessendo ulteriormente la sezione delle due travi longitudinali. Nutrivano comunque non poche perplessità poiché, nonostante il coefficiente di resistenza lo avesse permesso, in

⁴⁴ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁴⁵ *Ibidem*.

caso di crollo dell'appoggio centrale, la passerella non sarebbe stata recuperabile date le incertezze sulle sue condizioni rispetto all'improvvisa reazione alla flessione di 6 cm calcolata e prevista da Dubosc⁴⁶. Nel *post scriptum*, la ditta comunica a quest'ultimo che, in caso di disponibilità immediata di un veliero diretto al porto di Genova, sarebbe stata in grado di spedire la passerella entro sei settimane dalla conferma dell'ordine⁴⁷. Il 6 aprile Dubosc aggiorna Carlo Sella e gli consiglia di non considerare la proposta della *Castel & Latta* relativa a un nuovo inspessimento della sezione delle due travi longitudinali della passerella, ritenendo facile persuadere i costruttori ad abbandonare l'idea, pur lasciando loro l'intera responsabilità dell'opera. Dubosc ritiene che l'offerta sia dettata più dalla ricerca di "maggior lucro" che da un "serio timore di eventuali pericoli". Nel caso in cui la ditta avesse fatto resistenza, avrebbero potuto accontentarla anche se questo avrebbe comportato un piccolo aumento della spesa complessiva, dato il peso di poco maggiore delle strutture⁴⁸.

Non avendo più ricevuto alcuna risposta da Biella, Castel, il 17 aprile, con un'ulteriore lettera, chiede a Dubosc di comunicargli con urgenza se avesse dovuto mettere in produzione la passerella. Pensando che il progettista nutra ancora qualche timore circa la resistenza e la stabilità della pila, gli suggerisce di considerare la possibilità di realizzare la passerella in un'unica travata, senza alcun sostegno tra le due sponde, pur consapevole che, in tal caso, ci sarebbero stati ulteriori problemi da risolvere⁴⁹.

Da Glasgow, il 26 aprile, la *Castel & Latta* comunica a Dubosc di aver riesaminato il loro primo preventivo e di poter fare una riduzione di 1.000 Lire sul prezzo comunicato in data 28 marzo⁵⁰.

Nel frattempo Dubosc aveva preso contatti con l'ingegnere Alfredo Cottrau⁵¹ e messo al corrente i fratelli Sella della possibilità di una nuova collocazione della passerella. Nel testo, il primo fa riferimento a una planimetria allegata nella quale è rappresentata in rosso la sua nuova proposta per il posizionamento della passerella, definita da lui stesso come "più consona" rispetto all'ipotesi iniziale prescelta da Quintino, raffigurata in blu. La prima versione del progetto proposta alla ditta *Castel & Latta* presentava gli *imbarchi* in una "posizione alquanto infelice" a causa della presenza, sulla sponda del Lanificio, dell'antico mulino e, dall'altra parte, di un percorso tortuoso necessario per raggiungere il ponte dal Lanificio Strona e dalla strada pubblica. La nuova soluzione proposta da Dubosc avrebbe consentito di avere, su entrambe le sponde, un accesso più comodo al ponte: dalla parte del Lanificio Sella, la passerella si sarebbe aperta su un largo spazio, mentre, dall'altra parte, il *traghetto* avrebbe immesso in una strada che, seppure di grande pendenza, convergeva nel percorso che conduceva all'edificio occupato dai fratelli Strona e alla vicina strada comunale (l'attuale via Serralunga), a

⁴⁶ *Ibidem*.

⁴⁷ Come riportato nello scritto a cui si fa riferimento, il trasporto diretto da Glasgow a Genova via mare sarebbe durato all'incirca quindici giorni. Nel caso in cui non ci fossero stati velieri disponibili a salpare o se fosse occorso effettuare il trasporto per via indiretta, il tempo del viaggio sarebbe stato sicuramente più lungo.

⁴⁸ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ *Ibidem*.

⁵¹ "In Italia, la società", si fa riferimento alla SNOS, la Società Nazionale Officine Savigliano, fondata a Torino nel 1880, "era in concorrenza diretta con l'Impresa Industriale Italiana di Costruzioni Metalliche, fondata nel 1870 dall'ingegnere Alfredo Cottrau a Castellammare di Stabia, vicino a Napoli. [...] Nel 1878 divenne (Cottrau) l'unico licenziatario in Italia del sistema costruttivo per i ponti militari portatili Eiffel. Depositò quindi un secondo brevetto per limitare la diffusione del sistema Eiffel in Italia. Quando Cottrau morì nel 1898, la società chiuse e la SNOS divenne licenziataria del sistema Eiffel". Vilma Fasoli, *The National Ironworks of Savigliano on the mediterranean rim*, in *Building beyond the mediterranean: studying the archives of european businesses (1860-1970)*, edito da Claudine Piaton, Ezio Godoli e David Peyceré, Honoré Clair, Verona 2012, p. 30.

>> Edmondo Dubosc per Ditta Maurizio Sella
 Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo, Biella 1878.
 AFS-LMS-PP, Mazzo 8.
 Planimetria generale delle ipotesi.
 In rosso, il traghetto nella posizione prescelta da Q. Sella e, in blu, la proposta alternativa di Dubosc.
 Tavola allegata alla lettera di Dubosc del 4 maggio 1878 indirizzata a Quintino Sella.

⁵² Nell'ipotesi voluta dal Commendatore, il confine della proprietà Sella e Trombetta sarebbe quello segnato come *abcd*: secondo questa soluzione Trombetta cederebbe a Sella gli appezzamenti A, B, C, F e Sella a Trombetta gli appezzamenti D, E e il fabbricato *cefg* che sarebbe stato pagato da Trombetta a prezzo d'estimo. Nell'ipotesi in rosso, quella elaborata da Dubosc, il nuovo confine tra le due proprietà diventerebbe *a'd'*: Sella cederebbe così solo il cortile F con la sua derivazione d'acqua E e il fabbricato *ihfg*, ricevendo in compenso da Trombetta gli appezzamenti A, B e C. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁵³ Dubosc afferma a riguardo che, così facendo, si incorrerà certamente in un aumento di spesa che però sarà ampiamente ammortizzato dal beneficio che la Ditta Sella otterrà dalla permuta Trombetta sulla quale il confine è portato in *a'd'*: stando così le cose, Trombetta acquisterebbe in più il cortiletto F e la "catapecchia" *ihfg*, "il cui valore non arriva a 2.000 Lire", ma rinuncerebbe definitivamente al prato D, il cui valore, ponendo un minimo di 2 Lire/m², sarebbe di oltre 4.500 Lire. Inoltre, Dubosc afferma che le due travi della passerella proposta da lui hanno la stessa lunghezza che è di pochi centimetri maggiore di quella della travata più lunga della passerella rappresentata in blu; anche per questo motivo l'aumento di spesa, giustificato da una maggior lunghezza totale del ponte, non dev'essere molto rilevante. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁵⁴ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

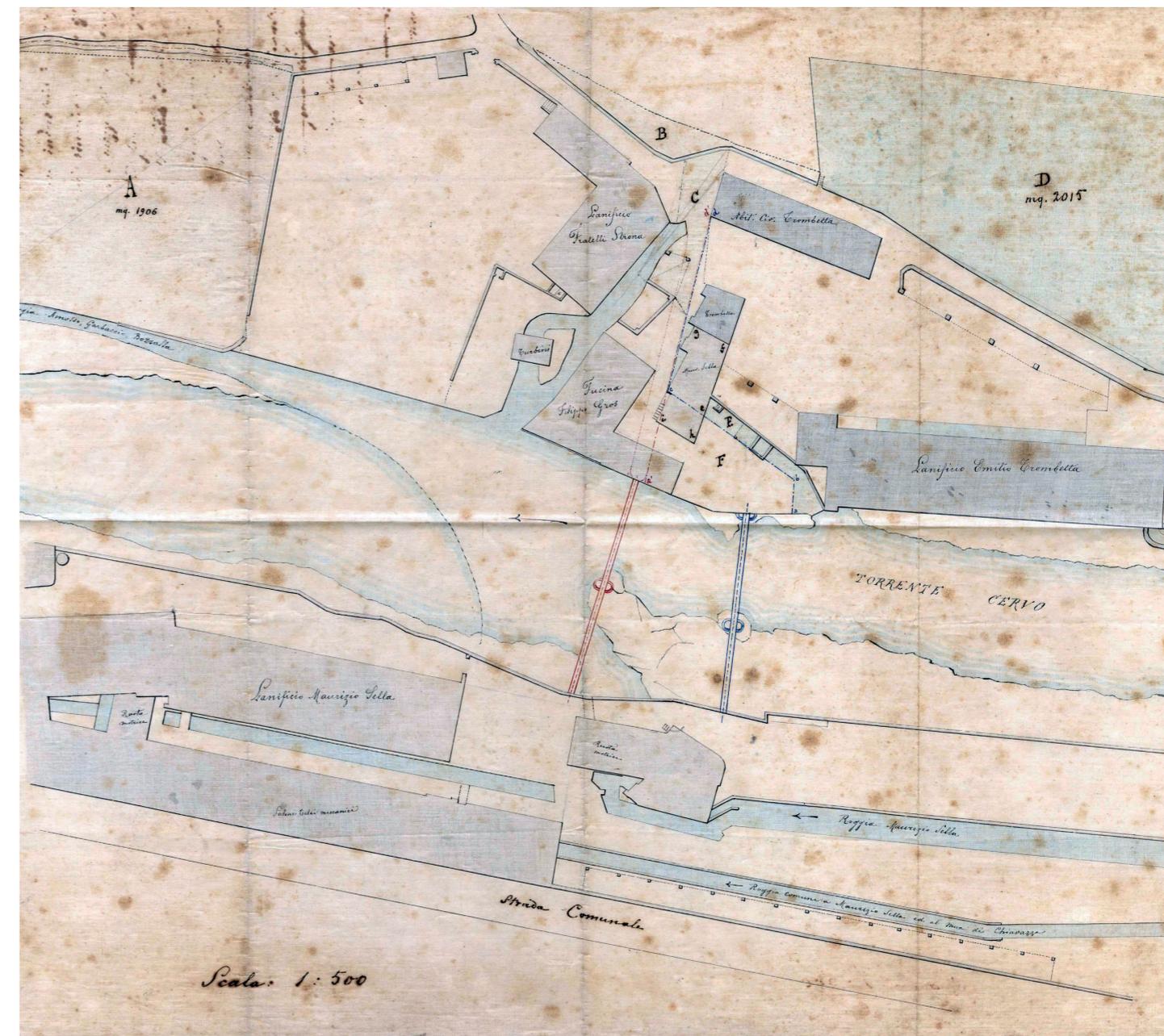
quei tempi in fase di costruzione. Egli sosteneva che la nuova proposta fosse più conveniente alle necessità della *Ditta Sella* poiché avrebbe tratto vantaggio nei confronti della ditta di Emilio Trombetta rispetto alle concessioni di diritti di passaggio, agli accordi e alle cessioni di proprietà⁵². La passerella rappresentata in rosso sarebbe stata, rispetto all'originale, più lunga di sei metri. Questa avrebbe inoltre guadagnato una maggiore luce libera tra le travi e il livello delle acque in condizioni di piena: secondo i calcoli dell'ingegnere la sua quota d'imposta sarebbe variata da 162 cm a 175 cm⁵³ sopra le rocce presenti nel letto del torrente. Per le spalle della nuova passerella ci si sarebbe potuti avvalere dei preesistenti muri di contenimento fluviale, che sarebbero dovuti solo essere "rinforzati e speronati verso terra"⁵⁴.

L'unica relazione di progetto presente tra i documenti ufficiali del *Ponte Cervo*, redatta e firmata da Edmondo Dubosc, descrive nel dettaglio una delle ultime soluzioni proposte per l'attraversamento; questo sarebbe stato formato da due travi longitudinali in ferro a doppio T, con anima reticolata, alte 0.50 m e distanti tra loro 0.80 m, collegate mediante piastre di ferro pieno. Sulle ali superiori delle travi sarebbe stato appoggiato direttamente il piano di calpestio in tavolato ligneo della larghezza di 1 m, al quale sarebbe stato ancorato il parapetto del ponte.

Tre sarebbero stati i punti d'appoggio delle due travate: due spalle e una pila intermedia. Le travate sarebbero state così divise dalla pila centrale in due campate, rispettivamente di 11.60 m e di 16.50 m di lunghezza, da sinistra verso destra, spalle a monte. Le travi sarebbero state fissate alla spalla sinistra, mentre sarebbero state lasciate "scorrevoli" sulla pila e sulla spalla destra.

Per quanto riguarda la pila centrale, questa avrebbe avuto una struttura in pietra spaccata e rivestita in pietra da taglio; sarebbe stata fondata su una roccia affiorante dall'alveo del torrente e consolidata da tiranti in ferro. Munita di avambecco e di retrobecco semicirculari, avrebbe avuto un'altezza di 4.50 m sul piano di fondazione, una larghezza di 2 m alla sommità e di 2.72 m alla base, ottenendo così un'inclinazione delle facce dell'8%. La sua lunghezza, nel senso della corrente, sarebbe stata di 3.40 m, avambecco e retrobecco inclusi.

La spalla destra sarebbe stata anch'essa fondata su alcune rocce presenti nel letto del torrente. La sponda sinistra, quella appartenente al Lanificio Maurizio Sella, era all'epoca rinforzata da un muro di contenimento irregolare. L'ingegnere aveva previsto che, durante la costruzione della passerella, avrebbe potuto intervenire anche per rettificare questa struttura di contenimento, eliminando così quelle irregolarità ritenute molto pericolose in caso di piena. Questo intervento avrebbe avuto il "duplice e pubblico vantaggio" di migliorare il corso del torrente e di "accrescere bellezza e regolarità a



>> Edmondo Dubosc per Ditta Maurizio Sella
 Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo, Biella 1878.
 AFS-LMS-PP, Mazzo 8.
 Prospetto e pianta.

quella adiacenza della città di Biella". Avrebbe inoltre reso possibile l'ampliamento verso Nord dei nuovi corpi di fabbrica del Lanificio. Essendo questo muro di contenimento la spalla sinistra del traghetto, sarebbe stato inoltre rinforzato esternamente con una "mezza pila" e, internamente, con uno "sperone a riseghe".

L'impalcato della passerella sarebbe stato collocato a 7 m d'altezza sul livello delle acque magre e a 0.95 m su quello della "straordinaria piena del 2, 3 agosto 1878". Dubosc aveva calcolato che questa altezza sarebbe stata sufficiente, "anche nelle circostanze più sfavorevoli", a consentire liberamente lo scorrere delle acque del torrente⁵⁵.

A causa di un accordo economico mai raggiunto tra la Castel & Latta e la Maurizio Sella, che ritenne i costi della manodopera per la costruzione e il montaggio del ponte troppo elevati e, ancora, per via di alcuni dubbi dell'ingegnere circa la resistenza della pila centrale nei confronti dell'impetuosità del torrente e della stabilità della passerella qualora la pila centrale fosse venuta a mancare, il progetto venne archiviato e non fu mai realizzato.

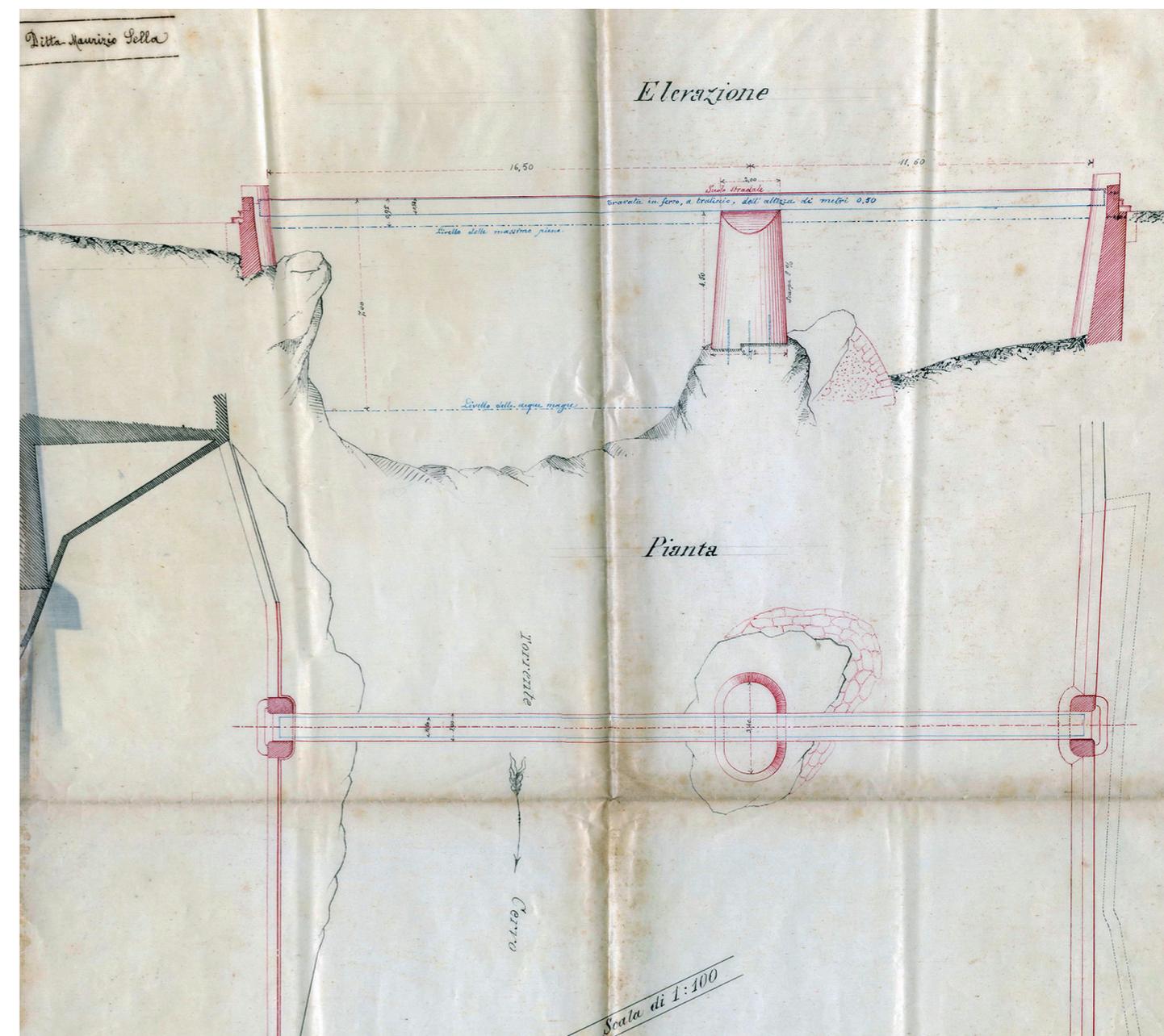
Dei rapporti con la ditta inglese i documenti d'archivio restituiscono ancora una lettera inviata all'ingegner Dubosc il 24 gennaio 1879. La ditta fornitrice comunica la sua disponibilità a valutare il nuovo progetto e a fornire un nuovo preventivo non appena le saranno comunicate tutte le indicazioni che la Ditta Sella riceverà dal dispositivo comunale⁵⁶.

Questo lascia intuire la presenza di più progetti elaborati dall'ingegner Dubosc in collaborazione con la direzione del Lanificio Maurizio Sella. L'assenza di documentazione successiva a queste fasi lasciano aperte ipotesi per l'elaborazione di diverse soluzioni volte ad affrontare sia la diversa collocazione, sia il livello della quota, sia la soluzione costruttiva della passerella. Tra gli altri disegni tecnici redatti da Dubosc è presente, anche, una tavola inerente a un'ulteriore ipotesi progettuale che riguardava la realizzazione di un "ponte in legname sul Cervo, ad incavallature rette, con sussidio di funi metalliche"⁵⁷. L'elaborato non datato, mette in evidenza come la "questione del ponte", sarebbe rimasta a lungo al centro dell'attenzione della famiglia Sella, ma anche quanto difficili fossero le condizioni della sua progettazione e costosa la sua realizzazione, problemi che avrebbero fatto decidere per il definitivo abbandono del progetto.

⁵⁵ Edmondo Dubosc, *Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un murazzo di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo*, Relazione, Biella 1878. AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁵⁶ AFS-LMS-PP, Mazzo 8.

⁵⁷ AFS-LMS-D, Planimetrie.





> Veduta aerea della Porta delle Fondazioni. L'immagine mostra a sinistra, l'ex Lanificio Maurizio Sella e, a destra, la Fondazione Pistoletto. Al centro, tra i due complessi, il torrente Cervo. Sullo sfondo, il ponte Nuovo di Chiavazza. (Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

2 // GLI ATTORI: DA LUOGHI PER LA PRODUZIONE A SPAZI DI CULTURA

2.1 // LUOGHI PER LA PRODUZIONE. 1835-1965: IL LANIFICIO MAURIZIO SELLA

La storia del Lanificio Maurizio Sella coincide con quella dell'industria biellese dei primi albori dato che ha attraversato i tempi della fase protoindustriale, quelli della nascita della fabbrica moderna e della meccanizzazione della produzione. Sotto la guida di Maurizio Sella l'attività si insediò definitivamente a Biella nel 1835: da quell'anno, il nuovo complesso produttivo inglobò tutte le attività preesistenti, tra le quali le strutture della Cartiera Mondella⁵⁸ e quelle del filatoio e del lanificio del Sacro Monte di Oropa. Per quanto riguarda la cartiera, la sua origine non ha una data certa. La prima testimonianza è legata alla filigrana, battuta in Biella, rinvenuta nel supporto cartaceo di un documento risalente al 1506. La filigrana rappresenta il marchio della fabbrica Mondella costituito da un fiore posto sopra l'indice di una mano infilata in un guanto. La fondazione della fabbrica risale al 1548, quando il Duca Carlo III autorizzò i fratelli Mondella, che risiedevano nel rione di Riva nella Parrocchia di Santo Stefano, a introdurre la stamperia nelle loro case dove era già presente una cartiera. Da quell'anno la famiglia Mondella detenne la proprietà dello stabilimento fino al 1796.

Nel frattempo, nel 1683, la Congregazione del Santuario di Oropa, su proposta dell'Abate Giuseppe Antonio Bertodano, futuro Vescovo di Vercelli, decise di far costruire sulla sponda opposta un *Albergo di Virtù* per la produzione di "sete, lane, tele ed altre cose" e una cappella dedicata alla Madonna di Oropa e a San Giobbe, protettore dei tessitori⁵⁹. L'approvazione del progetto da parte dell'autorità Ducale fu concessa nel 1695, mentre la benedizione della prima pietra risale al 10 giugno dello stesso anno⁶⁰. Il "luogo più opportuno per la comodità dell'acque e minor dispendio del Sacro Monte"⁶¹, venne individuato in un prato adiacente al torrente Cervo di proprietà della Mensa Capitolare dei Signori Canonici e Capitolo di Santo Stefano della Città di Biella. Il filatoio da seta e il lanificio non furono mai gestiti direttamente dall'Amministrazione del Santuario, ma ebbero conduzione autonoma, tra loro separata, fino al 1757. Il pri-

⁵⁸ La cartiera, un mulino e una pesta da riso.

⁵⁹ Come si legge nel rapporto della seduta ecclesiastica ufficiale tenutasi il 26 giugno 1683, intitolata *Nella Casa e Fabrica della Madonna Santissima d'Oropa*, spingono l'Amministrazione a questa scelta "motivi di pubblica utilità" e la necessità di ricavarne un "gran profitto per il Sacro Monte". L'attività avrebbe dato inoltre occupazione a molti giovani, "togliendola dall'ozio". Archivio Santuario d'Oropa, *Registro Proposte (ASO-RP) 1682-1684*.

⁶⁰ ASO-RP 1684-1712.

⁶¹ *Ibidem*.

>>

Matania Della Valle
Veduta della Villa e dell'Opificio Sella, n.d., in Fondazione Sella Onlus, *Il Lanificio svelato*, cit., p. 12.
 Al centro è raffigurato l'edificio *manchesteriano* del Lanificio Maurizio Sella. In primo piano, il Lanificio F.lli Strona poi Casa Ponte Cervo. Sullo sfondo, la collina con il convento di San Gerolamo.

mo affittuario del lanificio fu Pietro Gromo, fratello del Canonico Giuseppe Antonio Gromo, Rettore di Oropa. I primi lavori di ampliamento del complesso produttivo furono eseguiti nel 1758, quando la Congregazione di Oropa decise di far costruire un nuovo corpo di fabbrica denominato *Nuovo Lanificio*. Nel 1834 l'amministrazione del Santuario di Oropa alienò filatoio e lanificio⁶². All'epoca il complesso era composto da tre corpi di fabbrica disposti a U attorno a un grande cortile centrale, sviluppato in un volume che l'architetto biellese Giovanni Battista Negro stimò pari a "stare 12, tavole 8, piedi 4", l'equivalente di circa 5.780 metri quadrati. Solo un anno più tardi, nel 1835, gli opifici furono acquistati da Maurizio Sella che vi stabilì la sede della *Ditta Maurizio Sella*, complesso tessile che tra la fine del XIX e la seconda metà del XX secolo si contraddistinse come uno dei più significativi d'Italia.

L'accesso alla cartiera Mondella avveniva mediante un piccolo ponte di assi di rovere lungo l'attuale via Corradino Sella, strada che dal ponte della Maddalena conduce al ponte Nuovo di Chiavazza. Nei pressi dell'edificio era presente una roggia, ancora visibile, dove un grande rastrello immerso tratteneva i rami che, portati dalla corrente, avrebbero potuto inceppare i meccanismi. Al piano terra della cartiera erano presenti due locali muniti di caldaia, denominati *Camera per la Colla* e *Camera della Lavanderia*. Il primo piano era suddiviso in due grandi sale dette *dei tini*, contenenti alcune vasche nelle quali veniva pestata la pasta di stracci con magli azionati da ruote idrauliche, mentre il secondo era diviso da un corridoio sul quale si aprivano un deposito, una sala da lavoro, un salone, la *Camera della Ferramenta* e la *Camera del Direttore*, che fungeva sia da ufficio che da dormitorio.

Solo nel 1849 Gaudenzio Sella, erede di Maurizio, decise di acquisire tutti gli immobili di proprietà della famiglia Mondella con i relativi diritti sui salti d'acqua, con l'intenzione di installarvi nuovi macchinari tessili, come i filatoi meccanici di recente invenzione, che sarebbero stati azionati dalla forza motrice del torrente Cervo. Le ragioni della scelta di acquisto da parte della *Ditta Sella* dipesero dalla vicinanza delle strutture della cartiera Mondella a quelle del filatoio e del lanificio del Santuario di Oropa e alla presenza di una proprietà, tra queste indivisa, relativa all'ingresso al complesso⁶³. L'ingresso attuale su via Corradino Sella fu infatti realizzato solo nel 1800.

Nel 1867 la *Ditta Sella*, all'epoca sotto la guida di Giuseppe Venanzio e Quintino Sella, figli di Maurizio, a monte dei preesistenti edifici e adiacente alla cartiera, fece costruire un grande immobile multipiano da adibirsi a tessitura. L'edificio rispecchiava il modello *manchesteriano* poiché le lavorazioni si svolgevano *contro gravità*, segnando il passaggio dalla produzione orizzontale a quella verticale. Le lavorazioni iniziavano al piano terra per poi proseguire verso l'alto passando, di piano in piano, alla lavorazione

⁶² "Non sono note le ragioni che spingono il Santuario di Oropa a quella deliberazione; di fatto la decisione di porre termine alla gestione dell'impresa cade in una fase di congiuntura negativa per l'economia in cui non vi è tanto una contrazione della produzione, quanto una maggiore richiesta di investimenti in macchinari, strategie produttive e commerciali, di ampiezza e complessità tali da risultare insormontabili per un'azienda, strutturata e dimensionata per operare in un mercato ristretto". Città di Biella e Luigi Spina, *Biella città dell'acqua. Il sistema fluviale Cervo-Oropa. Il racconto storico, il catasto dei patrimoni e gli scenari futuri. Linee guida*, Biella 2002, p. 38.

⁶³ Si fa riferimento al Libro Campagnolo del 1790, realizzato da Giovanni Bernardo Borrione in dipendenza della Misura Generale dell'anno 1782 secondo le misurazioni di Giovanni Bernardo Colombino di Netro. BCBI-SL-SB, Registro Campagnolo.



Il Re a Biella. — VEDUTA DELLA VILLA E DELL'OPIFICIO SELLA. (Disegno del signor Matania, da uno schizzo del signor D. Vallino).

>>

Immagine A

Giuseppe Venanzio Sella
Lanificio Maurizio Sella, 1860.
 AFS.

Immagine B

Vittorio Sella
Lanificio Maurizio Sella dalla riva destra del torrente Cervo, 1892 post.
 AFS.

Immagine C

Autore Sconosciuto
Lanificio Maurizio Sella dalla collina di San Gerolamo, 1880 ca.
 AFS.

successiva. Collegato ai preesistenti fabbricati, questo fu probabilmente l'edificio più significativo dello sviluppo del complesso di proprietà della famiglia Sella. La struttura, conservatasi fino ai giorni nostri, si sviluppa per cinque piani fuori terra; al primo piano, si effettuavano le operazioni di lavatura, battitura, cardatura, drossatura e tintoria; al secondo, di filatura in grosso, pettinatura e finissaggio; al terzo, di filatura in fino; al quarto e al quinto, di tessitura. Sul prospetto principale, con affaccio sul fiume, si aprono a intervalli regolari ottantasette tra porte e finestre e sono presenti i due *balconi dell'impiccato*, che sporgono rispettivamente dal terzo e dal quinto piano. Queste strutture permettevano di poter stendere al sole le stoffe prodotte, consentendo di notare gli eventuali difetti durante le diverse fasi di lavorazione. Questo compito di controllo era affidato alla direzione dell'azienda che provvedeva a multare gli addetti qualora fossero presenti alcune imperfezioni. Il sottotetto era illuminato da otto abbaini.

Nel 1878 la *Ditta Maurizio Sella* incaricò l'ingegnere Edmondo Dubosc di progettare un *traghetto* sul fiume Cervo, una passerella pedonale per scavalcare il corso d'acqua nei pressi del nuovo edificio multipiano. Denominato *Ponte Cervo*, questo collegamento avrebbe unito il complesso del lanificio con la *Casa Ponte Cervo*, la casa operaia della ditta Sella situata sulla sponda opposta del torrente. A causa di alcune questioni tecniche rimaste irrisolte e probabilmente dei costi eccessivi, questa passerella non fu mai realizzata.

La documentazione connessa con la richiesta di licenze edilizie avanzate dalla famiglia Sella alla Commissione Edilizia della Città di Biella, danno la possibilità di ricostruire le trasformazioni e le successive espansioni dello stabilimento produttivo:

- 28 luglio 1908: l'ingegnere Luigi Cucco, a nome della *Ditta Maurizio Sella*, chiede "licenza per l'ampliamento del locale per filature con soprastante tettoia ed ampliamento di un piano del fabbricato tintoria";
- 26 luglio 1915: la *Ditta Maurizio Sella* chiede "licenza di chiudere con muro di cinta il proprio terreno antistante all'opificio";
- 7 agosto 1915: la *Ditta Maurizio Sella* chiede licenza per "ampliamento di un braccio del fabbricato nel proprio stabilimento a Ponte Cervo";
- 24 aprile 1928: l'ingegnere Federico Maggia, a nome della *Ditta Maurizio Sella*, chiede licenza di "procedere alla risistemazione interna di un salone per lo scarto della lana";
- 8 giugno 1928: l'ingegnere Federico Maggia chiede licenza per "la costruzione di una tettoia destinata all'installazione di nuovi lavaggi"⁶⁴.

⁶⁴ Città di Biella e Luigi Spina, *Biella città dell'acqua. Il sistema fluviale Cervo-Oropa. Il racconto storico, il catasto dei patrimoni e gli scenari futuri. Linee guida*, cit., p. 34.



>>

Carlo Galimberti
Iconografia del lanificio, giardino e siti annessi al medesimo di proprietà dei Sig.ri Fratelli Sella, posti nel territorio di Biella, 1850.

AFS-LMS-D, Planimetrie.

Nella prima metà del Novecento il Lanificio fu guidato da Carlo Sella, figlio di Giuseppe Venanzio e nipote di Maurizio. Per sua volontà, dopo la Prima Guerra Mondiale, venne inaugurata l'*Idroelettrica Maurizio Sella*⁶⁵. Dopo di lui, l'attività tessile del Lanificio proseguì fino al 1965.

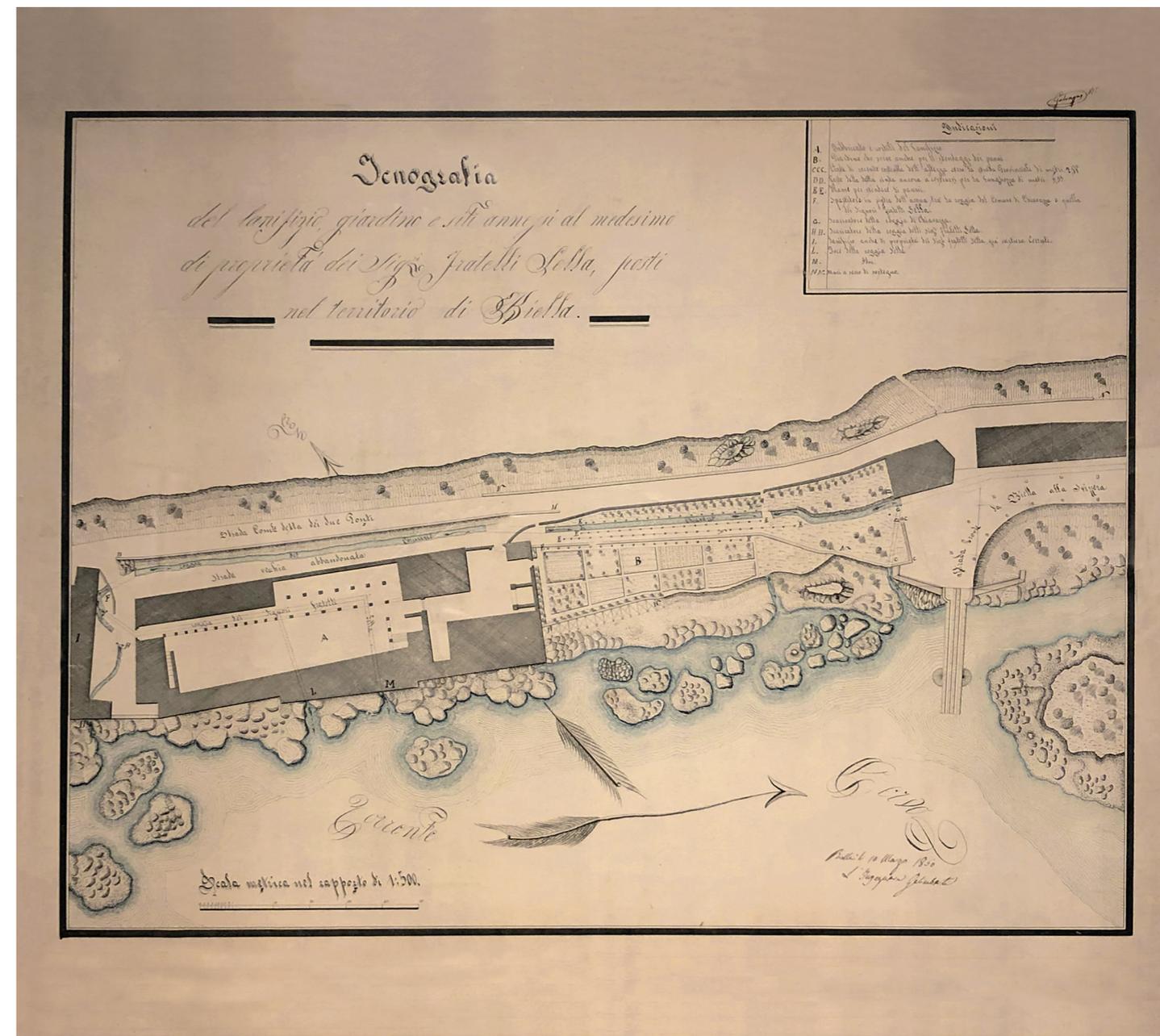
Oggi, il complesso si presenta come una sorta di *cittadella della produzione tessile*, delimitata da un muro di cinta. Gli edifici che lo compongono seguono un'articolazione che risponde alle esigenze dettate dalle diverse fasi di lavorazione, ma si adattano, inglobandole, anche alle strutture preesistenti. Sono disposti attorno a un grande e lungo cortile centrale sul quale si affacciano, trasversalmente, altri due edifici adibiti, in passato, ad abitazione. Questa corte interna, la parte più antica del complesso, è ancora parzialmente coperta da una tettoia distributiva con struttura a capriata in ferro, denominata *Andadora*. Tra questi è riconoscibile, a Nord, la casa di Quintino Sella, la cui copertura è coronata da un orologio. Gli edifici del lanificio e del filatoio del Santuario di Oropa, ultimati rispettivamente nel 1696 e nel 1698, sono tra loro paralleli e disposti lungo il torrente Cervo. L'ala adibita a filatoio è quella più vicina alla via Corradino Sella, mentre il lanificio si affaccia direttamente sul Cervo.

Il filatoio si eleva per quattro piani fuori terra. Di questi, il piano terreno era diviso in otto ambienti dei quali non si conoscono con esattezza le destinazioni d'uso: tra questi spazi erano certamente presenti la *coconera*, luogo destinato all'allevamento dei bachi da seta, e un magazzino dove venivano riposti i *folloni*, calderoni d'acqua calda per la macerazione dei bachi da seta. La presenza della *coconera* e della rimessa per i *folloni* è ipotizzata in relazione alla presenza, lungo tutto questo edificio, di una manica sviluppata sopra una sequenza di arcate, che si affacciava sul cortile interno. Le arcate si aprivano su un ampio spazio interno destinato alla *macerazione* dei bachi da seta, fase necessaria per la conseguente *trattura*, ovvero la rimozione per srotolamento del filo di seta dal baco. La prima operazione consisteva infatti nel far bollire l'acqua all'interno dei *folloni* posti, mediante dei supporti metallici, al di sopra di braci ardenti; per questo motivo necessitava di spazi molto areati e della vicinanza di acqua per spegnere gli eventuali incendi. Una volta portata a ebollizione l'acqua, i bachi da seta, prelevati precedentemente dalla *coconera*, venivano gettati all'interno dei *folloni*. Questa operazione permetteva una più agevole rimozione della *bava* di seta.

Come dimostra un'immagine del Lanificio del 1850 disegnata dall'ingegner Carlo Galimberti⁶⁶, al di sotto di questa manica su arcate scorreva la cosiddetta *Roggia dei Sig.ri Fratelli Sella*, infrastruttura che assicurò una continua presenza d'acqua in questo luogo per riempire i *folloni* ma, anche, per svuotarli e lavarli dopo la *macerazione* dei bachi. È infatti ancora possibile cogliere tratti del suo percorso originario, grazie ad alcune trac-

⁶⁵ Stabilimento per la produzione di energia in Valle Cervo con impianti sussidiari presso il Lanificio Maurizio Sella, dove erano già attivi da alcuni decenni. L'*Idroelettrica* è stata nazionalizzata nei primi anni Sessanta; da allora risulta denominata *Centrale Idroelettrica Italiana*.

⁶⁶ Carlo Galimberti, *Iconografia del lanificio, giardino e siti annessi al medesimo di proprietà dei Sig.ri Fratelli Sella, posti nel territorio di Biella*, scala 1:500, 58 x 71,5 cm, 10 marzo 1850. AFS-LMS-D, Planimetrie.



>>

Immagine A

Il prospetto Sud del Filatoio d'Oropa.

Si può riconoscere la manica seicentesca che ospitava in origine il Filatoio d'Oropa. Sulla facciata sono conservate le due lapidi celebrative di cui in nota 67 e 68. (Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

⁶⁷ Questa lapide, tradotta dal latino, riporta: "L'Illustrissima e Reverendissima Congregazione del Sacro Monte di Oropa, con l'auspicio della Vergine Madre di Dio, decise di erigere questo edificio a pubblica utilità e pose la sua prima pietra fra la felicità del popolo e del Sacro Monte l'Illustrissimo Signore Don Ottavio Nicolò Gromo di Ternengo, Conte di Ternengo, Muzzano, Buronzo, Balocco, Bastia, Consignore di Quaregna e Cerreto, Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di Camera di sua Altezza Reale il Duca di Savoia, nell'anno del Signore 1695". **Immagine B >>**

(Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

⁶⁸ Questa lapide, tradotta dal latino, riporta: "Qui, dove l'accuratezza dell'ingegno ha incanalato il potente flusso dell'acqua, allesti, un tempo, officine per macinare il frumento, poi per fabbricare la carta, tessere la seta, battere il ferro e ora per lavorare la lana dei Reali Principi della Casa Sabauda, Emanuele Filiberto Duca di Savoia, l'anno 1561, Amedeo Duca d'Aosta, l'anno 1864, Umberto Re d'Italia, l'anno 1880, insieme al fratello Amedeo, la sorella Clotilde e il cognato Gerolamo Napoleone e a Vittorio e Luigi, figli della sorella, con la loro presenza e con espressioni compiacenti, lodarono le operose iniziative volte al bene dei cittadini. Quintino Sella, con Alessandro, Corradino e Alfonso, sui figli e Carlo, Vittorio, Gaudenzio ed Erminio, figli del fratello, vollero immortalare il ricordo della cura dei Principi per il progresso della Patria nelle utili arti". **Immagine C >>**

(Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

ce presenti nella pavimentazione del complesso. A riprova del fatto che all'interno di questi locali si svolsero attività che implicavano la presenza del fuoco, è la composizione della struttura di copertura costituita da volte a vela e a botte realizzate in laterizio, ancora oggi parzialmente visibili. Il primo piano, invece, era occupato da un salone e da una *galleria aperta*, un secondo ordine di loggiato ad archi. Non sono note le lavorazioni che venivano svolte a questo livello, così come non si conosce nulla del secondo piano. Al terzo piano era presente l'*incannatoio*, spazio in cui i filati venivano avvolti su bobine. Oggi, a causa dei successivi interventi edilizi e dei recenti restauri, i due ordini di loggiati su archi risultano parzialmente tamponati per ricavare nuovi spazi chiusi.

La manica sul torrente Cervo, invece, è costituita da una serie di corpi di fabbrica eterogenei, a sviluppo verticale differenziato. Di questo edificio adibito a lanificio si sa ben poco. In origine conteneva un magazzino, una *stua*, ovvero la stanza riservata all'asciugatura della lana, una tintoria, un *fullone a quattro peste*, una *garzeria* e uno *stendissaggio*. Per quanto riguarda la cosiddetta *Fabbrica Nuova*, realizzata tra il 1858 e il 1860, al piano terra erano presenti "un magazzino palchettato di assi di rovere ed sue aperture necessarie", un atrio con soffitto voltato e una "crotta sotterranea". Il primo piano era diviso in quattro stanze, "ambe in volta", mentre al secondo e ultimo piano vi era "un camerone con finestre aperte su tre lati". Questa costruzione venne in seguito adibita a dormitorio per gli operai del filatoio e del lanificio.

Delle quattro originarie ciminiere del complesso industriale, l'aggiornamento delle norme di sicurezza hanno reso necessario capitozzarne due e abbatte una terza, mentre la quarta si erge ancora nei pressi dell'edificio multipiano.

Alcune lapidi originali collocate sui muri di alcuni edifici ricordano il 1699, anno immediatamente successivo all'inizio dell'attività produttiva del filatoio da seta; un'altra, posta sulla facciata di un edificio completato nel 1758, ricorda la posa della prima pietra del filatoio, avvenuta il 10 giugno 1695⁶⁷. Sulla stessa facciata un'altra lapide realizzata nel 1880, in occasione della visita del Re Umberto I, "loda le operose iniziative" che ebbero sede in quel complesso⁶⁸.

Nella seconda metà del Novecento le funzioni industriali del complesso furono gradualmente abbandonate, facendo spazio alle nuove attività del settore terziario.

2.2 // LUOGHI PER LA PRODUZIONE.

1848-1980: LA FABBRICA DI TESSUTI EMILIO TROMBETTA

La Fondazione Pistoletto, nota anche come i nomi di Cittadellarte e *Fabbrica della*



Cultura, si sviluppa nei locali di alcuni opifici dismessi situati sulla sponda Ovest del torrente Cervo.

La storia di queste strutture inizia nel 1848 quando, sulle preesistenze di alcuni mulini, il comasco Giuseppe Trombetta decise di costruire, a Sud del ponte Nuovo di Chiazzazza, lungo l'odierna via Cernaia, un nuovo edificio industriale da adibire a filatura. La fabbrica, divenuta poi di proprietà della famiglia Lanzone che vi installò il suo lanificio, consisteva originariamente in un grande spazio largo circa quindici metri caratterizzato da un'imponente volta a botte impostata sui muri portanti perimetrali, pensata per sorreggere le due falde della copertura a capriata lignea. Questi spazi, vincolati dal Ministero dei Beni Culturali e Architettonici, ospitano oggi l'*Accademia del Terzo Paradiso* di Cittadellarte. Nel 1871 Emilio, figlio di Giuseppe, fece edificare su un preesistente borgo di mulini un nuovo lanificio a ciclo di lavorazione completa, attivato poi nel 1873 e distante meno di un chilometro dallo stabilimento del padre. Prima di allora, egli affittò la filatura di proprietà di Maurizio Sella, nota come *Casa Ponte Cervo*. Quando la Ditta di Emilio Trombetta si trasferì nella sua nuova sede, la struttura venne data in affitto a Giovanni Antonio Strona, che vi fondò il Lanificio F.lli Strona.

Il nuovo edificio, parallelo al corso del fiume e fatto costruire da Emilio Trombetta, è parte integrante della sede della Fondazione Pistoletto di via Serralunga: il complesso appare oggi con una particolare forma a *cittadella*, raggiunta in seguito ai lavori di restauro condotti negli anni Novanta da Michelangelo Pistoletto che fece unire molte delle preesistenze, aventi diversa origine e morfologia, demolendone altre. L'impianto originario della struttura era costituito da un volume a pianta rettangolare sviluppato su quattro piani. Ogni piano era suddiviso in saloni sorretti da pilastri in pietra locale e illuminati da aperture regolari. Di particolare interesse è la struttura del sottotetto, perfettamente conservato, tutt'oggi fruibile come spazio espositivo della Fondazione. In passato questo spazio era utilizzato come stenditoio per l'asciugatura della lana. La copertura, detta a *carena rovesciata* per l'analogia con lo scafo rovesciato di una nave, è interamente composta da archi in legno incastrati e fissati tra loro mediante bulloni e incastri a coda di rondine. A destra dell'arco d'ingresso al complesso, all'interno dell'antico blocco ospitante l'abitazione della famiglia Trombetta, sono ancora presenti la *Sala della Musica* e la *Sala della Poesia*, volute e realizzate dalla proprietà per celebrare le arti e trasmetterle ai propri dipendenti, attraverso spettacoli e attività culturali private.

Nei primi anni del Novecento, con la morte di Emilio, terminò il periodo dell'attività laniera della famiglia e il figlio Alfredo vendette i macchinari e gli edifici alla ditta Mosca e Ramella. Le strutture rimasero così in attività, vedendo succedersi diversi proprietari,

fino alla fine degli anni Settanta.

A differenza del Lanificio Maurizio Sella, le storie del Lanificio Trombetta e del Lanificio Strona presentano ancora oggi numerosi quesiti irrisolti, a causa anche della mancata conservazione di archivi privati o di documentazione conservata in istituzioni pubbliche. Nel 1991 Michelangelo Pistoletto, artista contemporaneo di fama internazionale, trovandosi a Biella per l'inaugurazione di una mostra di alcune sue opere, colpito da questo *opificio bianco* abbandonato, decise di acquistarlo. Dopo averlo restaurato integralmente, l'artista decise di collocarvi la sede della sua fondazione, aprendola al pubblico nel 1998.

2.3 // SPAZI DI CULTURA.

1980: LA FONDAZIONE SELLA ONLUS

La nuova vita del Lanificio Maurizio Sella inizia nel 1970, quando il Gruppo Banca Sella, divenutone unico proprietario, vi installa i propri uffici amministrativi e il *Centro Elaborazione Dati (CED)*. Nel 1991 la Fondazione Sella Onlus, fondata nel 1980 dalla famiglia Sella, trasferisce qui la propria sede, dov'è tutt'oggi presente. È questa un'associazione senza scopo di lucro di utilità sociale che possiede e gestisce un significativo patrimonio archivistico. Custodisce e valorizza memorie storiche mettendole a disposizione della comunità, oltre a essere un punto di riferimento per lo sviluppo culturale e sociale del territorio, promuovendo ricerche, pubblicazioni, mostre, convegni e attività didattiche. L'impegno svolto da questa realtà nel salvaguardare il patrimonio di memorie storiche e culturali, trasmettendole alle generazioni future, è stato riconosciuto dal *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali* che, con decreto datato 29 luglio 1988, ha provveduto a sottoporre a vincolo gli immobili denominati "ex Lanificio Maurizio Sella", dichiarandoli "di interesse particolarmente importante ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089"⁶⁹. Tale riconoscimento ha stimolato il Gruppo Banca Sella a finanziare il recupero edilizio del complesso, dando vita ad attività innovative e creative tra le quali è importante segnalare la sala espositiva museale, realizzata all'interno del locale retrostante il portico d'ingresso del lanificio del Sacro Monte di Oropa. Oggi la Fondazione è impegnata a valorizzare il patrimonio storico che custodisce con iniziative legate a percorsi formativi, museali e didattici. Imminente è l'organizzazione di un servizio di *heritage telling* con il quale si intende fornire ai visitatori le conoscenze necessarie per comprendere la storia del patrimonio industriale locale e del suo territorio. Il biennale *Premio di Architettura e Ingegneria Federico Maggia* che la Fondazione

⁶⁹ Le motivazioni del decreto riportano: "Trattasi infatti di una successione di edifici e di strutture che documentano nel tempo il processo di sviluppo industriale. [...] Sotto il profilo storico infine è da rilevare lo stretto legame fra questo luogo e la personalità di Quintino Sella, la cui attività di deputato e uomo politico, di economista e studioso, che tanta rilevanza ha avuto nel processo di formazione dello Stato Italiano, non sarebbe comprensibile senza la conoscenza di quest'ambito familiare in cui è vissuto e di questi spazi così come sono strutturati".

>>

Immagine A

Il cortile interno dell'ex Lanificio Maurizio Sella. Sullo sfondo, l'abitazione, oggi dismessa, di Quintino Sella, sormontata dallo storico orologio. (Foto di E. Picco e L. Selva, settembre 2019)

Immagine B

L'antico filatoio del Santuario d'Oropa. L'immagine mostra dall'alto parte del cortile interno dell'ex Lanificio Maurizio Sella. In primo piano, la manica seicentesca del Filatoio d'Oropa fotografata al di sopra dell'antico edificio che ospitava, in origine, il lanificio del Santuario d'Oropa. A destra, l'Andadora. (Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

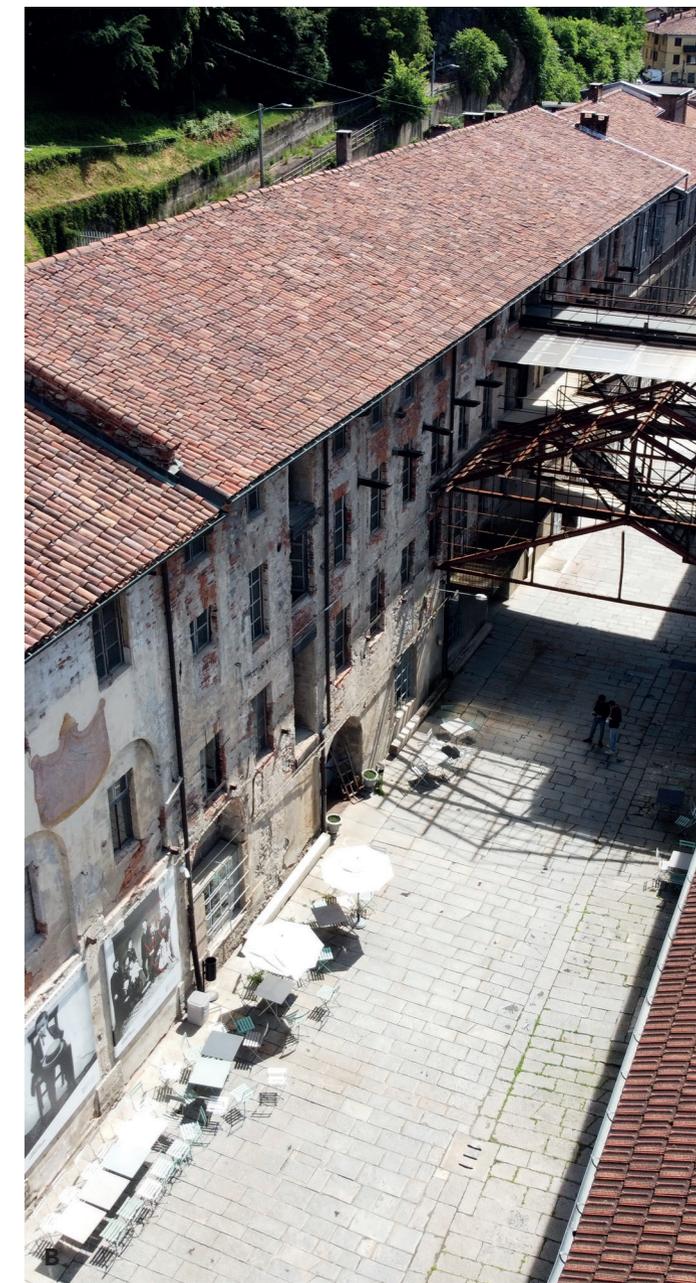
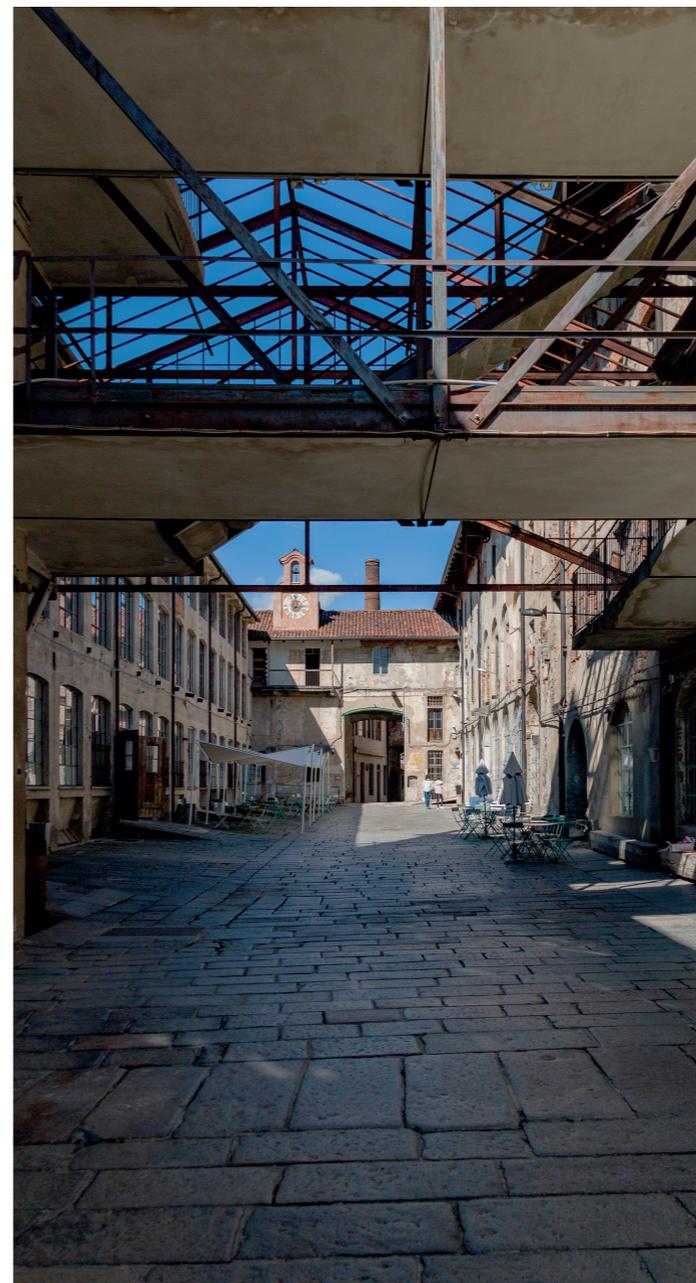
organizza e gestisce dal 2013 in collaborazione con gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Biella, dedicato al recupero e alla rigenerazione degli antichi opifici biellesi dismessi, sarà parte integrante di questo progetto. Tra le sue numerose attività, negli anni la Fondazione Sella si è occupata anche di catalogare e custodire l'archivio di famiglia e la biblioteca personale del progettista biellese Federico Maggia, da lui donatole poco prima di morire. Grazie alla Fondazione, questo patrimonio è oggi accessibile e consultabile da studenti, professionisti e appassionati.

I maggiori interventi di restauro del complesso industriale sono iniziati nel 2002 in seguito ai danni provocati dall'esonazione del torrente Cervo. In quella occasione il Gruppo Banca Sella ha deciso di occuparsi del recupero degli immobili storici, con l'obiettivo di insediarvi nuove attività. È stato ripristinato lo storico *giardino*, affascinante lingua di terra posta tra il fiume e la collina di San Gerolamo, attraversata dall'antica roggia, testimonianza tangibile dell'inizio dell'attività produttiva in questo luogo. Il cosiddetto *Giardino delle Fabbriche* è oggi purtroppo utilizzato come parcheggio per le auto dei dipendenti delle diverse attività presenti nell'ex complesso industriale. Sono stati inoltre restaurati e consolidati gli immobili storici della fabbrica adiacenti a quest'area naturale, edifici nei quali oggi ha sede l'*Università Aziendale* della Banca Sella⁷⁰.

Il progetto di restauro degli antichi locali del Santuario di Oropa è stato invece avviato nel 2013 dall'Ufficio Tecnico della Banca Sella, in risposta alle necessità di realizzare nuovi spazi di lavoro per i dipendenti e per le *startup* esterne. Sono stati individuati gli spazi del filatoio perché ritenuti adatti a ospitare un *coworking*, successivamente denominato *SellaLab*. Costituisce il polo d'innovazione e l'acceleratore d'impresa del Gruppo Banca Sella, e si pone l'obiettivo di sostenere o agevolare i progetti di giovani talenti, supportando le aziende nel processo di trasformazione digitale, oltre a gestire programmi dedicati alle moderne tecnologie dell'*internet of things*. È quindi una realtà strutturata per favorire le connessioni e le relazioni tra imprese. A questo scopo sono state trasformate e adattate le parti di edifici affacciati sul cortile centrale che, per la loro struttura e localizzazione, si prestavano a ospitare questo genere di attività. All'interno dell'antico filatoio trovano spazio, oltre al *SellaLab*, la Fondazione Sella Onlus, con i suoi archivi e i suoi spazi espositivi, e un bar, utilizzato anche come mensa per i dipendenti.

La manica del lanificio che si affaccia sul Cervo è stata quasi completamente recuperata e restaurata: accanto ad alcune strutture conservate impiegate in passato nella produzione tessile, come le ruote idrauliche di trasmissione, trovano posto gli odierni uffici della Banca Sella insieme a numerose *startup* imprenditoriali legate al settore tessile.

⁷⁰ Gli studi, i rilievi e i progetti sono stati redatti dallo studio torinese di architettura *ArchiCura* con la collaborazione dell'architetto Francesco Bermond des Ambrois. Tutte le scelte sono state prese in stretta collaborazione con Lodovico Sella, allora presidente della Fondazione, e con l'Immobiliare Lanificio Maurizio Sella, società facente parte del Gruppo Banca Sella.



I locali interrati di questa manica, che scende fino a raggiungere il livello del letto del torrente, sono stati conservati e destinati a spazi espositivi dove, ogni due anni, si tiene la mostra dedicata al *Premio di Architettura e Ingegneria Federico Maggia*.

Oltre alle attività descritte, nel blocco d'accesso al complesso, opposto a quello ospitante l'abitazione di Quintino Sella, accanto alla guardiola, è presente il *FabLab* di Biella, un moderno laboratorio artigianale incentrato sulla creatività e sulla sperimentazione di nuove tecnologie. È una realtà pensata per i giovani, le scuole, gli hobbisti e i designer, ma anche per le aziende e i professionisti. Sebbene i loro spazi siano oggi fortemente limitati e circoscritti, all'interno del laboratorio vengono periodicamente realizzati corsi e *workshop* aperti a tutti, dove è possibile creare imparando a usare moderni e innovativi sistemi di *hardware* e *software*.

Tutti i lavori sono stati condotti secondo i principi del restauro conservativo; i vari progetti non hanno cancellato i segni del degrado ma ne hanno arrestato l'azione, tramandando così l'originale immagine storica dei manufatti edilizi con tutte le loro successive stratificazioni. I criteri informativi degli interventi sono stati quelli di preservare le caratteristiche architettoniche del luogo, di realizzare spazi versatili, ospitali e stimolanti all'interno di uno scenario produttivo storico d'eccellenza. Nonostante gli impegnativi interventi di recupero e di rifunzionalizzazione, all'interno del complesso sono presenti ancora molti spazi industriali dismessi o inaccessibili. Tra questi emergono le strutture originarie della Cartiera Mondella e del cosiddetto *manchesteriano*, edifici tra loro adiacenti che incarnano la memoria storica di questi luoghi, rappresentando due delle epoche passate più importanti e significative per questa parte di città produttiva.

2.4 // SPAZI DI CULTURA.

1991: LA FONDAZIONE PISTOLETTO-CITADELLARTE

Il Lanificio Trombetta, riconosciuto e tutelato dal *Ministero dei Beni Culturali* come patrimonio di archeologia industriale, ospita oggi la Fondazione Pistoletto, nonché Cittadellarte e *Fabbrica della Cultura*, un luogo di congiunzione tra il passato e il futuro di una città, che ha fatto della creatività il proprio punto di forza. Ha una struttura complessa che si rifà direttamente alla volontà dell'artista di creare un *laboratorio* in cui l'arte sia in continua relazione con tutti gli ambiti della società umana, proprio come suggerisce il principio ispiratore del manifesto *Progetto Arte* scritto da Pistoletto nel 1994. L'esperimento si configura come un vero e proprio percorso di rigenerazione funzionale e culturale: l'ex fabbrica di tessuti diventa fabbrica di idee e di cultura, incubatore di

progetti sociali. L'attività svolta dalla *Fabbrica della Cultura*, entrando in relazione con il tessuto socioeconomico e mettendo in atto progetti rivolti alla trasformazione sociale, è in costante ascesa. Dagli anni Novanta a oggi Cittadellarte ha contribuito al riassetto urbanistico della città di Biella, dando vita a un polo urbano dedicato alla cultura e a svariate pratiche sociali. Oggi Cittadellarte si compone di:

- UNIDEE - *Università delle Idee*: scuola per progettisti sociali di tutto il mondo;
- Cinque associazioni culturali di promozione sociale;
- *Let Eat Bi*: filiera agroalimentare con economia solidale;
- *Better Places*: aggregazione giovani, musica, teatro e performance;
- *Love Difference*: promotrice dell'interculturalità;
- *Finis Terrae*: cooperativa sociale ed ente di formazione di *Vedo Giovane Onlus*;
- *Piemex*: circuito di credito commerciale;
- *n.o.v.a. Civitas s.r.l.*: studio di architettura sostenibile;
- Un coworking;
- Diverse startup imprenditoriali;
- Il laboratorio permanente di progettazione eventi della Consulta degli Studenti della Provincia di Biella dedicato alla *Giornata dell'Arte (GDA)*⁷¹.

Sono presenti camere e servizi per l'ospitalità notturna di artisti e studenti. Tutte le attività si fondono con gli spazi dedicati alle mostre e alle installazioni, attraverso le quali la Fondazione Pistoletto prova a innovare il concetto e il modo di fare cultura con il museo, mediante il coinvolgimento attivo del visitatore. Il complesso della *Fabbrica della Cultura* si sviluppa per oltre 20.000 m².

Il principale e storico nucleo della Fondazione ha sede in via Serralunga, mentre l'*Accademia del Terzo Paradiso* è ubicata in via Cernaia, a Sud del ponte Nuovo di Chiavazza. Attorno alla corte centrale del primo complesso si sviluppano gli uffici amministrativi di Cittadellarte; qui sono presenti, inoltre, alcuni servizi come un bookshop annesso a vari spazi espositivi e una caffetteria.

Da questo nucleo ha origine un percorso che si snoda attraverso edifici residenziali e complessi industriali fino al Lanificio Cerruti. Lungo questa *promenade* sono presenti spazi verdi, aree svago, attività imprenditoriali e spazi dedicati a esposizioni e all'educazione. Del nucleo di via Serralunga fa parte anche la *Casa Ponte Cervo*, detta anche *Casa del Mago*. Il masterplan di Cittadellarte prevede di realizzare in questa struttura di cinque piani fuori terra una foresteria che ospiterà una serie di residenze e di servizi, ampliando così la capacità ricettiva della Fondazione Pistoletto. L'idea che sta alla base

⁷¹ Evento estivo organizzato, con il supporto di Cittadellarte, da un gruppo di cinquanta ragazzi che si riuniscono negli spazi della Fondazione Pistoletto ogni venerdì, da gennaio a giugno. La manifestazione vede, ogni anno, la partecipazione attiva di circa ottomila giovani studenti.

>>

Immagine A*La corte interna della Fondazione Pistoletto.*

È raffigurato, a destra, l'ex Lanificio Emilio Trombetta, caratterizzato ancora dalla sua originaria ciminiera. Oggi, la manica ospita diversi spazi espositivi della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte.

(Foto di E. Picco e L. Selva, settembre 2019)

Immagine B*La sede di Cittadellarte.*

Si riconosce, a sinistra, la manica multipiano che ospitava in origine il Lanificio Emilio Trombetta. Sullo sfondo, l'ex Lanificio Strona, poi Casa Ponte Cervo.

(Foto di E. Picco e L. Selva, maggio 2020)

⁷² *Nuovi Organismi di Vita Abitativa*. È una realtà fondata nel 2008 da Cittadellarte che si compone di uno studio di progettazione architettonica e di commercializzazione di prodotti per l'edilizia sostenibile.

⁷³ Nel 2004 durante la cerimonia di laurea *honoris causa* in Scienze Politiche conferitagli dall'Università di Torino, Michelangelo Pistoletto presentò per la prima volta il *Terzo Paradiso*, il cui simbolo è un "Nuovo Segno d'Infinito". Il segno si compone di tre cerchi intrecciati: i due agli estremi simboleggiano natura e artificio, mentre quello centrale, rappresenta il grembo generativo del *Terzo Paradiso*. Nel 2019 questo simbolo è stato donato da Michelangelo Pistoletto alla Città di Biella che ne ha fatto il manifesto della candidatura come *Città Creativa Unesco*. Il *Terzo Paradiso* rappresenta la fusione tra il *Primo* e il *Secondo Paradiso*. Il primo simboleggia lo stato in cui gli esseri umani erano totalmente integrati nella natura. Il secondo è la condizione artificiale sviluppata dall'intelligenza umana. È questo il paradiso fatto di bisogni, di prodotti, di comodità, di piaceri e di ogni altra forma di artificio. Si è generato un vero e proprio mondo artificiale che, con estrema velocità, genera processi irreversibili di degrado a dimensione planetaria. Il *Terzo Paradiso* consiste nel guidare l'uomo a ridare vita alla Terra, rifondando i comuni principi e comportamenti etici.

⁷⁴ Nato nel 2006, il centro è promotore di incontri e dibattiti legati alla spiritualità dell'arte. Si rifà al *Lieu de Requielement et Prière* realizzato da Pistoletto nel 2000 all'interno dell'Istituto Oncologico Paoli-Calmettes di Marsiglia. L'opera fa dell'arte un luogo di riflessione sulla spiritualità.

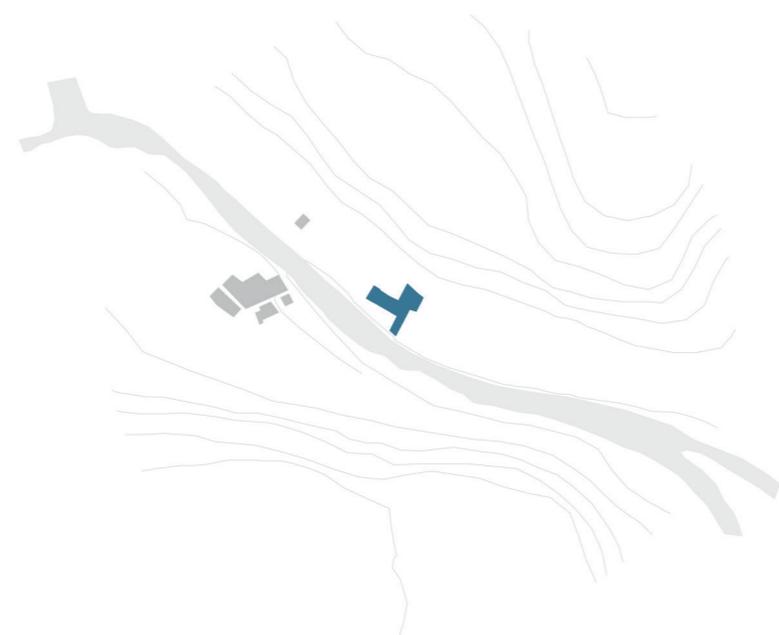
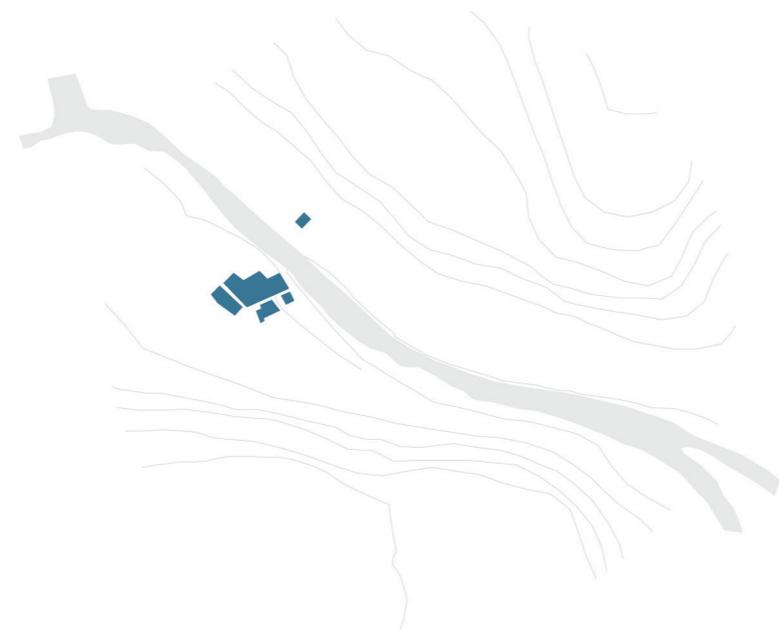
di questo progetto è legata al concetto delle *Terme Culturali*. Nate nel 2015, offrono *trattamenti* nei quali l'arte è in grado di rigenerare e allenare la creatività e la sensibilità. Il progetto prevede la realizzazione di laboratori creativi e di alcuni spazi in cui i visitatori hanno la possibilità di risiedere per periodi di diversa durata. Questa formula, inoltre, prevede la creazione di spazi di *coworking* che rappresentano la concreta possibilità di insediare alcune realtà produttive stabili, generando tra loro possibili collaborazioni. Il progetto di riuso di questa struttura prevede la realizzazione di servizi legati all'attività ricettiva, al piano terra; nei due piani superiori si intendono ricavare diverse camere da letto dotate di bagno privato, per un totale di quaranta posti letto. Gli ultimi due piani, il quarto e il quinto, saranno occupati da tre appartamenti ciascuno, dotati di angolo cottura e dedicati alle famiglie che vogliono soggiornare in città per periodi di tempo più lunghi. Un ascensore esterno e un vano scala interno consentiranno di accedere ai vari livelli. Tutti i nuovi interventi verranno condotti secondo le regole del restauro conservativo, allo scopo di mantenere le strutture quanto più possibile fedeli all'impianto originario.

Dalla Casa Ponte Cervo il percorso conduce a un'altra area industriale realizzata a partire dal 1913. Il masterplan prevede per tutta quest'area di mantenere la sua originaria vocazione produttiva. Più a valle, lungo la via Serralunga, ha sede *n.o.v.a. Civitas*⁷². Questi spazi sono il risultato di un attento restauro dei saloni della *Centrale Idroelettrica Italiana* fondata da Carlo Sella nel primo dopoguerra; i lavori sono stati finalizzati a garantire un livello di fruibilità degli spazi più consono agli standard moderni. Con il nucleo di *n.o.v.a. Civitas* termina il complesso edificato lungo via Serralunga e inizia un'area verde che, costeggiando il torrente, conduce a una grande e trafficata rotatoria nei pressi del ponte Nuovo di Chiavazza. Al di sotto di essa è prevista l'apertura di un sottopasso pedonale che, sfruttando il tracciato di un'antica roggia, possa collegare i complessi di via Serralunga e di via Cernaia in un unico grande progetto di masterplan. Si giunge così all'ultimo complesso, quello di via Cernaia dove, nei pressi del Lanificio Cerruti, ha sede il polo dedicato all'educazione e alla formazione continua di Cittadellarte. Si sviluppa negli antichi locali della fabbrica di Giuseppe Trombetta, struttura risalente al 1848 affacciata direttamente sul torrente Cervo. L'*Accademia del Terzo Paradiso*⁷³, così è denominato questo complesso, si sviluppa attorno a un grande cortile centrale sul quale si aprono grandi saloni artigianali e spazi di diversa natura che danno vita a un organismo architettonico vario e differenziato. Fondazione Pistoletto propone qui laboratori didattici e percorsi formativi per bambini e ragazzi di tutte le età. Infine, è presente anche il *Centro della Spiritualità Laica*⁷⁴, inaugurato dall'artista Pistoletto all'inizio del XXI secolo.



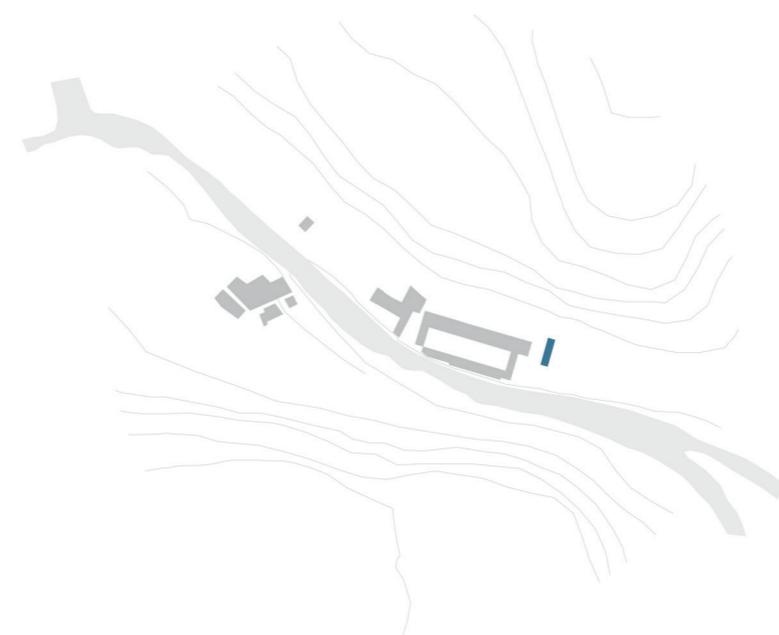
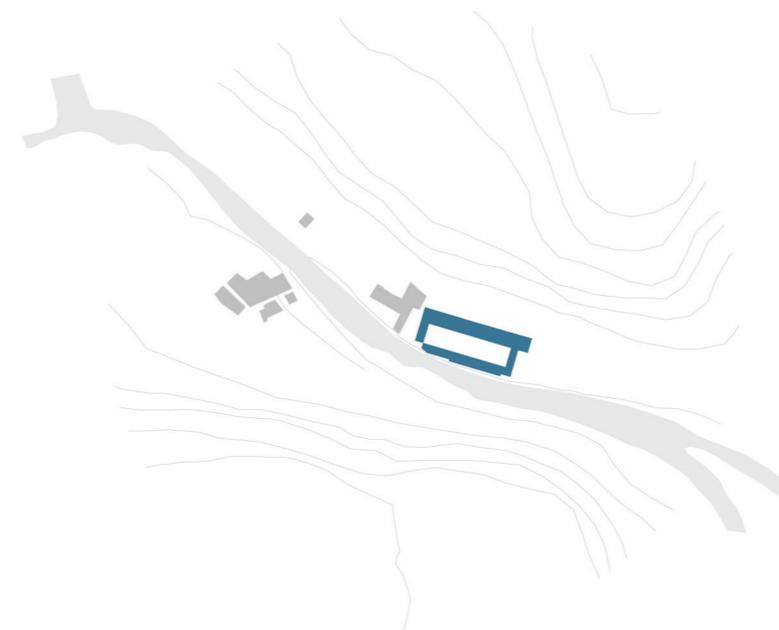
// STORIE DEI LUOGHI

>
 1100-1200.
 Riva Destra:
 - La pesta da canapa e la stalla di proprietà del Vilani III.mo Sig. Cavaliere Dott. Giosatta e del Sig. Speziale Gamba;
 - Casa di proprietà dell'Oratorio di San Filippo Neri.
 Riva Sinistra:
 - Il mulino e la pesta da riso di proprietà del Sacro Monte di Oropa e degli eredi del fu Sig. Barone Mondella.

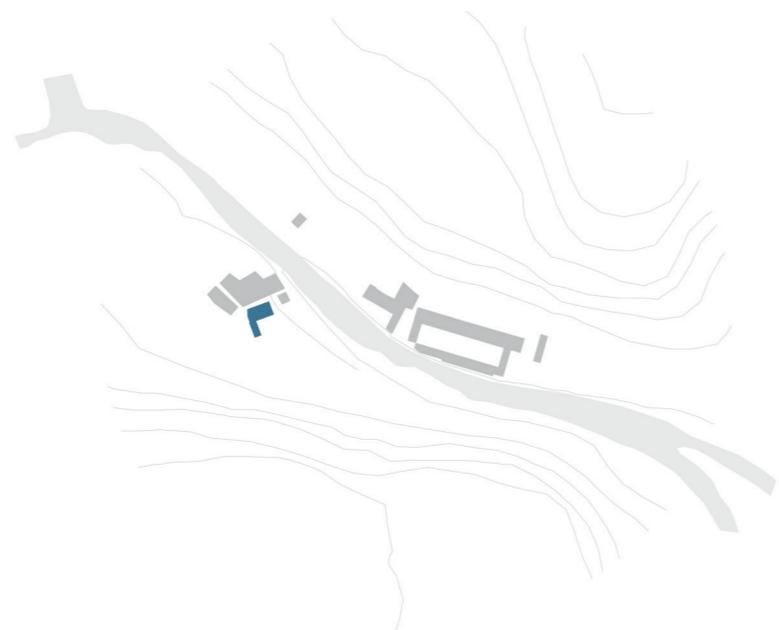


>
 1548 ca.
 La Cartiera Mondella.

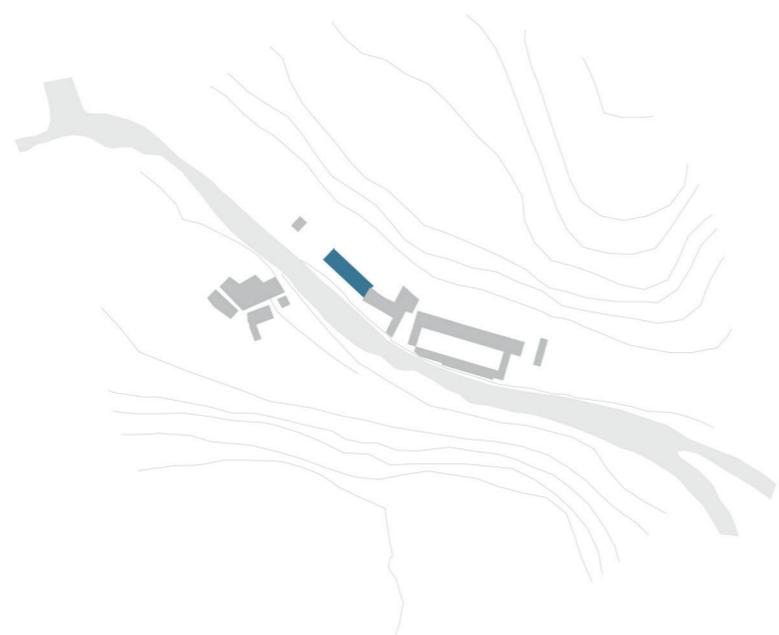
<
 1695-1698.
 L'Albergo di Virtù della Congregazione d'Oropa: il filatoio da seta e il lanificio. Mano d'opera giovane, principalmente femminile impiegata, prima, nella filatura della seta e, poi, nella lavorazione della lana.



<
 1800 ca.
 L'ingresso agli Orti di proprietà del Sacro Monte d'Oropa.



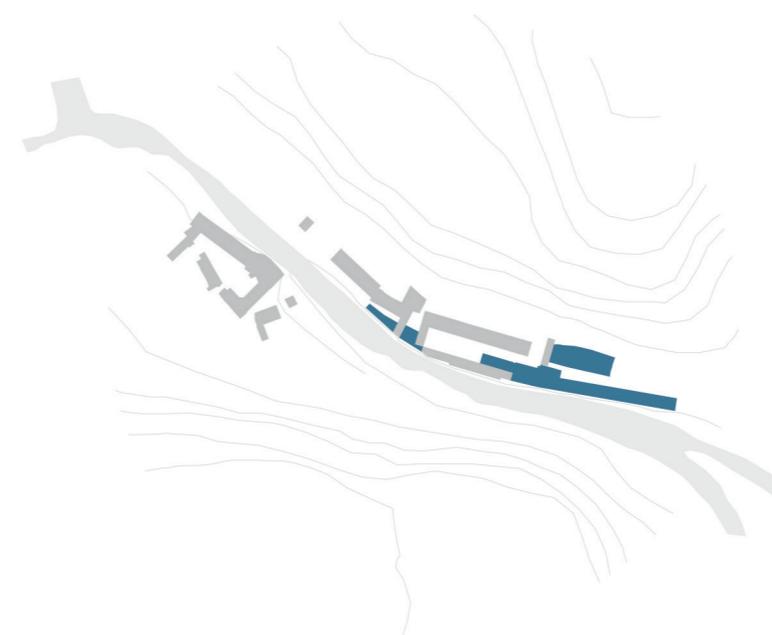
>
1850 ca.
La tessitura del Lanificio Maurizio Sella, poi Lanificio F.lli Strona. La struttura, convertita poi nel 1878 a casa operaia per i dipendenti della *Ditta Sella*, è stata nominata *Casa Ponte Cervo* o *Casa del Mago*.



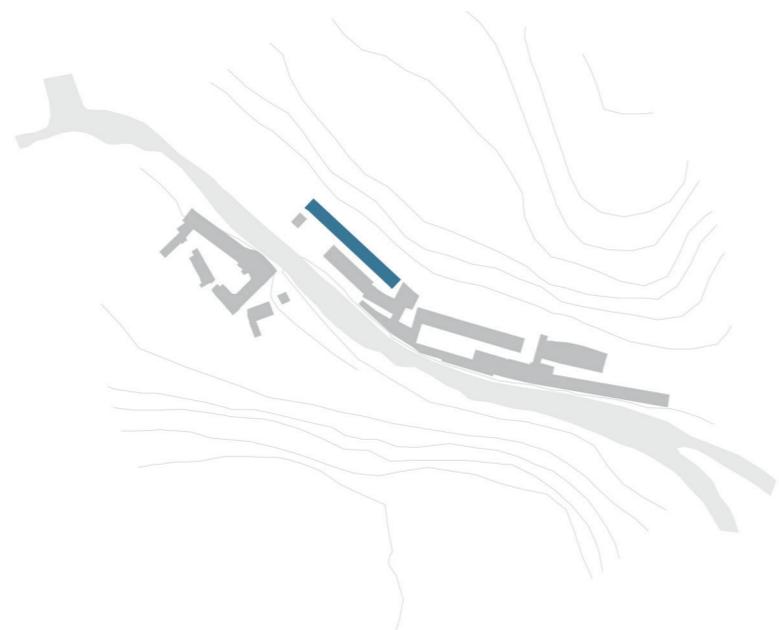
>
1867 ca.
Il *Manchesteriano*: edificio multipiano adibito a tessitura del Lanificio Maurizio Sella.



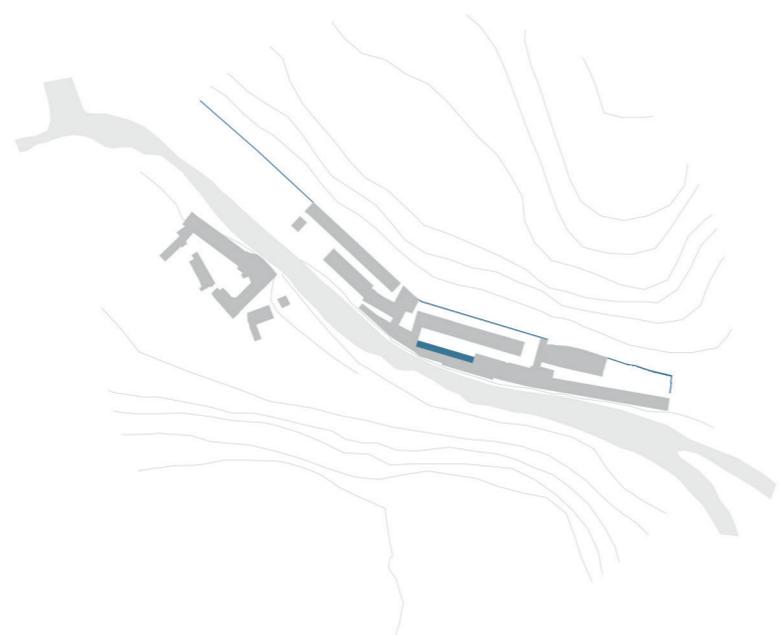
<
1873 ca.
Il Lanificio Emilio Trombetta.



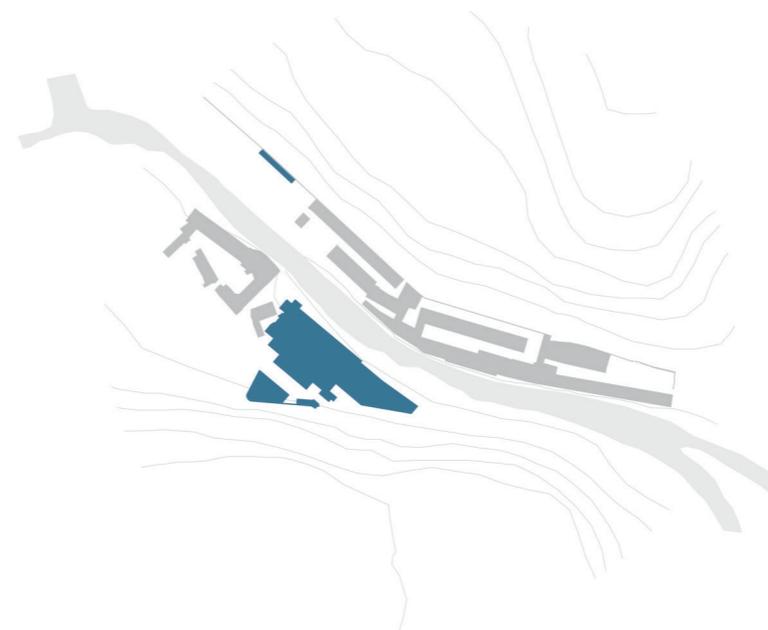
<
1874-1898.
Ampliamento del Lanificio Maurizio Sella: la tintoria, i locali tecnici e la caldaia a vapore.



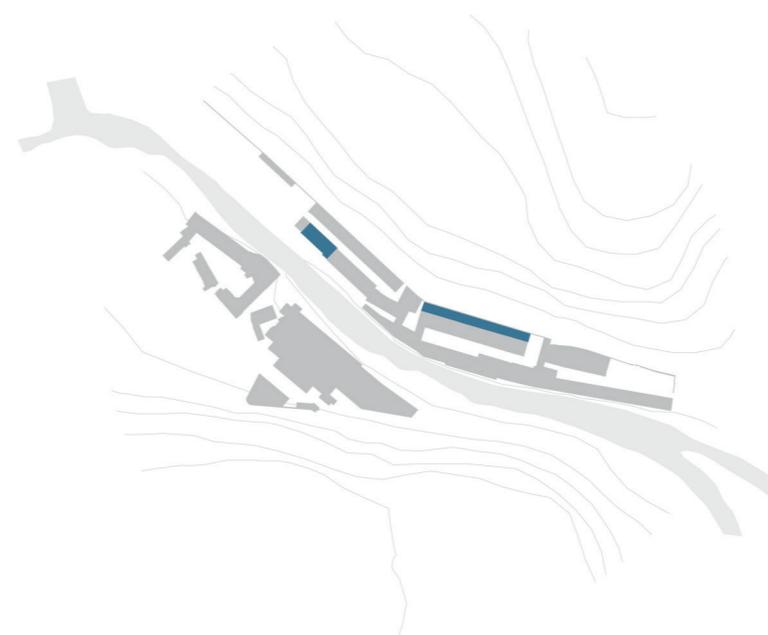
>
1900 ca.
La tessitura e la tintoria del Lanificio Maurizio Sella.



>
1915 ca.
Ampliamento del Lanificio Maurizio Sella: il muro di recinzione.



<
1920 ca.
Riva Destra:
- L'Idroelettrica Maurizio Sella.
Riva Sinistra:
- Lo sgrigliatore del Lanificio Maurizio Sella.



<
1930 ca.
La tettoia lavaggi e la tintoria del Lanificio Maurizio Sella.



> Ritratto dell'architetto Federico Maggia.
<https://www.premiofedericomaggia.it/>
 (Autore Sconosciuto, n.d.)

3 // INIZIATIVE PER "OSARE"

3.1 // IL "PREMIO" FEDERICO MAGGIA

Federico Maggia (Biella, 1901-Biella, 2003) fu uno dei più importanti progettisti biellesi. Laureatosi in Ingegneria Civile presso il Politecnico di Torino nel 1925, due anni più tardi fondò a Biella il suo studio professionale⁷⁵.

Nel 1998, come più volte spiegò il suo caro amico d'infanzia Lodovico Sella, Federico Maggia istituì lo storico *Premio Maggia* spinto dall'ancora limpido ricordo "dei dubbi e delle difficoltà incontrate nei primi anni di professione, dal duro lavoro fatto per emergere e per ottenere un soddisfacente ritorno economico. Gli parve giusto aiutare i giovani architetti e ingegneri all'inizio della loro carriera"⁷⁶; fin dal suo esordio questo premio di architettura è rivolto ai giovani progettisti con l'obiettivo di favorire l'espressione di nuove forme di progettualità. Con questo concorso, in qualità di professionista affermato giunto oramai alla fine della propria carriera, Maggia volle dare un contributo tangibile ai neolaureati che erano prossimi ad affacciarsi al mondo del lavoro. Al termine della gara, il regolamento del Premio prevedeva di divulgare i progetti giudicati migliori, donando così ai loro autori una grande visibilità verso le istituzioni e le realtà locali. Fu lui stesso a dichiarare di voler "istituire un Premio avente come oggetto lo studio e il progetto di un'opera da realizzarsi nell'ambito territoriale della Provincia di Biella, facendo particolare riferimento alla corretta utilizzazione del territorio ed al rispetto dell'ambiente"⁷⁷.

Da sempre il Premio affonda le sue radici nel binomio architettura-ingegneria, relazione tanto sostenuta dallo stesso Maggia: egli era solito esortare i giovani progettisti a non separare mai le due discipline, in quanto queste non avrebbero mai potuto prescindere l'una dall'altra. Egli sosteneva infatti che, se la concezione artistica di ogni opera è insita nell'architettura, la funzionalità e la durabilità nel tempo sono questioni che debbono essere affrontate e risolte dall'ingegneria.

Ieri come oggi, il concorso ha cadenza biennale. Le prime quattro edizioni, tra il 1998 e il 2003, furono rigorosamente organizzate e condotte personalmente da Federico

⁷⁵ Durante la sua lunga carriera, durata fino al 1985, Federico Maggia portò a termine più di duemila incarichi, la maggior parte proprio nel Biellese. Lavorò anche in altre parti d'Italia e in diverse nazioni europee ed extraeuropee: progettò principalmente edifici pubblici, complessi industriali e residenze private. Si occupò di redigere, insieme a Gino Levi Montalcini, il Piano Regolatore della Città di Biella, che venne successivamente approvato nel 1961. Nella sua vita ricoprì, inoltre, numerose cariche pubbliche e fu un grande fotografo e viaggiatore.

⁷⁶ Lodovico Sella, *Senso e vita nuovi per i paesaggi industriali*, in *Premio Federico Maggia 2015*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2015.

⁷⁷ Gelsomina Passadore, *Progettare lo spazio: funzione e forma*, in *Premio Federico Maggia 2019*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2019.

>>

Immagine A

Carpano/Chiorino Architetti + Atelier Bazzan
 Allestimento Premio Maggia 2013.
<http://www.premiofedericomaggia.it/stampa/>
 (Autore Sconosciuto, 2013)

Immagine B

StudioErrante Architetture
 Allestimento Premio Maggia 2015.
<https://www.professionearchitetto.it/news/notizie/21658/Il-rammendo-della-vallata-del-team-Concreto-vince-il-Premio-Federico-Maggia>
 (Autore Sconosciuto, 2015)

Immagine C

Abaco, Collaborative Design Studio
 Allestimento Premio Maggia 2019.
<https://www.domusweb.it/it/architettura/gallery/2019/12/17/il-mattone-tra-passato-e-futuro-un-allestimento-a-biella.html>
 (Foto di N. Lorusso, 2019)

⁷⁸ La biblioteca di Federico Maggia comprende più di tremila volumi e ottanta testate di architettura, tra le quali intere collezioni delle principali riviste italiane del settore. Questa raccolta permette ancora oggi di testimoniare la sua solida cultura, supportata da un'ampia conoscenza delle questioni relative all'architettura a lui contemporanea. S. A., *Archiviare per innovare. Federico Maggia a Biella*, in *Premio Federico Maggia 2013*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2013.

⁷⁹ Proprio dallo studio di questi documenti, i ricercatori hanno potuto approfondire numerosi aspetti della crescita economica e sociale della nostra regione, durante il governo sabaudo fino a oggi. Lodovico Sella, *La sapienza del fare per disegnare il domani*, in *Premio Federico Maggia 2013*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2013.

⁸⁰ <https://www.premiofedericomaggia.it/>

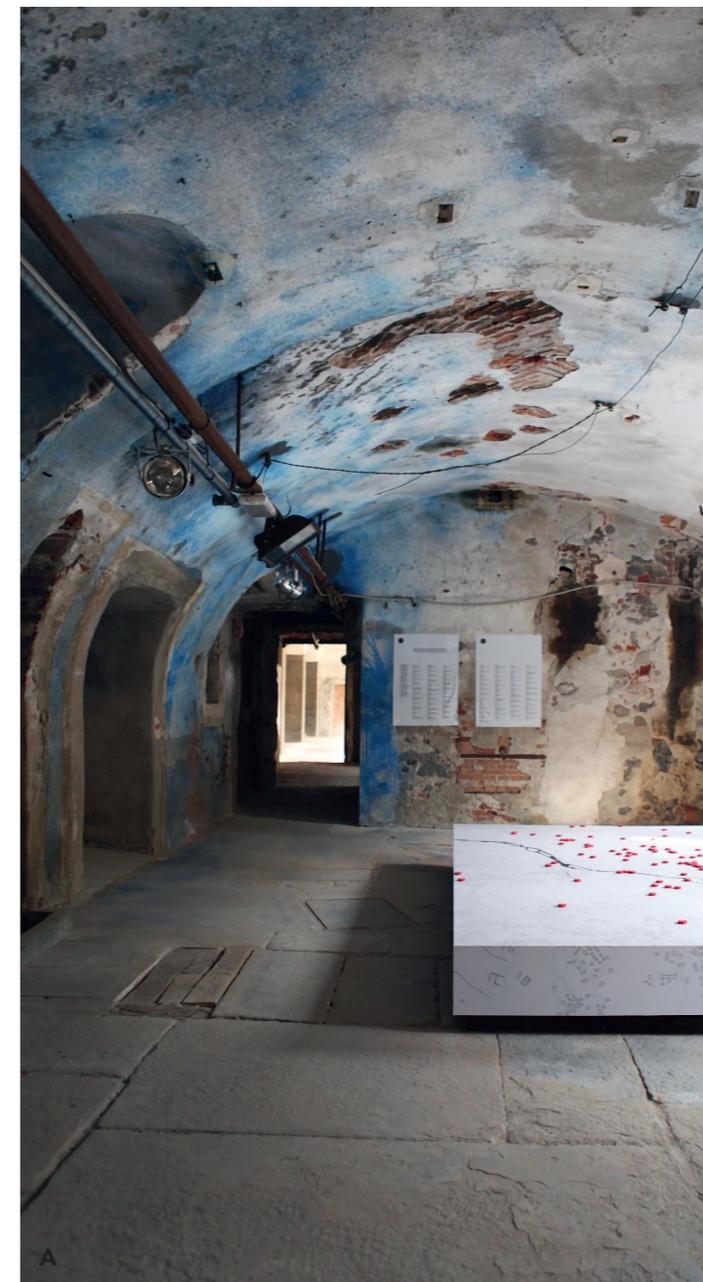
Maggia in collaborazione con l'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Biella. Fino all'edizione del 2003 il Premio prevedeva un'esposizione locale riservata ai progetti presentati da giovani architetti e ingegneri biellesi.

Prima di morire, Maggia donò alla Fondazione Sella Onlus, all'epoca guidata da Lodovico Sella, la sua biblioteca⁷⁸ e il suo intero archivio personale⁷⁹, comprendente tutti i suoi progetti, le sue fotografie e l'intera raccolta delle opere dei suoi antenati progettisti che, a partire dal 1789 per successive quattro generazioni, contribuirono alla crescita della Città di Biella e del suo territorio; inoltre affidò alla Fondazione Sella Onlus l'organizzazione del Premio a lui intitolato, assicurandosi così che l'evento potesse avere continuità nel tempo.

Da quel momento il *Premio Maggia* non venne più organizzato fino al 2013, quando la Fondazione Sella, ancora sotto la direzione di Lodovico, in occasione del decimo anniversario della morte di Federico Maggia, decise di conferirgli una nuova vita. Contando sempre sulla partecipazione attiva dell'Ordine degli Architetti e degli Ingegneri della Provincia di Biella, la Fondazione Sella decise di rinnovare la sua organizzazione e la sua struttura trasformandolo in concorso nazionale, anche se il Premio ha continuato e continua tutt'oggi ad affrontare tematiche progettuali legate alla Città di Biella e al suo territorio. Dalla V edizione, quella del 2013, il Premio ha cambiato nome in *Premio Federico Maggia. Giovani progettisti fabbricano idee*. Mantenendo fede allo spirito conferitogli dal suo fondatore, il Premio "dà occasione a giovani progettisti under 30 di lavorare all'interno di opifici dismessi al fine di sviluppare nuovi modelli di apertura e valorizzazione di questi luoghi in riferimento al contesto urbano, culturale e paesaggistico attraverso strategie, percorsi, relazioni inedite e azioni condivise"⁸⁰.

Analizzando più nel dettaglio le ultime tre edizioni del concorso, quella del 2013, del 2015 e del 2019, è possibile notare come questo, edizione dopo edizione, abbia sempre puntato a rinnovarsi e a reinventarsi, ampliando la complessità dei suoi obiettivi e dei temi affrontati, facendo emergere riflessioni e soluzioni progettuali in grado di far riflettere la città e i suoi attori circa il delicato quanto attuale tema della rigenerazione e della riappropriazione del patrimonio industriale dismesso.

Il primo tema di queste nuove edizioni è stato dedicato alle *Industrie Dismesse* ed ha avuto come scenario progettuale lo storico Lanificio Maurizio Sella. La finalità di questa edizione era l'allestimento di dieci ambienti presenti in una manica interrata del complesso, tutti caratterizzati da almeno un affaccio diretto sul torrente Cervo. Ai partecipanti era richiesto di mettere in mostra gli esiti delle loro riflessioni sul territorio e sulle opportunità progettuali che avrebbero colto da questa storica realtà industriale. Ogni allestimento doveva sfruttare una delle finestre presenti sul prospetto affacciato



sul Cervo in modo da consentire di cogliere sullo sfondo del paesaggio delle montagne la presenza di alcune delle fabbriche che avevano scritto la storia dell'industria laniera biellese.

A differenza della precedente edizione, limitata alla sola scala architettonica, quella del 2015, intitolata *Paesaggi Industriali*, affrontò nuovamente il tema del Lanificio Maurizio Sella ponendolo, questa volta, in relazione con il paesaggio e con il territorio industriale circostante, sottolineando l'importanza di anettere alla città questi *luoghi industriali*, per lo più ancora in stato di abbandono. Come riportava il bando del 2015, "il tema centrale nella riflessione sulle aree dismesse oggetto di intervento e sui luoghi ad esse connessi è quello della *relazione*; relazione intesa come connessione fisica degli spazi, progetto del percorso che li collega e anche attraversamento e unione di ambiti distanti, quali per esempio le due rive del torrente o le diverse proprietà che su di esso insistono; relazione intesa come incontro in luoghi preposti alla convivialità, alla sosta e anche come ingresso e apertura, rimandando dunque al ripensamento dei punti di accesso all'area e di osservazione della valle, della città e del torrente, quali punti significativi di contatto con il paesaggio esterno; relazione infine intesa come legame temporale tra la fruizione presente degli spazi e il loro contenuto storico, costituito anche da importanti archivi documentari e iconografici. Il tema generale della relazione è individuato quale filo conduttore di tutte le proposte progettuali, che saranno sviluppate lungo gli spazi di connessione del Lanificio Maurizio Sella"⁸¹.

L'ultima edizione del Premio, tenutasi nel 2019 e che abbiamo vissuto in modo diretto dato che contemporanea alla redazione del nostro lavoro di tesi, ha rappresentato una grande innovazione dal punto di vista della proposta tematica. Per la prima, infatti, il concorso non ha interessato in modo diretto il Lanificio Maurizio Sella e la Città di Biella ma l'intero territorio biellese, chiedendo ai partecipanti di sviluppare progetti di riuso e riappropriazione di opifici industriali dismessi presenti in diversi comuni della Provincia di Biella. La settima edizione, intitolata *Visioni e Cambiamento*, ha avuto l'obiettivo di promuovere il confronto tra giovani progettisti, stimolando la formulazione di nuove idee, funzionali alla riattivazione del processo di sviluppo socio-economico del territorio biellese. Il focus progettuale si è allargato al contesto paesaggistico, urbano e culturale. Al fine di conferire coerenza al processo e favorire un virtuoso e più stretto collegamento tra il Premio e il territorio, è stato introdotto un sistema partecipativo per la scelta degli ambiti di intervento: gli edifici sono stati individuati e proposti da soggetti esterni tramite un avviso pubblico o, in alternativa, indicati dagli stessi partecipanti ammessi alla selezione.

In sintesi, sono stati proprio l'incredibile fascino delle fabbriche e gli scenari di arche-

⁸¹ <http://www.premiofedericomaggia.it/edizioni-2015/bando-2015/>

ologia industriale a suggerire i temi centrali su cui si fonda il Premio, realtà che, con le sue proposte, permette di reinventare e immaginare una nuova immagine per Biella e il suo territorio.

3.2 // LA "PORTA DELLE FONDAZIONI" NEL PROGETTO DEL PARCO FLUVIALE

Il Documento Direttore relativo alla Variante Generale al Piano Regolatore Comunale della Città di Biella, approvato con deliberazione del *Consiglio Comunale n. 164 in data 27/11/2002*, indica come *Porta delle Fondazioni* l'area relativa al *Parco Fluviale Urbano* della valle del Cervo compresa tra i ponti della Maddalena, a Nord, e di Chiazzava, a Sud. Con questo nuovo toponimo la Città ha inteso portare l'attenzione sui valori che legano la sua storia al presente, conferendo a quest'area, caratterizzata in passato da una concentrazione di industrie tessili, il ruolo propulsore per i suoi programmi a venire.

In seguito a un concorso regionale tenutosi nel 1991 e alla disastrosa esondazione del Cervo avvenuta nel giugno del 2002, l'amministrazione locale, già impegnata nei lavori di ripristino e messa in sicurezza dell'alveo fluviale, elaborò e approvò, in collaborazione con numerosi enti pubblici e privati, il progetto del *Parco Fluviale*, cercando da un lato di far fronte all'improvvisa emergenza venutasi a creare e, dall'altro, contribuendo a dotare la città di un'innovativa infrastruttura per *ricucire* il territorio urbano a quello fluviale. Il progetto, che interessa l'intero tratto urbano del corso fluviale, prevede la bonifica e la sistemazione, dal punto di vista idrogeologico, degli argini del torrente, la riqualificazione delle aree verdi e il riuso delle fabbriche dismesse. Il Parco ha lo scopo di trasformare queste aree di città, da sempre caratterizzate e *segnate dal lavoro*, in una vera e unica *promenade* di archeologia industriale racchiusa tra il fiume e il suo territorio. L'obiettivo che soggiace al progetto è quello di valorizzare le testimonianze del suo *passato di fatica* reinterpretandole per proiettarle all'interno del dibattito sulle strategie attraverso le quali orientare il suo futuro. Il masterplan di progetto mostra come il Parco sia stato pensato come un'organizzazione di diversi ambiti omogenei per carattere d'intervento, ruolo e tempi di trasformazione. L'accessibilità è garantita dalla presenza di *Porte* e *Accessi*. Le *Porte*, tra cui quella delle Fondazioni, hanno un particolare valore simbolico e sono caratterizzate dalle modalità di fruizione degli ambiti a esse associati. Gli *Accessi*, invece, sono semplici punti di ingresso al parco, privi di qualsiasi connotazione specifica. All'interno del Parco sono previsti interventi di recupero e di rifunzionalizzazione dei numerosi edifici industriali dismessi presenti nell'area.

>>
 Città di Biella
 Il Parco Fluviale Urbano nella Valle del Cervo, 2002.
<http://www.comune.biella.it/web/ambiente-e-rifiuti/parco-fluviale-nella-valle-del-cervo>
 Masterplan.

Per le infrastrutture di attraversamento, il piano individua la pedonalizzazione di alcuni assi urbani principali che costeggiano il torrente, come il ponte della Maddalena. Questa soluzione diventa praticabile solo a condizione della realizzazione, prevista più a Nord ma al momento non ancora avviata, di un nuovo ponte veicolare che, connettendo le due sponde del torrente, agevolerebbe lo scorrimento veicolare tra Biella e i comuni limitrofi. Sul tema della viabilità, il progetto guarda a un sistema integrato con il potenziamento della linea ferroviaria Biella-Novara, consentendo l'accesso diretto al Parco direttamente dalla vicina stazione di Chiavazza. Un sistema di corridoi ecologici dovrebbero inoltre collegare le aree edificate, urbane e periurbane, con quelle fluviali. La variante di piano non prevede l'elaborazione di un progetto di zonizzazione urbanistica, né definisce il regime dei suoli, ma determina indirizzi per le politiche e le azioni di governo della città, con particolare attenzione ai grandi *contenitori urbani* esistenti lungo il corso del Cervo⁸².

Il programma è a tutt'oggi in vigore e punta ad attribuire al corso del fiume un nuovo valore, non più quindi esclusivamente area destinata alle attività produttive, ma spazio di *loisir*, un luogo in cui trascorrere il tempo libero e fare sport in uno scenario capace di riportare l'attenzione sul *passato di fatica e di lavoro* che aveva caratterizzato questa regione. Con l'avvento della crisi economica del 2008 l'attuazione di molti progetti è stata accantonata e, tra questi, anche quello del *Parco Fluviale Urbano*. Nonostante questo, il piano incarna ancora un enorme potenziale di trasformazione e di sviluppo per la città, soprattutto se immaginato come integrazione ai recenti progetti proposti della candidatura Unesco.

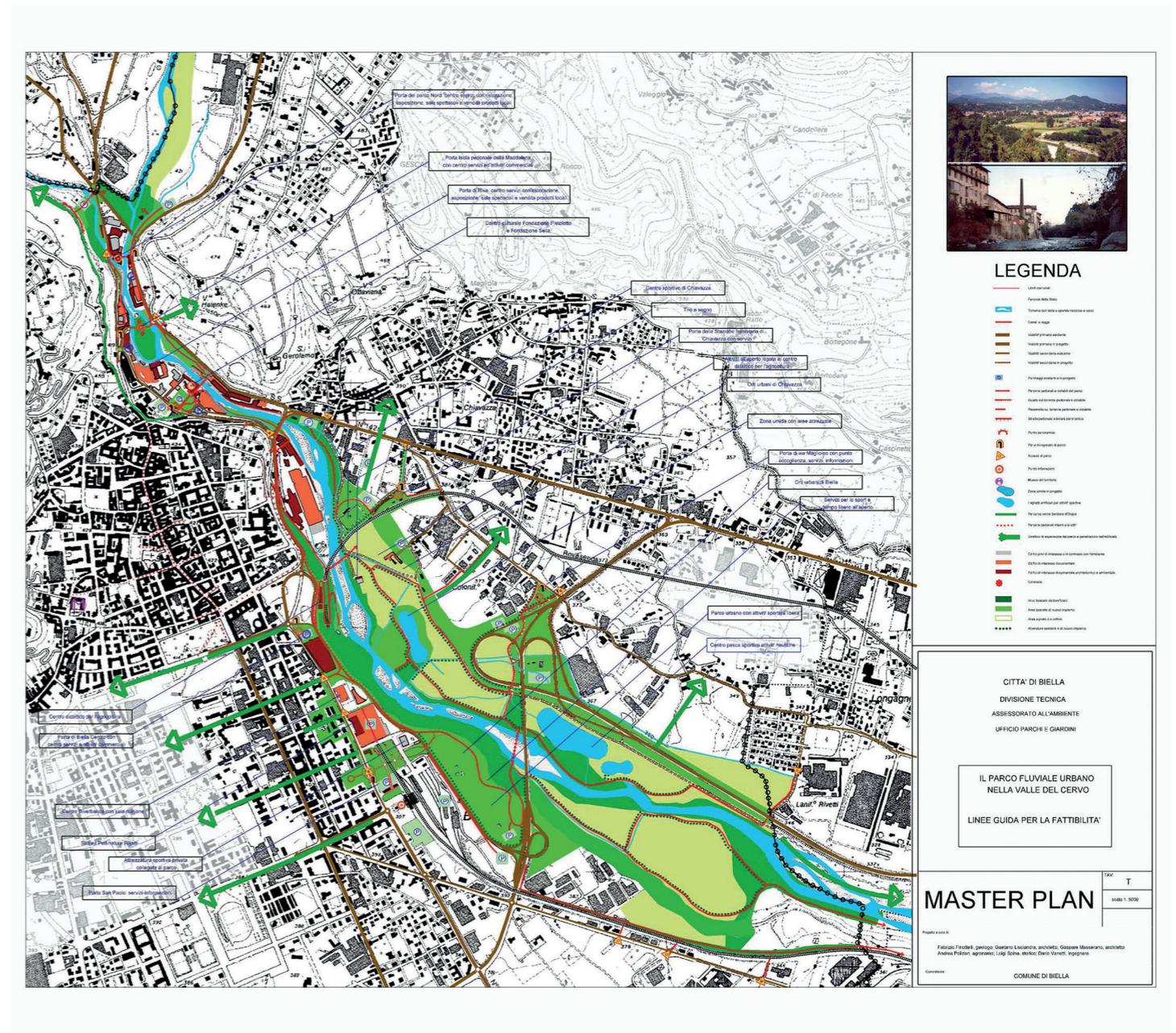
È proprio lungo il corso del Cervo che il progressivo abbandono e la dismissione di gran parte degli impianti produttivi, che a partire dal XIX secolo avevano fatto di Biella, celebrata da Cavour come la "Manchester d'Italia"⁸³, uno dei centri più importanti del settore tessile nazionale, rende più evidenti i segni dell'eclissi produttiva e occupazionale che la città sta ancora attraversando.

La *Porta delle Fondazioni* costituisce oggi uno degli scenari di archeologia industriale più suggestivi del Biellese. Qui sorgono due delle realtà più importanti e significative per la città che, dopo la fase di dismissione, sono state parzialmente recuperate e trasformate in spazi dedicati ad attività sociali e culturali. Si tratta del *Gruppo Banca Sella* che, con la sua Fondazione, si sviluppa all'interno dell'ex Lanificio Maurizio Sella posto sulla riva sinistra del fiume, nella frazione di Pavignano, e della *Fondazione Pistoletto-Cittadellarte*, realtà culturale, sociale e artistica presente sulla sponda opposta, nel rione di Riva. Entrambe costituiscono un perfetto esempio di questa trasformazione.

La prima rappresenta tutte le fasi dello sviluppo del settore tessile biellese fino ai difficili

⁸² Città di Biella, *Parco fluviale urbano nella valle del Cervo. Documento direttore. Linee guida*, Biella 2002.

⁸³ Angelo Mastrandrea, *Biella affronta la crisi delle tessiture con spirito innovativo*, in *Internazionale*, 11 dicembre 2016: <https://www.internazionale.it/reportage/angelo-mastrandrea/2016/12/11/biella-crisi-tessile>



>>
 Ritratto dell'artista Michelangelo Pistoletto intendo a disegnare il segno del Terzo Paradiso.
<https://www.biellacittacreativa.it/logo-paradiso>
 (Autore Sconosciuto, n.d.)

⁸⁴ Michelangelo Pistoletto, *Progetto Arte*, Biella 1994.

⁸⁵ *Ibidem*.

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ "La Rete delle Città Creative dell'Unesco è stata creata nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che hanno identificato la creatività come elemento strategico per lo sviluppo urbano sostenibile ed è divisa in sette aree corrispondenti ad altrettanti settori culturali (Musica, Letteratura, Artigianato e Arte Popolare, Design, Media Arts, Gastronomia, Cinema). Le 246 città, nei paesi di tutto il mondo, che attualmente fanno parte della rete collaborano per un obiettivo comune: fare della creatività e dell'industria culturale il centro dei loro piani di sviluppo a livello locale e collaborare attivamente a livello internazionale. Tutte le Città Creative sono impegnate nello sviluppo e nello scambio di buone pratiche innovative per rafforzare la partecipazione alla vita culturale e per integrare la cultura nelle politiche di sviluppo urbano sostenibile. Inoltre, la Rete sostiene gli scambi artistici e il partenariato della ricerca sia con le città della rete che con il settore pubblico e il settore privato. In quanto tali le Città Creative contribuiscono al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite". <http://www.unesco.it/it/ItaliaNel-UNESCO/Detail/191>

⁸⁸ <https://www.biellacittacreativa.it/Progetti>

li momenti della dismissione e dell'abbandono. Il suo contributo alla rinascita è legato al rilancio delle attività del terziario, incentrate sull'innovazione tecnologica, sui nuovi sistemi d'impresa, sull'economia ma anche su iniziative culturali. La seconda, invece, ha puntato sul cambiamento diretto di destinazione d'uso, trasformando la preesistente fabbrica di tessuti in una nuova *Fabbrica della Cultura*, moderno nucleo in cui cultura e azione sociale si fondono in perfetta armonia con l'arte, definita da Michelangelo Pistoletto come "l'espressione più sensibile ed integrale del pensiero"⁸⁴.

Secondo approcci diversi ma complementari, le due Fondazioni sono impegnate nella promozione di iniziative culturali: la prima si occupa in particolare di mantenere attiva la conoscenza dei temi legati alla storia della collettività locale, mentre la seconda punta sull'arte come "progetto di avvicinamento e congiunzione di tutto ciò che è reciso e spinto verso distanze contrapposte" poiché, come si afferma nel suo manifesto, "la civiltà non può più essere intesa in termini di territorio circoscritto, quindi si pensa ad una filosofia che stimoli l'espressione di una *civiltà globale*"⁸⁵. Un motto in questo senso è "eliminare le distanze mantenendo le differenze"⁸⁶.

3.3 // LA CANDIDATURA UNESCO: BIELLA TRA LE "CREATIVE CITIES"

Il percorso verso la presentazione della candidatura di Biella a far parte della rete internazionale *Unesco Creative Cities*⁸⁷ è iniziato l'11 ottobre del 2018, quando l'ex sindaco della città Marco Cavicchioli insieme al presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Franco Ferraris, nel corso di un'inusuale conferenza stampa tenutasi durante un viaggio di studio all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo ne annunciarono il progetto. La scelta della *location* non fu affatto casuale: fu proprio questa istituzione, infatti, a essere scelta come uno dei principali partner al quale affidare sia le spese relative all'iniziativa, sia il compito di redigere il documento ufficiale per la presentazione della candidatura. Questo dossier, intitolato *Progetto Lana*, è uno strumento strategico preliminare per la valorizzazione dei beni culturali legati al tema della lana, sottolineando la volontà della comunità locale di ripartire proprio da questa fibra nobile d'eccellenza rappresentata nel mondo dal simbolo del *Terzo Paradiso* disegnato e donato alla città da Michelangelo Pistoletto. Si compone di sei progetti⁸⁸, tre dedicati alle iniziative locali e tre a quelle internazionali; si riferiscono tutti a specifici obiettivi individuati dall'*Agenda 2030 delle Nazioni Unite*. Per la loro redazione, il *management team* ha inoltre collaborato strettamente con *stakeholders* nazionali e internazionali per individuare e costruire insieme il dossier, attraverso un ampio processo di inclusione,



nella fase di ideazione creativa, di tutti i soggetti protagonisti.

Il settore più pertinente entro il quale collocare la proposta era stato individuato nel *Crafts & Folk Arts*, ovvero Artigianato & Arti Popolari, dato che i temi sui quali si puntava riguardavano la bellezza, la sostenibilità e il comfort, tre elementi alla base della cultura tessile biellese nel mondo, ai quali aggiungere la perfezione tecnica data dal diffuso *saper fare* del territorio.

La candidatura Unesco di Biella fu perseguita fortemente dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, insieme alla Città di Biella, all'Unione Industriale Biellese e alla Cittadellarte, e si andò a configurare come un ampio progetto territoriale volto a valorizzare la storia biellese, la maestria e le competenze professionali della sua collettività e le capacità di innovazione dell'universo tessile nel circuito riservato alle eccellenze mondiali nei diversi settori della creatività⁸⁹. Questa concretizzò il primo vero tentativo di rinascita e rilancio della città, dopo molti anni in cui la crisi economica e il declino della produzione tessile l'avevano accompagnata verso un progressivo anonimato⁹⁰. "Dobbiamo avere il coraggio di essere più arroganti", si è espresso così all'*Open Meeting* con le Città Creative tenutosi a Biella il 31 gennaio 2019 lo stilista biellese e imprenditore della lana Nino Cerruti, ideatore di uno slogan per Biella attualissimo e fortemente condiviso: "Conosciamo il nostro valore e la nostra storia: a volte nel mondo contemporaneo è necessario alzare la voce per farsi sentire"⁹¹.

Il primo vero traguardo venne raggiunto il 13 giugno 2019 quando il *Consiglio Direttivo della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco* decise di sostenere all'unanimità la candidatura delle città di Bergamo per la gastronomia, di Trieste per la letteratura, di Biella e di Como per l'artigianato, selezionate come le migliori candidate italiane per entrare a far parte della rete delle Città Creative⁹². Il bando *Unesco Creative Cities Network (UCCN)* del 2019 prevedeva che ogni Paese potesse sostenere al massimo quattro candidature e che la Commissione giudicasse sulla base di alcuni criteri principali, tra i quali l'ampia adesione della comunità locale e della società civile al progetto e il valore della candidatura nel processo di crescita civile ed economica delle città. Il bando dichiarava che, per ogni nazione, solamente due delle città candidate appartenenti a due diversi settori avrebbero potuto essere designate, tenendo conto della necessità di rappresentare la maggior varietà possibile di settori creativi. Tutte e quattro le città selezionate rispondevano ai requisiti previsti, programmando un piano d'azione immediatamente realizzabile in linea con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile espressi dall'*Agenda 2030 delle Nazioni Unite*. Bergamo, Trieste, Biella e Como, dopo aver ricevuto la lettera di sostegno da parte della *Commissione Nazionale*, presentarono il rinnovo delle loro candidature, attendendo che entro la fine dell'anno fossero annun-

⁸⁹ Pier Carlo Grimaldi, docente all'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo, nonché curatore del *Progetto Lana*, commentò così il dossier di candidatura presentato: "Con questo progetto la Fondazione e la città di Biella si danno un nuovo orizzonte, partendo dalle proprie radici immaginano insieme un nuovo futuro e compiono un percorso di memoria e consapevolezza collettiva, primo passo indispensabile per costruire la coscienza dell'unicità di un territorio". Comune di Biella, *Biella si candida a città Unesco della lana*, 11 ottobre 2018: <http://www.comune.biella.it/web/news/biella-si-candida-citta-unesco-della-lana>

⁹⁰ L'ex sindaco di Biella Marco Cavicchioli presentò così la scelta di candidare la sua città alla Rete Unesco delle Città Creative: "La città di Biella ha aderito con convinzione ed entusiasmo alla proposta della Fondazione di avanzare la propria candidatura alla rete Unesco. Credo infatti che oggi occorra guardare al futuro più che mai uniti e provare a immaginare nuovi scenari, anche ambiziosi, con la capacità di ripartire dalle nostre unicità". Comune di Biella, *Biella si candida a città Unesco della lana*, cit.

⁹¹ <http://www.fondazionecribiella.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/3230>

⁹² Secondo il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella Franco Ferraris, la selezione di Biella da parte della Commissione Nazionale Italia ha costituito un passo fondamentale nel rilancio del territorio. Aveva infatti osservato: "Si tratta di un risultato straordinario che conferma la grandissima forza del territorio. In linea con gli obiettivi dell'Agenda Onu 2030 abbiamo sviluppato da sempre innovatività, sostenibilità e creatività e questo primo successo dimostra che sappiamo lavorare e comunicare. Siamo vincenti grazie a tutti gli enti e le persone che stanno lavorando a questo percorso". Paola Guabello, *La Città Creativa fa un passo avanti verso il successo*, in *La Stampa*, 18 giugno 2019: <https://www.lastampa.it/biella/2019/06/18/news/la-citta-creativa-fa-un-passo-avanti-verso-il-successo-1.36541988>

ciate le due città vincitrici.

Dopo molto tempo, fu questa la prima volta in cui il territorio biellese si presentò di nuovo unito. Mise in campo le sue energie migliori, attivando quella rete di relazioni internazionali di cui Biella fa parte, coinvolgendo numerosi enti culturali e istituzionali legati ai temi della sostenibilità e connettendo le numerose affinità elettive con le Città Creative già facenti parte della rete⁹³.

Come tutta la comunità biellese sperava, il 30 ottobre 2019 nella conferenza stampa di Parigi, l'Unesco proclamò ufficialmente Biella "Città Creativa"⁹⁴, la prima città Unesco d'Italia per la creatività legata al tessile, tra le più importanti al mondo facenti parte di questo network. Per l'Italia, oltre a Biella per l'artigianato, venne proclamata anche Bergamo per la gastronomia. È questa una vittoria storica per il Biellese, che premia e riporta alla luce il passato industriale e la cultura del lavoro della città. Dopo Alba per la gastronomia e Torino per il design, Biella è la terza città del Piemonte a entrare nel circuito delle *Creative Cities*. Questo riconoscimento che Michelangelo Pistoletto è solito definire come "un'opportunità straordinaria"⁹⁵, rappresenta, per il presente ma soprattutto per il futuro, un vero e proprio strumento di trasformazione sociale del territorio, attraverso temi legati all'arte e alla sostenibilità.

Il presidente dell'Unione Industriale Biellese Carlo Piacenza, insieme a Francesco Ferraris, presidente del *Gruppo Giovani Imprenditori*, si pronunciarono così in seguito alla proclamazione: "Questo preziosissimo traguardo, però, non è un punto di arrivo: è un punto di partenza. Il vero viaggio inizia adesso"⁹⁶.

Sono molti gli obiettivi richiesti dall'Unesco che dovranno essere rispettati e raggiunti prossimamente. Ad oggi nessuno dei sei progetti previsti dal dossier di candidatura è stato portato a termine; nonostante questo Biella ha iniziato a muovere i primi passi verso la loro realizzazione, che dovrà avvenire certamente entro i prossimi quattro anni, termine nel quale l'*UCCN* valuterà ciò che sarà stato fatto, stabilendo così se Biella sarà stata all'altezza del titolo conferitole. Le iniziative intraprese dalla città puntano a soddisfare, in particolare, alcuni dei diciassette punti contenuti nell'*Agenda 2030 delle Nazioni Unite: Istruzione di Qualità (4), Lavoro Dignitoso e Crescita Economica (8), Industria, Innovazione e Infrastrutture (9) e Città e Comunità Sostenibili (11)*.

Attraverso forme di partenariato pubblico-privato, i tre progetti locali ma anche quelli internazionali, integrano cultura e creatività nelle strategie di sviluppo locale, incrementando la partecipazione della comunità alla vita culturale. Il primo di questi progetti, intitolato *Wave Territory*⁹⁷, prevede di rigenerare alcuni edifici industriali dismessi nel centro della città e di potenziare l'istituzione del premio biennale di architettura intitolato a Federico Maggia, recuperando le tracce del patrimonio legato all'archeolo-

⁹³ "Unesco unisce! La candidatura e questo primo successo [...] sono una vittoria per tutta la città!": così commentò Michelangelo Pistoletto, ambasciatore ufficiale della candidatura con il logo ispirato al Terzo Paradiso. Paola Guabello, *La Città Creativa fa un passo avanti verso il successo*, cit.

⁹⁴ Nel testo della lettera di approvazione della candidatura inviata dall'Unesco al sindaco di Biella, Claudio Corradino, si legge: "Gentile sindaco, sono lieto di informarla che, dopo un attento esame della richiesta per l'Unesco Creative Cities Network presentata da Biella, il Direttore Generale dell'Unesco (Audrey Azouley) ha deciso di designare Biella come membro dell'Unesco Creative Cities Network nel campo di Crafts & Folk Art. [...] L'adesione di Biella alla rete sarà soggetta a una revisione periodica a seguito della presentazione di un rapporto di monitoraggio dell'iscrizione, ogni quattro anni. Questo rapporto deve dimostrare l'impegno costante della città per l'operatività della Mission Statement dell'UCCN a livello locale e internazionale. [...] Come nuovo membro della famiglia UCCN, Biella dovrebbe integrarsi il più rapidamente e senza intoppi possibilmente nella rete interagendo in modo proattivo con le altre città appartenenti alla rete, comunicando con il segretario dell'UCCN e creando opportunità di scambio e cooperazione all'interno del network. Nel frattempo, come per tutti i membri, anche Biella deve porre l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile al centro delle sue strategie e nei piani di sviluppo futuri, oltre a unirsi alla comunità internazionale nello slancio crescente per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, Biella deve impegnarsi pienamente nell'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare l'obiettivo undici relativo alle città". (Ernesto Ottone R., Assistente Dir. Gen. per la Cultura) Autori Vari, *L'annuncio: Biella è città Unesco*, in *Unesco, Biella crea il suo futuro*, speciale de *il Biellese*, n. 90, 15 novembre 2019.

⁹⁵ S. A., *È un'opportunità straordinaria*, in *Unesco, Biella crea il suo futuro*, speciale de *il Biellese*, cit.

⁹⁶ Paola Guabello, *Biella da oggi è una Città Creativa Unesco. La notizia a sorpresa sul sito dell'Organizzazione*, in *La Stampa*, 30 ottobre 2019: <https://www.lastampa.it/biella/2019/10/30/news/biella-da-oggi-e-una-citta-creativa-unesco-la-notizia-aparsa-a-soprpresa-sul-sito-ufficiale-dell-organizzazione-1.37810743>

⁹⁷ <https://www.biellacittacreativa.it/Progetti>

>>

Immagine A

Città di Biella

Logo della candidatura di Biella all'Unesco Creative Cities Network, inizio 2019.

<https://www.biellacittacreativa.it/logo-paradiso>**Immagine B**

Città di Biella

Logo di Biella Città Creativa Unesco, fine 2019.

<https://www.biellacittacreativa.it/logo-paradiso>

gia industriale. È stato pertanto previsto il miglioramento dell'accessibilità a questi siti, attraverso il potenziamento dei percorsi di mobilità leggera. Alcune di queste azioni interesseranno in modo diretto anche l'area fluviale connotata dalla presenza della Fondazione Sella e Pistoletto, entrambe realtà coinvolte in modo attivo nella redazione e nel raggiungimento degli obiettivi individuati dal progetto di candidatura.

Per quanto riguarda il prezioso patrimonio tessile, i programmi prevedono attività volte a diffondere la conoscenza relativa ai saperi connessi con la lavorazione della lana, con le sue tecniche di lavorazione e di produzione dei tessuti. Di questo si occuperà il *Centro Rete Biellese Archivi Tessili e Moda*, chiamato a sviluppare un apparato comunicativo secondo tecniche capaci di raggiungere sia visitatori reali sia virtuali. Grazie alla partecipazione attiva di Cittadellarte, verranno dedicati alcuni spazi per favorire l'incontro tra studenti universitari e professionisti del settore tessile locale, generando un *hub* di interscambio per idee e saperi. Questo consentirà di implementare realtà già esistenti come il *Master Fiber Design & Textile Processes*, organizzato e gestito da Città Studi, e i corsi di *Design Sostenibile* offerti da Cittadellarte. Attraverso la realizzazione nelle sue strutture di una foresteria, quest'ultima permetterà a giovani creativi provenienti da tutto il mondo di soggiornare per circa due settimane a Biella, di lavorare accanto ad artisti locali al servizio della città e delle aziende locali e di realizzare ed esporre le loro opere.

L'attuazione di queste iniziative richiederà molti sforzi alla città ma, allo stesso modo, sarà certamente in grado di restituirle visibilità. Sarà per Biella l'occasione per rinascere, rilanciando la sua immagine attraverso gli scenari di archeologia industriale e aprendo al mondo il suo patrimonio culturale, fatto di saperi antichissimi e arti ormai scomparse che meritano di essere recuperate e valorizzate. Sarà anche l'opportunità per aprire al mondo il suo territorio, grazie al coinvolgimento attivo dei visitatori nazionali e internazionali e di favorire il rilancio dell'economia locale. Gran parte della collettività locale nutre grandi aspettative rispetto ai programmi messi in campo da questa candidatura. Tra queste emerge la possibilità di ripensare finalmente ad alcuni progetti storici rimasti in sospeso, come quello dibattuto in Consiglio Comunale e delineato nella Variante del Piano Regolatore del 2002 relativo alla proposta di realizzazione del *Parco Fluviale* della valle del Cervo. Nei programmi formulati dalla selezione di Città Creativa questo tema di progetto non sembra per il momento destare particolare interesse, anche se presenta aspetti specificatamente aderenti agli obiettivi della candidatura. Esso costituisce infatti un sistema di luoghi legati alla storia manifatturiera della città del passato, trasformatosi oggi in un centro di attività culturali che vedono come attori protagonisti la Fondazione Pistoletto su un versante e la Fondazione Sella sull'altro.



A



B



> Schizzo di progetto.
A sinistra, l'edificio manchesteriano dell'ex Lanificio Maurizio Sella; a destra, il torrente Cervo.

4 // biRTH: UN "PERCORSO" DI RIUSO ADATTIVO

4.1 // SCENARI DI PROGETTO IN CORSO

Tra il 2007 e il 2008 il Comune di Biella, con la collaborazione di numerosi soggetti pubblici e privati locali, ha definito e approvato il *Programma Territoriale Integrato (P.T.I.)* intitolato *Biella Laboratorio Tessile* con il quale veniva integrato il Documento Direttore del *Parco Fluviale Urbano* della valle del Cervo. Il Programma indicava come zona strategica il *Polo della Creatività*, l'area fluviale definita dalla Fondazione Pistoletto e dal Lanificio Maurizio Sella. Tra le varie iniziative pubbliche, strutturate attraverso la pratica del partenariato pubblico-privato, il progetto proponeva, al di sopra della via Serralunga, la realizzazione di un ascensore panoramico volto a favorire il collegamento tra quest'area e il centro urbano. Prevedeva inoltre la realizzazione di un parcheggio multipiano interrato al di sotto dell'area di sosta circolare di Cittadellarte e la costruzione di una passerella ciclo-pedonale sul torrente Cervo. A causa della mancanza di fondi, *Biella Laboratorio Tessile* è ancora oggi in attesa di realizzazione⁹⁸.

Partendo dal centro della *Porta delle Fondazioni*, nel 2009 il DocBi e il Politecnico di Torino sono stati impegnati nella definizione dell'itinerario storico-culturale della *Strada della Lana* che, inserendosi nel sistema ecomuseale della Provincia di Biella, mette in comunicazione le città di Biella e Borgosesia. Il nome deriva dal suo tracciato che si sviluppa attraverso le valli in cui è nata la produzione tessile di questi territori. Lungo circa cinquanta chilometri, questo itinerario permette di raggiungere alcuni dei più importanti complessi industriali biellesi che hanno caratterizzato la storia della lavorazione laniera di queste aree. La percezione del suo paesaggio è favorita non soltanto dalla presenza di antichi lanifici, per la maggior parte dismessi, ma anche delle infrastrutture a essi collegate, delle case e dei villaggi operai, delle antiche derivazioni d'acqua e dei *sentieri del lavoro*, aperti nel secolo scorso dagli operai per raggiungere le fabbriche collocate lungo il corso dei torrenti. Nel cuore dell'itinerario è presente la *Fabbrica della Ruota*, l'ex lanificio Zignone di Pray, simbolo del patrimonio industriale biellese oggi sede del DocBi. La struttura ospita una mostra permanente aperta al pubblico

⁹⁸ <http://www.comune.biella.it/web/atti-e-pubblicazioni/pti>

>>
Città di Biella
Piano Urbano della Mobilità Ciclistica BiciPlan, 2019.
<http://www.comune.biella.it/web/atti-pubblicazioni/biciplan-piano-urbano-della-mobilita-ciclistica-programma-finanziario-attuazione>
Planimetria generale.

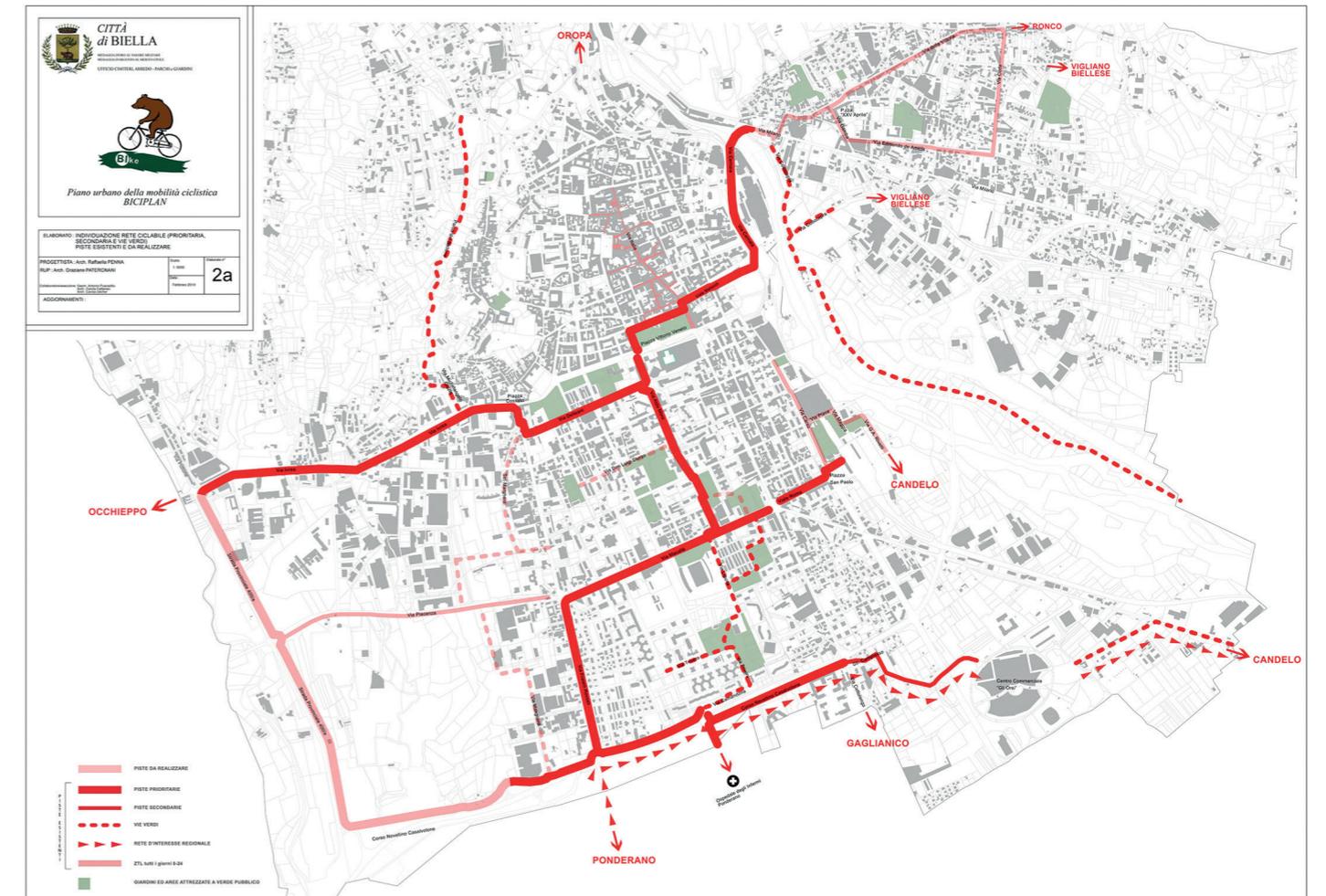
che documenta e approfondisce i temi e gli argomenti della storia dell'industria tessile locale⁹⁹.

Un altro programma pubblico, definito e approvato dall'Ufficio Tecnico del Comune, riguarda la rete urbana di infrastrutture per la mobilità sostenibile, rivolta in modo particolare al sistema ciclabile. Il progetto si inserisce nel programma *BiciPlan*, approvato nel 2019 come aggiornamento dello *Studio Generale per la Mobilità Ciclabile* risalente al 2000. Il *BiciPlan* promuove l'uso della bicicletta come mezzo di trasporto principale per le esigenze quotidiane, per le attività turistiche e ricreative, fornendo ai potenziali utenti i servizi e le infrastrutture adatte per muoversi in sicurezza per tutta la città. Grazie a questo programma la Città ha voluto puntare anche sulla valorizzazione del patrimonio storico-culturale urbano, agevolando la riappropriazione culturale e sociale dei luoghi storici di aggregazione¹⁰⁰.

Altri importanti masterplan sono stati elaborati negli scorsi anni dalle due Fondazioni e oggi sono in fase di realizzazione. Relativamente ad essi, nel corso di questo lavoro non è stato possibile avvalersi di tutta la documentazione necessaria, poiché a causa della delicatezza delle attività svolte negli uffici amministrativi della Banca Sella e classificate come attività sensibili, non sono state rese accessibili. Ci si è potuti avvalere tuttavia delle descrizioni fatte da alcuni funzionari messi a disposizione dalla proprietà. Grazie all'importante contributo di *n.o.v.a. Civitas*, della Fondazione Pistoletto ci è stata fornita la planimetria generale del masterplan che prevede il completamento degli interventi, già avviati in passato, di restauro e di riuso degli immobili e degli spazi aperti che compongono i due complessi, quello principale di via Serralunga, la *cittadella*, e quello storico di via Cernaia. Più in particolare, in relazione al progetto riguardante il Lanificio Maurizio Sella, a seguito della disastrosa alluvione ed esondazione del Cervo avvenuta nel giugno del 2002, il Gruppo Banca Sella ha avviato i primi interventi di restauro, di consolidamento e di riuso delle strutture produttive storiche. Prima di questi interventi erano stati ripristinati solo gli spazi dedicati alla Fondazione. A partire dal 2003, alcuni fabbricati privi di valore storico o distrutti dalla piena, sono stati demoliti facendo posto alle nuove costruzioni per la sede dell'Università Aziendale. Nello stesso anno sono stati avviati i lavori per il restauro e il riuso degli antichi saloni del Filatoio e del Lanificio del Santuario d'Oropa. Oggi essi ospitano il SellaLab, numerose startup, un FabLab, spazi museali ed espositivi e alcuni servizi dedicati ai dipendenti. Il masterplan prevede il completamento degli interventi di restauro e di consolidamento già avviati in passato, recuperando così la maggior parte delle strutture storiche presenti e implementando gli spazi espositivi attraverso la realizzazione della *Casa Museo di Quintino Sella*. Sono previsti inoltre alcuni interventi per la messa in sicurezza e la tutela dell'an-

⁹⁹ <https://www.archivitesili.biella.it/eventi-e-bibliografia/292-la-strada-della-lana/>

¹⁰⁰ <http://www.comune.biella.it/web/atti-pubblicazioni/biciplan-piano-urbano-della-mobilita-ciclistica-programma-finanziario-attuazione>



>>

Immagine A

Marcella Tisi con D. Codato, S. Filonzi, M. Frankovic, G. Guanci e A. Rigato
Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale, Biella 2003.
 Schema del percorso di collegamento tra la città e la Porta delle Fondazioni, in Alessandro Massarente e Alessandro Mazzotta, *Il parco fluviale, le fabbriche e la città*, cit., p. 210.

Immagine B

Marcella Tisi con D. Codato, S. Filonzi, M. Frankovic, G. Guanci e A. Rigato
Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale, Biella 2003.
 Schizzo del percorso aereo interno al Lanificio Maurizio Sella, in Alessandro Massarente e Alessandro Mazzotta, *Il parco fluviale, le fabbriche e la città*, cit., p. 211.

Immagine C

Marcella Tisi con D. Codato, S. Filonzi, M. Frankovic, G. Guanci e A. Rigato
Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale, Biella 2003.
 Passerella sopra la via Serralunga; punto di accesso alla Porta delle Fondazioni, in Alessandro Massarente e Alessandro Mazzotta, *Il parco fluviale, le fabbriche e la città*, cit., p. 210.

tichissima Cartiera Mondella e del salone multipiano di tipo *manchesteriano*, rendendoli accessibili ai visitatori. La Fondazione estenderà i propri spazi di ricevimento e di archivio in tutta la manica affacciata su via Corradino Sella. Il FabLab riceverà una nuova collazione più ampia e adatta per ospitare le funzioni tecnico-creative.

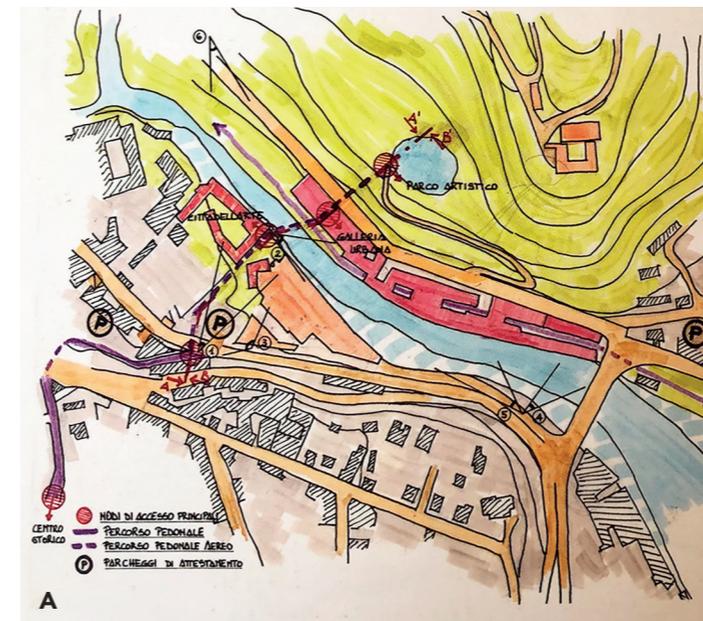
Per quanto riguarda Cittadellarte, molti dei progetti previsti sono già stati completati. Attualmente è in corso di realizzazione la foresteria per giovani studenti e artisti all'interno della Casa Ponte Cervo, storica fabbrica tessile in affaccio sul Cervo adibita poi a residenza operaia. Interventi in programma riguardano il complesso di via Cernaia, restaurato e riutilizzato solo in parte per ospitare la sede del Terzo Paradiso.

4.2 // GLI ATTRAVERSAMENTI MAI REALIZZATI

Dopo il progetto del 1878, redatto dell'ingegner Edmondo Dubosc per la *Ditta Sella*, il tema dell'attraversamento fluviale venne abbandonato per più di un secolo, per poi essere riaffrontato nel 2003 quando, in seguito alla realizzazione della variante del Piano Regolatore della Città relativa al *Parco Fluviale* della valle del Cervo, il Comune di Biella, insieme al Politecnico di Torino, allo IUAV di Venezia e all'Università degli Studi di Padova, bandì un *Master in Conservazione, Gestione e Valorizzazione del Patrimonio Industriale* con l'obiettivo di redigere uno studio di pre-fattibilità per la realizzazione di un percorso didattico di archeologia industriale nell'area fluviale urbana. In questa occasione, un gruppo di giovani progettisti, concentrandosi sul tema della *Porta delle Fondazioni*, ha proposto un progetto di ricucitura tra le sponde del torrente. L'obiettivo era quello di mettere in comunicazione diretta le due Fondazioni attraverso un percorso sospeso che, sfruttando i dislivelli tra le loro collocazioni, avrebbe oltrepassato il corso del torrente a una quota sicura, facendo così fronte alle piene cui è soggetto il Cervo. Il percorso avrebbe dovuto partire dalla Fondazione Pistoletto, per poi proseguire in quota verso la *Fabbrica Sella*, trasformandosi qui in una promenade aerea all'interno dell'antico Lanificio¹⁰¹.

Non essendo stata realizzata neanche quest'ultima ipotesi progettuale, tra il 2007 e il 2008 l'Ufficio Tecnico del Comune di Biella elaborò e approvò il *Programma Territoriale Integrato (P.T.I.)* intitolato *Biella Laboratorio Tessile*. Il progetto, riguardante il raccordo tra il *Polo della Creatività*, rappresentato dalla Fondazione Pistoletto e dal Lanificio Maurizio Sella, con il *Parco Fluviale Urbano* e il centro città, proponeva la realizzazione di una passerella ciclo-pedonale sul torrente Cervo, sfruttando la discesa al fiume nei pressi di Cittadellarte e le piazze interne alla Maurizio Sella come sbarchi

¹⁰¹ Alessandro Massarente e Alessandro Mazzotta, *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, Alinea Editrice, Firenze 2004, pp. 206-211.



>>

Immagine A

Concreto

Il Rammendo della Vallata.

Progetto vincitore Premio Maggia 2015.

<http://www.premiofedericomaggia.it/edizione-2015/selezionati-2015/concreto/>
Modellino, particolare.**Immagine B**

Concreto

Il Rammendo della Vallata.

Progetto vincitore Premio Maggia 2015.

<http://www.premiofedericomaggia.it/edizione-2015/selezionati-2015/concreto/>
Esploso della passerella.**Immagine C**

Concreto

Il Rammendo della Vallata.

Progetto vincitore Premio Maggia 2015.

<http://www.premiofedericomaggia.it/edizione-2015/selezionati-2015/concreto/>
Render di progetto.

dell'attraversamento. Anche questa idea, come le precedenti, venne archiviata e non fu mai realizzata.

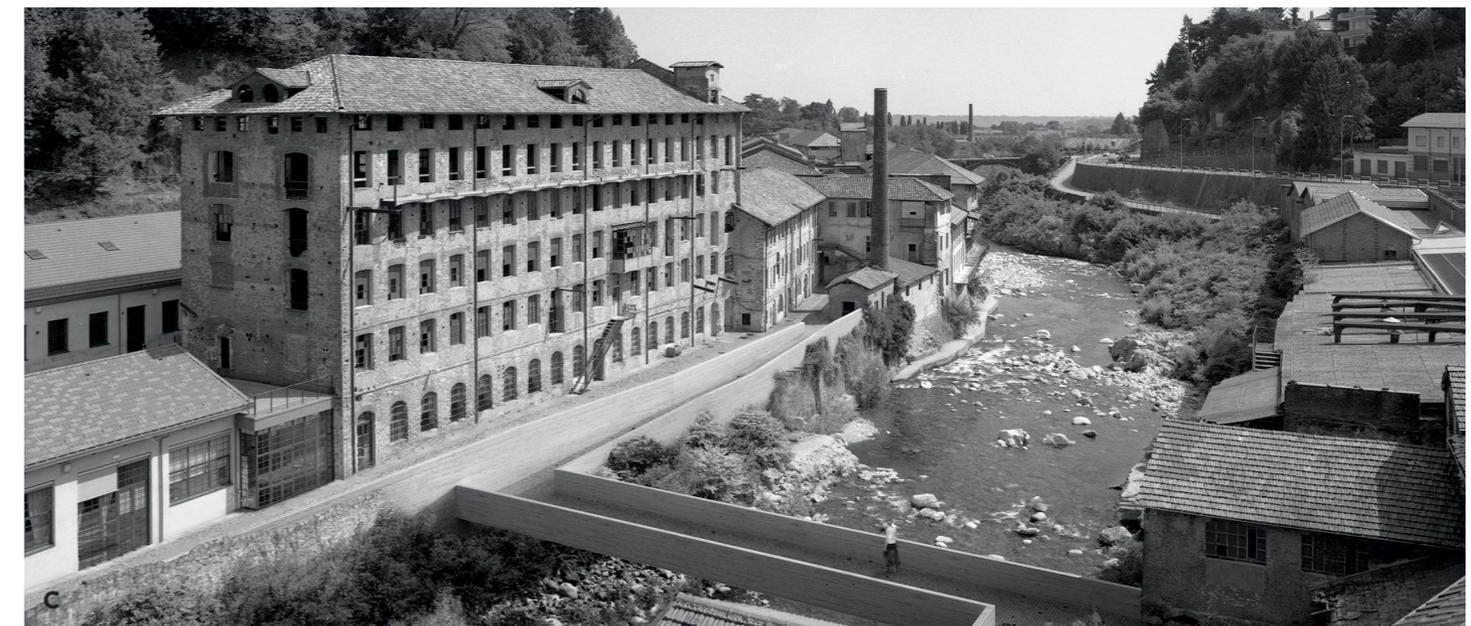
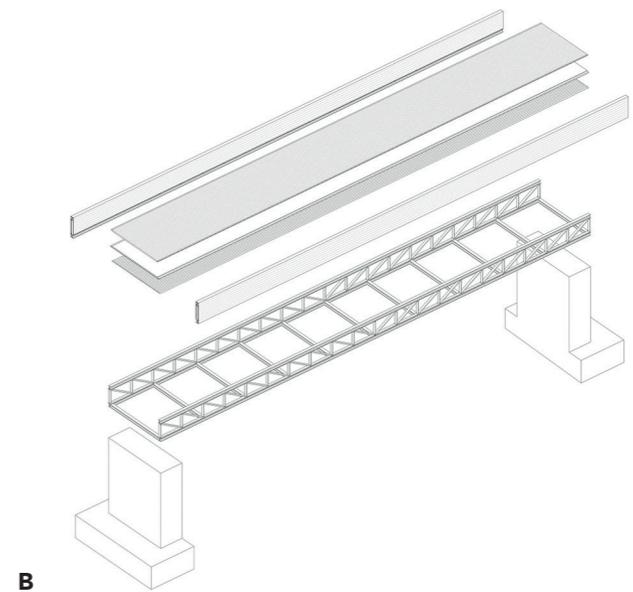
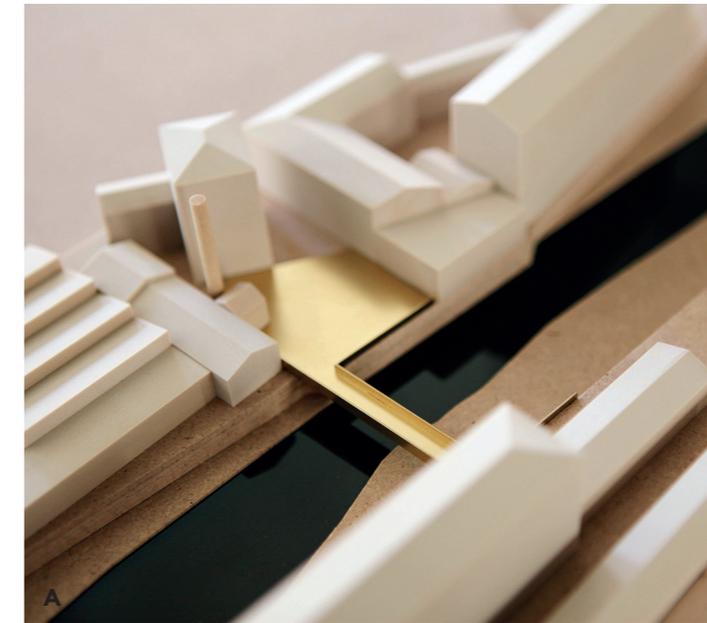
Con quest'ultima soluzione giungiamo al 2015, quando in occasione della sesta edizione del Premio Federico Maggia vennero elaborate dieci proposte progettuali riguardanti la *relazione* tra città e Lanificio Maurizio Sella. Tra quelle arrivate in finale, una in particolare ha colpito la giuria e i rappresentanti della Fondazione Sella tanto che, ancora oggi, il modellino del progetto è conservato ed esposto nei suoi saloni. Questa proposta, alla quale è stato assegnato il premio dell'edizione, porta la firma del gruppo *Concreto* ed è intitolata *Il Rammendo della Vallata*. Proponendo una passerella ciclo-pedonale in legno con struttura interna in acciaio, il gruppo ha presentato il progetto sottolineando che: "Il rammendo dei due lembi della vallata si rende quindi necessario per eliminare questo limite e portare urbanità nell'area principale del sistema culturale paesaggistico biellese, luogo di successione di importanti reperti di archeologia industriale. Tramite una sequenza di percorsi pavimentati, spazi di sosta, luoghi conviviali e potenziali infrastrutture da riconvertire, il progetto mette in relazione il centro storico di Biella con il convento di San Gerolamo, passando per il nucleo centrale formato da Fondazione Sella e Cittadellarte. In prossimità dell'ingresso degli spazi della Fondazione Pistoletto la nuova piazza pavimentata che si inserisce tra gli edifici segue l'orografia del territorio e scende gradualmente verso il torrente, conducendo tramite il nuovo limite del parapetto al ponte pedonale che collega in maniera diretta le due aree, colmando la differenza di quota con una rampa che si snoda lungo tutta la lunghezza dell'edificio manchesteriano fino a ricostruirne il muro di sponda. L'acqua non è più solamente un elemento da sfruttare o un semplice limite da attraversare, ma stando sospesi su di essa si gode del punto di osservazione più privilegiato ed efficace per comprendere la genesi del luogo e i principi edificatori che nel corso dei secoli lo hanno plasmato"¹⁰².

Con quest'ultimo caso studio terminano le proposte progettuali elaborate negli anni per il *terzo collegamento* sopra il Cervo. Tutte hanno avuto il loro *momento di gloria* che poi è terminato con il medesimo epilogo, quello di una mancata realizzazione.

4.3 // TRA ABBANDONO E NUOVE OPPORTUNITÀ DI RIAPPROPRIAZIONE

Tra l'Ottocento e il Novecento, il periodo di massimo sviluppo dell'industria tessile, sono stati costruiti nel Biellese più di quattrocentocinquanta tra lanifici, filature e tintorie. A partire dalla fine del secolo scorso, a causa della crisi e della delocalizzazione

¹⁰² <http://www.premiofedericomaggia.it/edizione-2015/selezionati-2015/concreto/>



della produzione tessile, la maggior parte di essi è stata dismessa. Il termine *dismesso* evoca qualcosa che è caduto in disuso perché rovinato o inadeguato; è usato per descrivere oggetti abbandonati o divenuti secondari, non più soggetti al controllo e alla manutenzione da parte della proprietà¹⁰³. Questo patrimonio edilizio dimenticato, per quanto diversificato, comprende numerosi edifici di pregio, talvolta generatori di nuovi contesti, talaltra caratterizzati dal *segno forte* dei loro volumi.

La *riappropriazione* di questi spazi, anche se solo parziale o marginale, ha toccato negli ultimi anni questo territorio, convertendo le funzioni di molte realtà produttive legate alla storia locale. Dove un tempo si confezionavano stoffe e tessuti, oggi si guarda all'arte e alla cultura. Il Lanificio Maurizio Sella, sede oggi della Fondazione Sella Onlus, del SellaLab e dell'Università Aziendale del Gruppo Banca Sella, e la Fondazione Pistoletto-Cittadellarte, ex Lanificio Emilio Trombetta costituiscono alcune tra le più significative esperienze attraverso le quali Biella ha saputo e voluto interpretare e declinare la *riappropriazione* del suo patrimonio culturale. Come dimostra il grande successo riscontrato da queste realtà, simbolo di una città in rilancio, *fabbricare cultura* oggi può costituire una delle opportunità attraverso le quali promuovere lo sviluppo economico del territorio. Se riutilizzare queste *scatole vuote*, "ex contenitori del fare divenuti fatalmente dei vuoti urbani sul nostro territorio, inermi di fronte al progressivo rinnovamento urbano che li circonda"¹⁰⁴, è una condizione necessaria per salvaguardare le tracce del passato dall'indifferenza e dalla loro scomparsa, è anche vero che il numero sempre crescente di opifici non più attivi e abbandonati costituisce un problema difficile da affrontare e da risolvere.

Ma la *nuova vita* che queste strutture attendono è una condizione indispensabile a proiettare nel futuro la città e il suo territorio. La scelta di questa tesi è stata quella di fondere insieme conservazione e trasformazione, azioni complementari orientate alla salvaguardia, al recupero e alla ricerca delle condizioni ideali per migliorare la fruizione di questi luoghi, valutando la loro potenziale capacità di ospitare nuove funzioni, preservando questi antichi spazi dal degrado del tempo. La riconfigurazione di quelli che sono stati i luoghi del complesso sistema di relazioni tra collettività, lavoro e ambiente dovrebbe avvenire attraverso un modello replicabile finalizzato al benessere di chi le abiterà.

Un'importante e nuova occasione si è presentata nel 2019 con la candidatura di Biella a *Città Creativa Unesco*. Con essa si è innescata la possibilità di intervenire concretamente sulla trasformazione del patrimonio industriale dismesso, cogliendo l'opportunità di questa nomina per dar vita a progetti di riconversione di aree urbane in completo abbandono, sottolineandone il passaggio da *spazi del lavoro* a luoghi per lo sviluppo

¹⁰³ <http://www.treccani.it/vocabolario/dismesso>

¹⁰⁴ Generoso De Rienzo, *Senso e vita nuovi per i paesaggi industriali*, in *Premio Federico Maggia 2015*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2015.

sociale e culturale. È proprio su questi temi che si fondano diverse iniziative locali e nazionali che hanno l'obiettivo di ridisegnare e rilanciare le fabbriche dismesse e il territorio biellese. Tra questi, il più importante è sicuramente il *Premio di Architettura Federico Maggia*, evento biennale organizzato dalla Fondazione Sella e destinato ai giovani progettisti under trenta.

Insieme alla Fondazione Pistoletto essa ha avuto un ruolo fondamentale sia nella candidatura di Biella all'*Unesco Creative Cities Network* sia nel processo di rigenerazione e riuso parziale delle strutture storiche che compongono le loro due rispettive sedi. Il Gruppo Banca Sella si occupa per lo più d'innovazione finanziaria, di sviluppo e sostegno a nuovi modelli d'impresa. Esso comprende la Fondazione Sella che, oltre a custodire e a tramandare la memoria storica dei luoghi in cui opera, è attiva sul fronte delle questioni legate alla tutela e al riuso del patrimonio industriale dismesso. La *Cittadellarte*, impegnata soprattutto nella promozione delle attività artistiche e culturali, ha contribuito e continua a offrire alla città importanti occasioni di rigenerazione e gestione delle fabbriche abbandonate presenti sul territorio. Insieme al *Premio Maggia*, queste realtà locali dal respiro internazionale, hanno costituito un sostegno fondamentale nel percorso della costruzione della candidatura Unesco. Dei sei programmi presentati nel *Progetto Lana*¹⁰⁵, solo uno affronta in modo diretto la questione della dismissione, proponendo un modello di riappropriazione di alcuni opifici abbandonati. È fondamentale che questo tema venga affrontato all'interno di un percorso così importante come quello previsto per le *Creative Cities*, poiché costituisce l'occasione, non solo per innescare riflessioni sui luoghi dimenticati del suo patrimonio culturale, ma anche e soprattutto per sollecitare la città a prendere su questo tema, decisioni più radicali e concrete.

In passato numerose sono state le iniziative che hanno affrontato i temi dell'*archeologia industriale*: molte sono state quelle elaborate e promosse dal Comune di Biella con il coinvolgimento attivo di privati e Università. Ne costituiscono esempio il progetto del *Parco Fluviale Urbano* della valle del Cervo approvato nel 2002 e i numerosi piani di riconnessione tra la *Porta delle Fondazioni* e il centro della città. Alcuni di questi hanno trovato la strada della loro realizzazione come nel caso della *Strada della Lana*, che non prevedeva tuttavia interventi diretti sul patrimonio costruito, bensì esclusivamente la valorizzazione dei luoghi della produzione collocati lungo un itinerario culturale. Sotto gli effetti della crisi del 2008, altre iniziative, al contrario, hanno lasciato sul terreno interventi interrotti o incompleti vanificando gli sforzi fatti. Ancora oggi attente analisi condotte sulla situazione esistente continuano a evidenziare la presenza di numerose opportunità delle quali tuttavia si stenta a vedere il potenziale.

¹⁰⁵ Rif. p. 86, Paragrafo 3.3, *La Candidatura Unesco: Biella tra le Creative Cities*, in *Capitolo 3: Iniziative per Osare*.

>>

Immagine A

Università Aziendale del Gruppo Banca Sella.
<https://www.archilovers.com/projects/179324/universita-aziendale-all-ex-lanificio-maurizio-sella.html>
 (Foto di FBdA, 2016)

Immagine B

Sala espositiva di Cittadellarte: opere di Pistoletto.
<https://www.villegiardini.it/padre-figlio-pistoletto-mostra-biella/>
 (Foto di E. Angius, 2019)

Da qui muove l'obiettivo della tesi con la quale si intende offrire un contributo allo sviluppo di questi temi, misurandosi con i problemi del dibattito che ha preceduto e accompagnato la candidatura Unesco e nel confronto con le opportunità che il riconoscimento ottenuto possono innescare. Attraverso biRTH la tesi propone il rilancio dell'immagine di Biella facendo leva sull'individuazione e progettazione di un nuovo *landmark urbano* che sia in grado di integrarsi con la complessità dei valori e la presenza degli attori presenti.

La proposta di tesi riprende in parte le fila del progetto del *Parco Fluviale* e si focalizza sull'importanza della connessione tra le sponde del fiume Cervo a partire da due tra i simboli del *passato tessile* della città: la *Fabbrica Sella* e la *Fabbrica Trombetta*, oggi sede della Fondazione Pistoletto. Le ragioni di questa scelta affondano da un lato nella dicotomia creata, lungo la fascia urbana del torrente, tra *luoghi del lavoro* e *luoghi dell'abitare*, dall'altro sull'estraneità con la quale la collettività ha vissuto e sembra continuare a vivere il suo rapporto con il fiume.

Da sempre quest'ultimo ha costituito per la città qualcosa di inaccessibile, un ostacolo insormontabile tra il centro urbano e queste regioni produttive. All'inizio di questo lavoro abbiamo portato l'attenzione sui tempi con i quali Biella ha affrontato il problema dell'attraversamento del Cervo: da strutture temporanee in legno, alla possibilità di avvalersi della presenza di guadi, fino al 1222 quando può dotarsi di un ponte costruito nella zona Nord della città, seguito poi nel 1765 da un'altra struttura di attraversamento a Sud, mettendo così in relazione, anche se solo marginalmente, le aree della produzione tessile con l'abitato. Ritenuti insufficienti a fronte dello sviluppo della realtà locale, altre proposte e progetti sono stati sottoposti al vaglio dell'amministrazione e dei principali attori privati. Tra i più significativi, ma anche travagliati, abbiamo preso in considerazione quello del *traghetto*, ovvero della passerella ad uso privato in carpenteria metallica e legno, elaborato nel 1878 dall'ingegner Dubosc su richiesta dalla *Ditta Sella* allo scopo di agevolare gli operai nel percorso di collegamento tra il luogo di lavoro e la casa operaia sita sulla sponda opposta. Il *traghetto* non sarebbe mai stato realizzato, ma avrebbe innescato un intenso dibattito, affrontato e ripreso più volte anche negli ultimi anni, senza riuscire però ad approdare a una soluzione.

Con il progetto biRTH ci si è posti due obiettivi: da un lato quello valorizzare la sede delle due Fondazioni, Sella e Pistoletto, potenziandone il processo di riuso, dall'altro di rendere completamente accessibili i due ex complessi industriali, *abbattendo* le loro cortine per consentire una fruizione concordata ed equilibrata tra spazi pubblici e spazi privati, *ricucendoli* finalmente alla città. Ci siamo mossi all'interno dell'approccio legato al tema del "riuso adattivo", evitando interventi invasivi sulle strutture preesistenti, al



fine di mantenere la loro leggibilità anche a fronte dei diversi segni della loro stratificazione storica. Il progetto prevede il riuso parziale delle strutture dismesse attraverso soluzioni temporanee che favoriscano l'inserimento di funzioni complementari a quelle già presenti.

Particolare cura è stata riservata all'accessibilità all'area e alla sua integrazione con i percorsi urbani di mobilità leggera già esistenti e con i nuovi tracciati previsti dal *Bici-Plan* del 2019, facilitando l'attraversamento delle due Fondazioni e il collegamento tra l'area fluviale e la città. biRTH punta a *ricucire* le due sponde del Cervo, portando a termine il processo di riappropriazione delle antiche strutture produttive tessili iniziato alla fine del secolo scorso ma non ancora concluso. La *nuova cittadella* che si viene così a delineare, si configura come catalizzatore della città, in cui le attività e i servizi offerti non puntano solo allo sviluppo sociale e culturale ma anche a una potenziale fruibilità turistica e didattica, permettendo alla comunità cittadina e non solo di riappropriarsi dei luoghi del suo passato. Lo fa mediante una passerella temporanea sospesa, un *traghetto* che mette così in continuità il centro urbano con il *Polo della Creatività*. Scavalcando il fiume, la passerella collega le due Fondazioni obbligando i visitatori ad attraversarle; così i loro spazi esterni si trasformano da aree private a pubbliche, percorribili e fruibili da tutti. Il *traghetto* non è stato concepito come un collegamento definitivo, ma come un attraversamento leggero e temporaneo. Per questo non sono stati considerati sostegni centrali fondati nell'alveo fluviale, problema che aveva costituito anche la debolezza del progetto dell'ingegner Dubosc. In questo modo, la nostra proposta di attraversamento introduce una questione mai presa in considerazione dai progetti precedenti: la temporaneità, una componente che fa del *nuovo traghetto* un'opera momentanea e versatile, in grado di essere rimossa in qualsiasi momento ma comunque capace di riattivare sguardi e sensibilità verso il paesaggio urbano e fluviale.

4.4 // LE PREMESSE AL PROGETTO

L'esperienza vissuta partecipando alle iniziative legate all'edizione 2019 del Premio Maggia ha lasciato un'importante traccia nel nostro percorso di formazione tanto da indurci a impostare il lavoro di tesi seguendone la metodologia, ripercorrendo le due precedenti edizioni attraverso lo studio dei cataloghi, visitando mostre, ascoltando i racconti degli organizzatori. Abbiamo avuto modo di capire temi e progetti elaborati in passato, approfondendo quelli che ci hanno maggiormente colpito. Tra questi particolarmente significativi si sono rivelati il progetto comunale del *Parco Fluviale Urbano*

del 2002 e *Il Rammendo della Vallata*, programma di riconnessione tra la città e il *Polo della Creatività* che si è aggiudicato l'edizione 2015 del Premio Maggia.

Da qui ci siamo mossi per elaborare la nostra proposta di *rammendo*, una proposta che è andata via via superando l'idea iniziale di *attraversamento* per lasciare spazio alla definizione di un'idea più complessa di relazione capace di sfruttare l'incredibile valore e il potenziale degli spazi esterni dei due opifici. In questo percorso di avvicinamento al progetto si è fatta strada la necessità del coinvolgimento diretto di rappresentanti degli enti locali, al fine di raccogliere i loro suggerimenti e le loro opinioni in merito all'orientamento che andavano assumendo le nostre proposte.

Ci siamo più volte confrontati con loro arrivando alla definizione di un concept progettuale, restituito attraverso un'immagine suggestiva raffigurante le due Fondazioni collegate da una passerella appesa a una mongolfiera, simbolo di leggerezza e di temporaneità, due aspetti centrali e fondamentali sui quali fondare il nostro progetto. Sulla linea di un riuso adattivo, l'immagine coinvolge anche le due ciminiere dismesse ancora presenti nei rispettivi ex complessi industriali, di cui una reinterpretata come torre panoramica affacciata sul fiume e sulla *città operaia*, unite simbolicamente da una fune¹⁰⁶. Questa immagine, accompagnata da un breve testo di presentazione¹⁰⁷, è stata fatta circolare per tutta la città nella forma di più di cento flyer riscuotendo l'interesse di molti cittadini.

Facendo leva sulla curiosità degli abitanti, l'attenzione è stata guidata dal nuovo *landmark*, che andavamo prefigurando per Biella, verso il problema dell'attraversamento fluviale, descrivendo il Cervo non più come una barriera ma come una potenziale risorsa per avviare un processo di *rinascita* della città. Il flyer si configurava anche come strumento di provocazione, poiché cercava di scuotere la cittadinanza di fronte a una questione dibattuta da troppo tempo. Spesso era stata affrontata con spirito di rassegnazione, perché segnata dalla costante paura per l'impetuosità del fiume, ma anche perché dettata da una mentalità ristretta in quanto radicata nei valori attribuiti al da un particolarismo locale.

Partendo dalla storia dei luoghi e dalle analisi del territorio, dei percorsi e delle funzioni già presenti nei complessi, abbiamo provato a rispondere ai problemi e alle questioni che questi spazi presentano come ancora irrisolti. Ci ha guidati la convinzione che su di essi sia possibile far leva per stabilire un nuovo rapporto tra fiume e città, che questo rapporto debba essere tracciato superando le barriere costituite dai confini tra i due complessi al fine di consentirne l'accessibilità e la fruizione ricalibrando le relazioni funzionali esistenti con quelle che possono derivare da interventi di valorizzazione sociale e culturale.

¹⁰⁶ Rif. Immagine pp. 26-27.

¹⁰⁷ biRTH. *Traghetto tra Fondazione Pistoletto e Lanificio Maurizio Sella*. In occasione di una Tesi di Laurea Magistrale in Architettura, Biella ri-nasce con biRTH, un progetto di riuso adattivo dei luoghi che legano la città alle sue radici industriali. Nell'anno del riconoscimento Unesco di Città Creativa, biRTH intende offrire a Biella la proposta di un nuovo landmark. Lo fa guardando alla sua storia, a partire dalla rilettura del progetto di traghetto di collegamento tra le due sponde del torrente Cervo, elaborato nel 1878 ma mai realizzato. Lo fa pensando al suo domani, reinterpretando il traghetto nelle forme di una passerella artistica e temporanea, un segno capace di contaminare le condizioni per rigenerare funzioni e usi di luoghi oggi marginali. Lo fa immaginando il suo futuro, con l'ambizione di vedere il landmark tradursi in nuove opportunità per la comunità, rimettendo in circolazione idee e progetti capaci di ridisegnare il nuovo volto della città".

>>

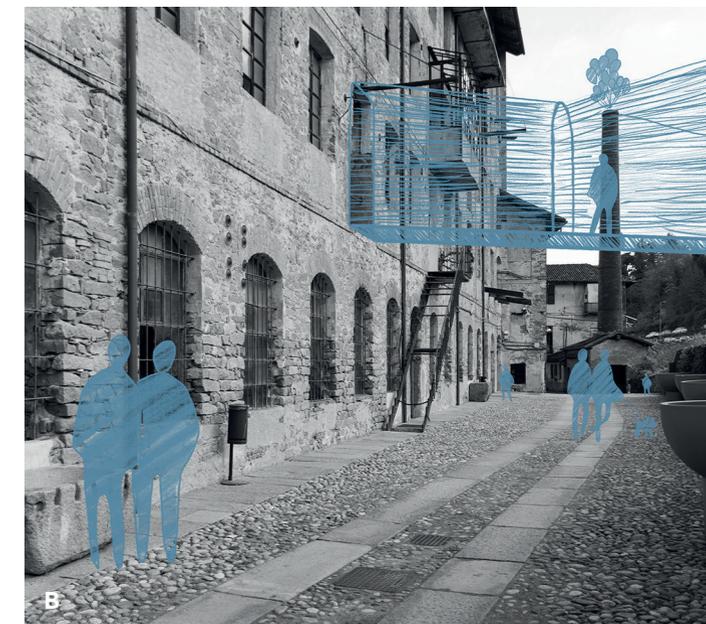
Immagine A*Schizzo di progetto.*A destra, l'edificio *manchesteriano* dell'ex Lanificio Maurizio Sella.**Immagine B***Schizzo di progetto.*A sinistra, l'edificio *manchesteriano* dell'ex Lanificio Maurizio Sella.**Immagine C***Schizzo di progetto.*A sinistra, l'edificio *manchesteriano* dell'ex Lanificio Maurizio Sella; a destra, il complesso della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte.**4.5 // biRTH: IL PROGETTO**

Il progetto si occupa di indagare le possibilità di riuso, di accessibilità, di restituzione alle possibilità di nuovi usi e di attraversamento di due nuclei fondamentali per Biella, rappresentati dal Lanificio Maurizio Sella e dell'ex Lanificio Trombetta, simbolo delle regioni che Gabriele Basilico ha descritto con le seguenti parole: "Quella passeggiata che poco senso poteva avere per la salute del corpo e della mente nei momenti della massima operosità di lanifici, cotonifici, concerie, cartiere, mulini, assume un valore del tutto nuovo e inaspettato per il visitatore contemporaneo, sotto i cui occhi si snoda tutto lo svolgimento dell'architettura industriale moderna, in una passeggiata archeologica che va dalla tipologia *manchesteriana* del Lanificio Trombetta, di quello dei Sella, o del complesso laniero Cerruti, agli esiti più tipici degli anni trenta del nostro secolo ben rappresentati nelle Pettinature Riunite di Giuseppe Pagano"¹⁰⁸.

Il *traghetto*, elemento centrale nel programma proposto, *ricuce* il *Polo della Creatività* con il tessuto urbano, rendendo accessibili le Fondazioni dal centro città. BiRTH si origina attorno a una proposta di attraversamento fluviale, per poi estendersi e declinarsi in un intervento di riuso adattivo degli spazi ancora dismessi e abbandonati presenti nei due complessi. Il titolo scelto suggerisce il rilancio della città a partire proprio dalla *nascita* di questo attraversamento, il cui progetto è stato più volte affrontato nel corso degli anni senza però mai trovare una soluzione definitiva.

Nell'anno successivo al riconoscimento di *Città Creativa*, biRTH offre alla città la proposta di un nuovo *landmark*, un gesto capace di evocare diversi significati: da un lato il simbolo fisico e concreto della connessione attraverso il *rammendo* tra le Fondazioni e, dall'altro, l'unione tra il passato e il futuro di questi luoghi, rappresentati rispettivamente da due dei simboli più importanti della riconversione biellese. La *cittadella* che si viene così a delineare, manifesta metaforicamente il clima di coesione e di cooperazione che è stato generato in città dal riconoscimento attribuitole dall'Unesco. Dopo i primi segni di entusiasmo, l'intera collettività è tornata a riconoscersi sotto un'unica identità, quella rappresentata dalla *creatività*, in passato legata al sapere e all'arte laniera, oggi proiettata verso il futuro attraverso la sua declinazione d'innovazione sociale e culturale. Il *segno* della passerella vuole *contaminare* le condizioni per rigenerare funzioni e usi di luoghi oggi inaccessibili, traducendoli in nuove opportunità per la comunità e rimettendo in circolazione idee e progetti passati capaci di ridisegnare il volto della città. Per far fronte alla mancanza di fondi pubblici e ai problemi strutturali che potrebbero verificarsi come conseguenza alle piene del torrente, la passerella proposta è stata pensata come un'opera temporanea e sospesa, priva di sostegni verticali fondati

¹⁰⁸ Gabriele Basilico e Massimo Negri, *Esplorazioni di fabbriche: percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Electa, Milano 1989.



>>

Immagine A

Mo Kelman
Selfsame, 2010.
<https://www.mokelman.com/recent-work>

Immagine B

Michelangelo Pistoletto
Terzo Paradiso, 2003.
<http://www.cittadellarte.it/attivita/il-terzo-paradiso>

Immagine C

Rustin Observation Tower.
<https://arielfoundationpark.org/index.php/explore-the-park/rastin-observation-tower#>
 (Autore Sconosciuto, n.d.)

nell'alveo del torrente. Il suo *scheletro* è costituito da travi leggere e modulari in alluminio e acciaio, come quelle usate per realizzare i palcoscenici e sorreggere gli impianti audio e luci durante concerti e grandi eventi. Queste, ricoperte da un tavolato ligneo di calpestio, formano una piattaforma di 54 m di lunghezza per 1,5 m di larghezza. La struttura è vincolata solo agli estremi con soluzioni anch'esse leggere e temporanee; è tenuta in quota dall'alto, mediante dei cavi d'acciaio collegati al gancio di una gru a traliccio da cantiere, simbolo di qualcosa in *divenire*, di una trasformazione in corso. Essendo noleggiabile, la gru costituisce un'alternativa provvisoria a una struttura portante verticale definitiva. Mantenendo la passerella a circa 7,5 m di altezza sul letto del fiume, questa soluzione permette al sistema di rimanere indifferente alle piene del torrente, durante le quali l'acqua potrebbe raggiungere al massimo, in questo tratto, i 4,5 m d'altezza, com'è accaduto durante l'alluvione del 2002¹⁰⁹.

Riprendendo il passato della città, la forma del *traghetto* è definita dal suo rivestimento in filato locale sostenibile e compostabile¹¹⁰. La morfologia si ispira alle architetture in miniatura elaborate in tessuto e bambù da *Mo Kelman* che, durante i suoi workshop, è solito illustrare l'architettura attraverso le molteplici relazioni tra *scheletro e pelle*, tra struttura e rivestimento¹¹¹. Riprende inoltre il nastro di *Möbius*, simbolo che per certi versi ricorda il simbolo di *infinito a tre pance*, logo che la città ha adottato per la sua candidatura Unesco, nonché manifesto del *Terzo Paradiso* di Michelangelo Pistoletto. Le soluzioni leggere e la morfologia dei materiali adottati per la passerella non creano un impedimento visivo, lasciando percepibili alcuni scorci sia verso le montagne che verso valle.

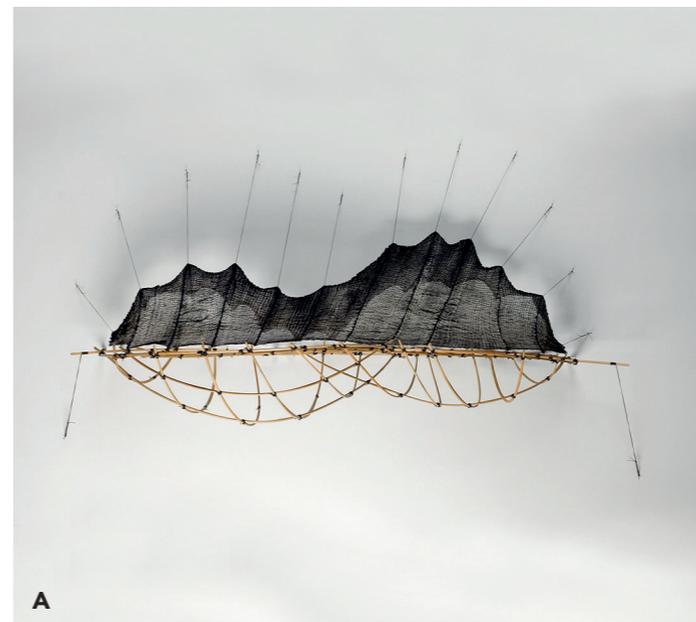
Un altro tema chiave del progetto è quello della *riconversione*: il simbolo che meglio lo rappresenta è forse quello della ciminiera, elemento caratterizzante entrambi i complessi. Per motivi strutturali e di accessibilità, solo uno dei due vecchi camini presenti è stato convertito in torre panoramica, permettendo di far percepire da una prospettiva decisamente nuova e insolita il paesaggio fluviale industriale. Com'è accaduto nell'*Ariel-Foundation Park*¹¹² nell'Ohio, Stati Uniti, abbiamo pensato di conservare entrambi i camini, avvolgendo poi quello appartenente a *Cittadellarte* con una scala elicoidale in acciaio con struttura indipendente, che permetterà ai visitatori di scalare la torre arrivando in sommità al punto di osservazione. La struttura della scala, non graverà sull'originaria e antica muratura della ciminiera, alla quale sarà solamente appoggiata. Una fune collegherà fisicamente le due ciminiere, poste l'una di fronte all'altra, simboleggiando la nuova unione tra le Fondazioni, oltre a testimoniare la loro continuità nel tempo, da *camini fumanti*, simbolo della produzione tessile ottocentesca, a torri panoramiche.

¹⁰⁹ Direzione Regionale Servizi Tecnici di Prevenzione della Regione Piemonte, *Rapporto sull'evento meteorologico 4-6 giugno 2002*, pp. 14-16.

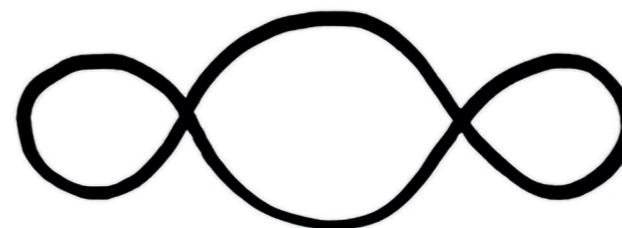
¹¹⁰ Il tessuto a cui si fa riferimento è il *PolyBiotech* di Nuovo Mondo Eco, una giovane e innovativa azienda tessile biellese. È un filato in cento per cento poliestere ricavato dal riciclo delle bottiglie di plastica, reso biodegradabile e compostabile grazie all'introduzione di particolari enzimi naturali in grado di degradare totalmente la struttura della plastica riciclata. Inoltre, la stessa azienda, ha studiato una serie di tinture ecologiche per questo filato; una linea prevede colorazioni ricavate dalla terra proveniente da diverse parti del mondo, un'altra ricava i pigmenti dalla purea di frutta o di verdura, un'altra ancora utilizza tinture realizzate usando il vino. La fibra descritta è inoltre totalmente ignifuga. Questa caratteristica è stata raggiunta senza l'utilizzo di prodotti chimici o reagenti nocivi che possano deviare dal concetto di rispetto della natura, alterando la biodegradabilità e la compostabilità del tessuto.

¹¹¹ <https://mokelman.com/>

¹¹² <https://www.arielfoundationpark.org/>



A

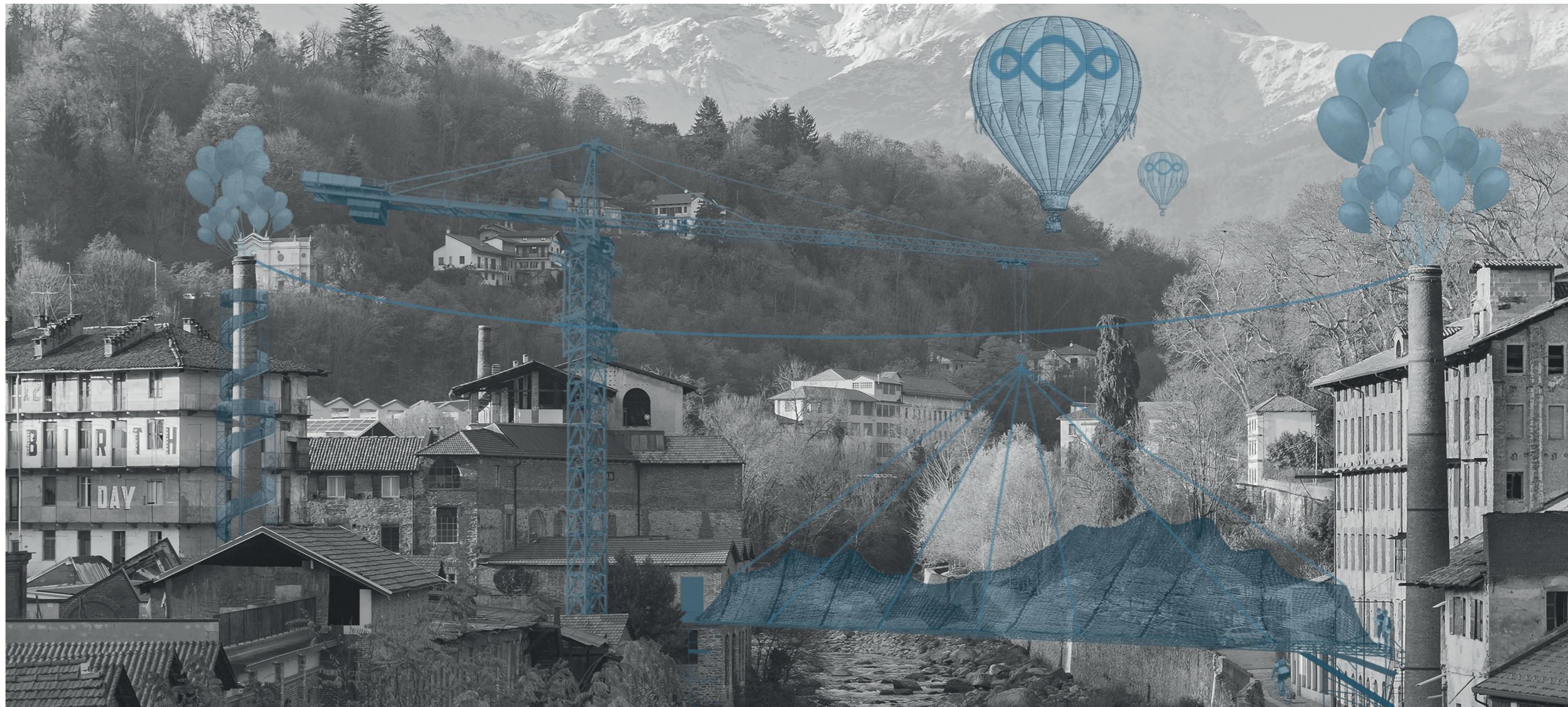


Terzo Paradiso - Pistoletto

B



C



> Suggestione progettuale biRTH, maggio 2020.
Veduta d'insieme.
A sinistra, la Fondazione Pistoletto-Cittadellarte con
la Casa Ponte Cervo; a destra, l'ex Lanificio Maurizio
Sella con l'edificio manchesteriano. Al centro, tra i
due complessi, il torrente Cervo.

Se da un lato la temporaneità dei nuovi interventi è un tema centrale, dall'altro, quando si lavora su contesti così ricchi di storia, riteniamo fondamentale operare con le pratiche del riuso adattivo. Per questo motivo, oltre alla passerella, abbiamo deciso di operare anche sul costruito, esclusivamente in modo *sartoriale*. Il progetto propone interventi mirati e reversibili, conservando e tramandando nel tempo, il più possibile senza alterazioni, la morfologia e i caratteri delle strutture originarie. Qualora gli interventi proposti non siano più funzionali o apprezzati, queste soluzioni *leggere* permetterebbero di ripristinare la condizione originaria dei luoghi. Sono stati dunque fondamentali l'analisi dei caratteri delle diverse aree e le riflessioni condotte sulla loro vocazione al riuso, pensando a quali funzioni restituire alle strutture dismesse o sottoutilizzate.

Tutto ruota attorno all'*accessibilità* delle Fondazioni. biRTH propone agli attori l'abbattimento metaforico delle loro *cortine*, riformulando il concetto di proprietà privata, adeguandolo a un'epoca in cui è cambiato il paradigma dell'uso degli spazi urbani. Nel tempo queste strutture sono rimaste inaccessibili ai cittadini e ai visitatori, rallentando il processo di conoscenza e di sviluppo delle attività interne presenti. Sfruttando le occasioni che si stanno configurando in città, è giunto il momento di superare la *chiusura* e proiettarsi verso una nuova direzione, come in parte è stato già fatto.

La tesi vuole innescare un processo di rivalutazione di quest'area di città, per troppo tempo considerata periferica e inattiva, per proiettarla in un ambiente dinamico e performante. Propone di creare un percorso circolare interno più piccolo rispetto a quello pubblico, esterno, rappresentato dalle vie Corradino Sella e Serralunga e dai ponti della Maddalena e Nuovo di Chiavazza. Rispetto a quest'ultimo, i nuovi percorsi permetterebbero di far apprezzare le relazioni tra antichi e nuovi scenari, di far percepire analogie e differenze tra le differenti componenti naturali e architettoniche, di attraversare e vivere i luoghi che hanno contribuito e che ancora contribuiscono a fare la storia della città. Per questo i percorsi interni alle sedi delle Fondazioni sono stati raccordati e integrati con quelli pubblici già esistenti o in progetto da parte dell'Amministrazione Comunale, come quelli previsti dal *BiciPlan* e destinati alla mobilità ciclabile.

Partendo dal presupposto che il percorso di visita di questi spazi possa avvenire sia a partire dalla Fondazione Pistoletto, quindi dalla città, sia dal Lanificio Maurizio Sella ovvero da Chiavazza, area al confine Sud di Biella, è importante chiarire i tipi di interventi e di soluzioni proposte per quest'ultimo. Il progetto è organizzato in *stanze*: ognuna è scelta in base a criteri di delimitazione storico-geografica territoriale e dalla riconoscibilità dei diversi caratteri funzionali e formali del suo patrimonio storico-architettonico. La prima *stanza*, quella più a Sud, ha ospitato l'antico orto del Lanificio Sella, utilizzato per stendere al sole le pezze di lana ad asciugare, e oggi occupata da una piccola

autorimessa per i dipendenti e dagli uffici del CED, il Centro Elaborazione Dati della Banca Sella. biRTH ha deciso di non intervenire su quest'area sia perché in passato ha subito interventi di restauro non sempre coerenti con la sua struttura storica, sia perché oggi non è accessibile al pubblico data la presenza di uffici sensibili della Banca Sella. Avanzando verso Nord, si raggiunge la seconda *stanza*, quella relativa al nucleo storico del complesso Sella, dominato dalle strutture seicentesche del lanificio e del filatoio da seta del Sacro Monte di Oropa. Il progetto prevede la risistemazione e l'ampliamento degli spazi destinati al FabLab, realtà già presente in questi locali ma con un'estensione molto più ridotta a causa della presenza, accanto all'ingresso principale di via Corradino Sella, della guardiola. Quest'ultima è stata spostata nei locali posti in affaccio sul piccolo cortile d'accesso al complesso, posti al piano terra dell'antica manica che in origine ospitava il filatoio d'Oropa. Accanto al punto di controllo, è stato ricavato lo spazio per installare i servizi igienici, prima assenti. Sempre al piano terra, altri spazi sono stati riservati alla Fondazione Sella, presente ai piani superiori. Qui saranno collocati alcuni servizi, tra i quali una piccola biblioteca e una sala di consultazione dedicata. Nello stesso edificio è stato riorganizzato e reso più funzionale il bar già presente, mentre è stato esteso e ripensato il museo della Fondazione, con l'obiettivo di renderlo più adatto a ospitare anche mostre permanenti e non più solo temporanee. Nella Cappella di San Giobbe, adiacente e collegata al museo, è stato allestito un bookshop con accesso dedicato. Gli spazi espositivi sono stati pensati in continuità con la previsione della Fondazione Sella di aprire al pubblico l'abitazione di Quintino Sella, allestendola come casa-museo. Tutte gli spazi presenti al piano terra sono stati resi *passanti*. I loro accessi avverranno dal cortile centrale, diversamente dall'uscita che avverrà sul retro, precisamente nella manica coperta oggi utilizzata come parcheggio per le auto dei dipendenti. L'orientamento programmatico prevede nei prossimi anni il restauro integrale di questa struttura al fine di destinarla a spazio per il dehors del bar, liberando così il cortile centrale oggi occupato da arredi esterni. Eliminata la copertura a capriata lignea, la galleria viene a configurarsi nel progetto biRTH come una *promenade* di attraversamento veloce che collega il nucleo principale del complesso con la *stanza* successiva più a Nord. Come nel cortile principale, anche qui sono stati conservati i tracciati delle antiche rogge e derivazioni d'acqua, segni appartenenti alle diverse fasi di lavorazione e produzione tessile svolte in questi edifici. Riportati in evidenza e valorizzati mediante una pavimentazione con trama a contrasto essi guidano il fruitore nel suo percorso di visita. Per quanto riguarda l'edificio parallelo e antistante a quello del filatoio, quello in affaccio sul fiume, ospitante in passato il lanificio d'Oropa, gli interventi di biRTH si concentrano sul piano interrato. Poiché ogni due anni, al suo

>>

Suggerzione progettuale biRTH.

Veduta del cortile interno dell'ex Lanificio Maurizio Sella. A sinistra, la manica seicentesca del lanificio del Santuario d'Oropa; a destra, l'edificio, anch'esso seicentesco, che ospitava, in origine, il filatoio del Sacro Monte d'Oropa. Sullo sfondo, la storica abitazione di Quintino Sella coronata dall'orologio.

interno, è ospitata la cerimonia di premiazione e la mostra temporanea del *Premio Maggia*, è stato completamente ripensato e riorganizzato. All'ingresso della manica, previsto dal piccolo cortile d'entrata al complesso, è stata ricavata una *hall* di accesso alla mostra, studiata per ospitare le cerimonie di premiazione e di presentazione dei progetti in concorso, oltre che l'esposizione permanente delle proposte più significative delle passate edizioni. Il percorso prosegue all'interno di un'*infilade* di sessanta metri di lunghezza sottolineata dalla presenza delle antiche tubature metalliche che rifornivano la forza vapore alle macchine tessili. Lungo questi spazi, illuminati da una sequenza di aperture in affaccio diretto sul fiume, dalle quali è possibile scorgere lo scenario naturale e di archeologia industriale, sono state riorganizzate le aree destinate alle mostre del *Premio Maggia*, aree per le quali, nei pressi delle uscite sulle *terrazze* appese all'esterno della struttura a sbalzo sul Cervo, sono state previste attrezzature per il relax dei visitatori. Queste *terrazze*, allargate e messe in continuità tra loro, collegano direttamente la Maurizio Sella con il ponte di Chiavazza. L'uscita dal percorso di visita avverrà alla fine del cortile centrale, nei pressi della futura casa-museo. Tutti gli spazi esterni sono stati attrezzati con un arredo leggero e poco invasivo. Lo spazio più *sacro* è rappresentato dal cortile centrale, sul quale si affacciano ancora l'*Andadora* e la torre-orologio presente sulla sommità della storica abitazione di Quintino Sella. L'attraversamento del cortile diventa intenzionalmente più lento in modo da consentire di focalizzare l'attenzione sulle diverse e complesse componenti storiche dei *luoghi del lavoro*. Per questo spazio si è pensato a una copertura leggera realizzata in fili d'acciaio rivesti con lo stesso filato della passerella, riprendendo le forme di una galleria urbana, in cui non solo si passeggia ma, soprattutto, si osserva l'intorno. Date le sue notevoli dimensioni potrebbe ospitare un'estensione all'aperto delle esposizioni museali, degli eventi estivi, delle sfilate di marchi e tessuti locali e di proiezioni di filmati anche a carattere documentaristico.

Procedendo ancora verso Nord, oltrepassando sulla destra lo storico partitore d'acqua e la cinquecentesca Cartiera Mondella e sulla sinistra la ciminiera e la caldaia per l'adduzione del vapore, ora area relax con affaccio sul fiume, il percorso giunge alla terza stanza, caratterizzata dalla presenza dell'edificio multipiano di tipo *manchesteriano*. Mettendolo in sicurezza e rendendo percorribile la sua originaria scala interna, il primo piano è stato destinato a ospitare alcuni laboratori didattici annessi all'esperienza di visita al complesso industriale e alle mostre organizzate dalla Fondazione. Il piano superiore, invece, è stato pensato come una piazza attrezzata coperta, liberamente accessibile e fruibile da tutti. Da qui si può uscire sulla terrazza che attualmente copre la sala conferenze dell'Università Aziendale, ma anche accedere al *traghetto*.



>>

Suggerione progettuale biRTH.

Veduta interna del primo piano dell'edificio *manchesteriano*. A sinistra, l'affaccio sul fiume e l'accesso al *traghetto*. Sullo sfondo, l'accesso alla terrazza adiacente all'Università Aziendale della Banca Sella.

Non attraversando il torrente e proseguendo il cammino verso monte, si giunge alla *quarta stanza*, costituita dall'antico e amato *Giardino delle Fabbriche*, dov'è ancora presente la roggia che alimentava i mulini. Per quest'area verde il progetto ha preso in considerazione la possibilità di attrezzarla con strutture in legno per il relax di resistere i suoi percorsi naturali e di eliminare il parcheggio oggi riservato ai dipendenti. Per sopperire alla carenza di posti auto è possibile avvalersi della vicinanza con l'autorimessa multipiano che l'amministrazione comunale ha fatto costruire a Chiavazza, poco più a Sud del ponte Nuovo. In questa direzione si stanno peraltro già attivando convenzioni tra Gruppo Sella e Comune.

Superato il fiume attraverso la passerella, si raggiunge la stanza successiva rappresentata dalla sede della Fondazione Pistoletto. Qui è possibile scegliere di scendere a terra mediante una scala esterna temporanea in acciaio oppure di accedere agli spazi espositivi della Cittadellarte. Quote di accesso alle mostre e alle attività di queste due Fondazioni sono state pensate anche nella formula di *costo cumulativo*. L'accesso alla Fondazione Pistoletto è stato ricavato in quota nella muratura del prospetto Sud, più precisamente al primo piano della *cittadella*. Per quanto riguarda quest'ultima, è stato ripensato il bookshop esistente e i saloni espositivi, consentendo un nuovo percorso di visita interno e una più agevole salita sulla passerella. Per quanto riguarda il cortile centrale, è stato riorganizzato e mantenuto il mercato settimanale di prodotti orto-frutticoli locali gestito dalla Fondazione Pistoletto ed è stato esteso il *dehors* della caffetteria. La corte interna è stata arredata con strutture temporanee come spazio di sosta per utenti e visitatori; è stata inoltre studiata una copertura leggera in cavi di acciaio e filato locale, lo stesso usato per le altre installazioni, per segnalare nello spazio il percorso da seguire per accedere alla passerella dall'interno. Attraverso l'impiego dello stesso tessuto all'interno dei due complessi e nel rivestimento del *traghetto*, si è cercato di generare un *fil rouge* nel percorso di fruizione degli spazi, un segno di continuità tra i diversi scenari. Si è pensato di trattare questo filato con una vernice naturale contenente pigmenti fluorescenti, così da rendere visibili, anche di notte, il *traghetto* e le altre strutture. Per la caffetteria, già passante, è stato pensato un ulteriore *dehors* con affaccio diretto sul torrente, posizionato su appositi terrazzamenti per rendere omogenea e ospitale la discesa al fiume già presente tra la *cittadella* e la *Casa Ponte Cervo*, struttura che, come previsto dal masterplan di Cittadellarte, nei prossimi anni verrà convertita a residenza temporanea, in stile *cohousing*, per giovani artisti e studenti. Gli interventi proposti per quest'area sono radicali: il progetto prevede di consolidare e di sopraelevare il muro di contenimento e parte dell'argine fluviale, evitando così l'esondazione del fiume. È stata inoltre prevista la liberazione di questa lingua di terra dalle numerose



>>

Suggerimento progettuale biRTH.

Veduta del cortile interno della *cittadella* Pistoletto. A sinistra, l'ottocentesco edificio multipiano dell'ex Lanificio Emilio Trombetta che ospita oggi alcuni spazi espositivi della Fondazione Pistoletto. A destra, l'edificio dedicato agli uffici amministrativi e alla caffetteria di Cittadellarte.

strutture abbandonate e parzialmente crollate ancora esistenti, aprendo la visuale sul torrente e sull'antistante Lanificio Maurizio Sella. È stato ridisegnato il suolo, riportando alla luce il tracciato dell'antica derivazione d'acqua presente.

Proseguendo verso Sud, si raggiungono le ultime due stanze in cui sono presenti i laboratori creativi di Cittadellarte, già destinati a workshop e attività didattiche legate all'arte, alla moda e al design e all'architettura e a *n.o.v.a. Civitas*. Per questi spazi biRTH non prevede alcuna azione, dato che la quasi totalità di essi è già stata recuperata e riutilizzata. Da qui, si raggiunge nuovamente il ponte Nuovo di Chiavazza. Concepito come un'esposizione diffusa del processo di riappropriazione e di rinnovamento dell'enorme potenziale custodito in questi spazi, si conclude così il percorso proposto.

Per certi versi i masterplan delle Fondazioni sono stati un punto di riferimento imprescindibile mentre, per altri, linee guida vincolanti per le nostre proposte progettuali. Le soluzioni adottate e le funzioni insediate diventano nodi di un *percorso creativo*. Gli interventi puntano a "irrigare di socialità" questi luoghi, presentandoli come disponibili ad accogliere nuove attività. Grazie alla sua nuova *apertura*, l'industria si trasforma in uno spazio del sapere condiviso.

In conclusione, la scelta del colore blu come unica tinta utilizzata nella comunicazione del progetto non è casuale. Durante la stesura della tesi più volte abbiamo vissuto in prima persona questi luoghi, rimanendo spesso colpiti da alcune macchie di colore blu su alcune strutture, pensando che nulla avevano a che fare con la loro storia, a tal punto da sembrarci tracce di un segno vandalico. Ci siamo poi resi conto che il blu era stato spesso utilizzato nei progetti presentati nell'edizione 2013 e 2015 del *Premio Maggia*, contaminando anche molte delle proposte presentate nel 2019. Solo in un secondo momento abbiamo capito che quelle tracce blu non sono altro che parte integrante di passati interventi di bonifica dall'amianto delle strutture. Piacevolmente colpiti e sorpresi da questa scoperta, abbiamo deciso di utilizzare il blu per restituire e raccontare le nostre idee progettuali, colore che, come lo definì *Wassily Kandinsky*, "richiama l'uomo verso l'infinito", che "suscita in lui la nostalgia della purezza e infine del sovrasensibile"¹¹³.

¹¹³ Philippe Sers, *Wassily Kandinsky. Tutti gli scritti, Volume II. Dello spirituale nell'arte, Scritti critici e autobiografici, Teatro Poesie*, Feltrinelli, Milano 1974.





>
La sala di consultazione della Fondazione Sella Onlus.
<https://www.h1artisans.com/portfolio/fondazione-sella/>
(Foto di Artisan, 2014)

5 // APPARATI DOCUMENTALI

5.1 // RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Carlo Antonio Coda (Composto da), *Ristretto del sito, e qualità della Città di Biella, e sua Provincia (e dedicato all'Illustrissimo Consiglio della Città medema di Biella)*, per Bartolomeo Zauatta. Con lic. de' Superiori, Torino, 1657.

Francesco Agostino della Chiesa, *Corona Reale di Savoia o sia relatione delle Provincie*, presso Bartolomeo Strabella. Con lic. de' Sup., Cuneo, 1657.

Giovanni Battista Ing. Barattieri, *Architettura d'acque*, nella Stampa Ducale di Lealdo Leandro Bazachi. Con lic. de' Super. Ad istanza di Natale Pincio-Libraro, Piacenza, 1699.

Giovanni Tommaso Mullatera, *Ricerche sull'origine, e fondazione di Biella, e suo distretto. Per introdursi alla Storia della medesima Città*, per Antonio Cajani, Stampatore Vescovile, e dell'Ill.ma Città. Con licenza de' Superiori, Biella, 1776.

Giovanni Tommaso Mullatera (Raccolte da), *Memorie cronologiche e corografiche della Città di Biella, dedicate agli Illustrissimi Signori Sindaco, Consiglieri e Patrizi d'essa Città*, per Antonio Cajani, Impressore Vescovile, dell'Illustrissima Città, e Regia Intendenza. Con licenza de' Superiori, Biella, 1778.

Goffredo Prof. Casalis (Per cura di), *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna Vol. II*, presso G. Maspero Librajo, Cassone Marzorati Vercellotti Tipografi, Torino, 1834.

Quintino Sella, *Sulla costruzione geologica e sull'industria del biellese*, Centro Studi Biellesi, Biella 1864.

A. Coiz e G. Coda, *Guida storico-artistico-industriale di Biella e circondario*, Seconda Edizione, Tipografia di Antonio Chiorino, Biella 1873.

Giuseppe Prof. Tempia, *La piccola enciclopedia commerciale ed amministrativa*, Tipografia di Antonio Chiorino, Biella 1876.

Alessandro Roccavilla, *Biella cent'anni fa (1800-1900)*, Arnaldo Forni Editore, Biella 1900.

Massimo Sella, *La Bürsh*, Centro Studi Biellesi, Biella 1964.

Fondazione Sella Onlus, *Quintino Sella 1827-1884*, Catalogo mostra documentaria, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Roma 1984.

André Corboz, *Il territorio come palinsesto*, in *Casabella*, n. 516, 1985, pp. 22-27.

Mario Coda (A cura di), *Biella tra polemica e storia nel ragionamento di Carlo Antonio Coda (1614-1670)*, Associazione Bugella Editrice, Biella 1986.

Gabriele Basilico e Massimo Negri (Testi di), *Esplorazioni di fabbriche: percorsi nell'archeologia industriale di Biella*, Electa, Milano 1989.

Carlo Olmo, *Problemi dell'archeologia industriale in Piemonte (dalla rivoluzione industriale ad oggi)*, Bollati Boringhieri, Torino 1992.

Michelangelo Pistoletto, *Progetto arte*, Biella 1994.

Città di Biella, *Biella. La costruzione della città nelle rappresentazioni cartografiche*, in *Biella. L'immagine della città dal '600 ad oggi*, Catalogo della mostra, Biella 1995.

Eugenio Turri, *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Marsilio, Venezia 1998.

Fondazione Sella Onlus (A cura di), *Pensieri di Quintino Sella*, Ristampa anastatica in occasione del ventennale della Fondazione Sella, Edizioni Gariazzo, Vigliano Biellese 2000.

Eugenio Battisti e Francesco Maria Battisti (A cura di), *Archeologia industriale. Architettura, lavoro, tecnologia, economia e la vera rivoluzione industriale*, Jaka Book, Milano 2001.

Città di Biella, *Parco fluviale urbano nella valle del Cervo. Documento direttore. Linee guida*, Biella 2002.

Città di Biella e Luigi Spina (A cura di), *Biella città dell'acqua. Il sistema fluviale Cervo-Oropa. Il racconto storico, il catasto dei patrimoni e gli scenari futuri. Linee guida*, Biella 2002.

Città di Biella, *Il parco fluviale, le fabbriche e la Città. Programmi e progetti di riqualificazione lungo il torrente Cervo*, Biella 2003.

Touring Club Italiano, *Biella e provincia: Candelo, Santuario di Oropa, valle del Cervo, Oasi Zegna. Guide d'Italia*, Touring Editore, Milano 2003.

Manuel Ramello, *Studio di pre-fattibilità per la realizzazione di un percorso didattico di archeologia industriale nell'area urbana del parco fluviale*, tesi di master, Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale, Università degli Studi di Padova, Università degli Studi di Venezia, Politecnico di Torino e Comune di Biella, tutors Arch. A. Massarente, Arch. P. Marino e R. Penna, Biella 2003.

Alessandro Massarente e Alessandro Mazzotta (A cura di), *Il parco fluviale, le fabbriche e la città. Programmi e progetti di riqualificazione delle aree lungo il Cervo a Biella*, Alinea Editrice, Firenze 2004.

Massimo Camasso, Silvia Gron ed Elena Vigliocco, *Leggere, costruire, trasformare*, Celid, Torino 2008.

Comune di Biella e Flavia Negro (A cura di), *Scheda storico-territoriale del Comune di Biella*, Biella 2008.

Teresio Gamaccio (A cura di), *Acqua e lavoro. 1200 anni di storia, attraverso documenti di archivio, del rapporto tra la forza motrice e il lavoro nel Biellese*, DocBi, Fondazione Sella Onlus, Biella 2010.

Danilo Craveia, *Il meccano-tessile biellese dalla Restaurazione al Fascismo*, in *Studi e ricerche sull'industria biellese*, vol. 3, DocBi, Biella 2012.

Elena Vigliocco, *Progetto e costruzione della città contemporanea. Il rapporto architettura/urbanistica*, Aracne, Roma 2012.

Francesca Chiorino e Francesco Carpano (A cura di), *La sapienza del fare per disegnare il domani*, in *Premio Federico Maggia 2013*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2013.

Massimo Camasso, Silvia Gron ed Elena Vigliocco, *Gli spazi della costruzione nella ricomposizione urbana*, Celid, Torino 2013.

Mario Coda, *Biella nei secoli. Cronologia storica. Le insegne araldiche della Città di Biella*, Botalla Editore, Gaglianico 2014.

Fondazione Sella Onlus, *Il Lanificio svelato: alla scoperta del Lanificio Maurizio Sella*, Biella 2014.

Francesca Chiorino (A cura di), *Senso e vita nuovi per i paesaggi industriali*, in *Premio Federico Maggia 2015*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2015.

Elena Rosina e Paolo Naldini, *Gli Uffizi di Cittadellarte*, in *Il Calendario del Popolo. Archeologia industriale: luoghi per l'arte e la cultura*, n. 767, 2015, pp. 38-39.

Angelo Mastrandrea, *Biella affronta la crisi delle tessiture con spirito innovativo*, in *Internazionale*, 11 dicembre 2016.

Cristina Natoli e Manuel Ramello (A cura di), *Strategie di rigenerazione del patrimonio industriale. Creative factory, heritage telling, temporary use, business model*, *Patrimonio Industriale: Conoscenza & Progetto Vol. 1*, Edifir, Pisa 2017.

Matteo Robiglio, *RE-USA: 20 american stories of adaptive reuse. A toolkit for post-industrial cities*, Jovis, Berlino 2017.

Sara Gentile, *La casa nella fabbrica: ipotesi di restauro e musealizzazione degli spazi*

domestici di Quintino Sella nell'antico lanificio a Biella, tesi di laurea, corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, rel. Prof. Emanuele Romeo, correl. Prof.ssa Valeria Minucciani, Torino a.a. 2017/2018.

Gian Luca Bazzan (A cura di), *Progettare lo spazio: funzione e forma*, in *Premio Federico Maggia 2019*, Catalogo della mostra, Fondazione Sella Onlus, Biella 2019.

Carlo Cattaneo e Marco Vitale (A cura di), *Industria e morale*, Editrice Morcelliana, Brescia 2019.

Paola Guabello, *La Città Creativa fa un passo avanti verso il successo*, in *La Stampa*, 18 giugno 2019.

Paola Guabello, *Biella da oggi è Città Creativa Unesco. La notizia a sorpresa sul sito dell'organizzazione*, in *La Stampa*, 30 giugno 2019.

Autori Vari, *L'annuncio: Biella è città Unesco*, in *Unesco, Biella crea il suo futuro speciale de il Biellese*, n. 90, 15 novembre 2019.

S. A., *È un'opportunità straordinaria*, in *Unesco, Biella crea il suo futuro speciale de il Biellese*, n. 90, 15 novembre 2019.

5.2 // ELENCO ABBREVIAZIONI

AST: Archivio di Stato, Torino.

ASB: Archivio di Stato, Biella.

ASO: Archivio Santuario d'Oropa, Oropa (BI).

ASO-RP: Archivio Santuario d'Oropa, Registro Proposte.

AFS: Archivio Fondazione Sella Onlus, Biella.

AFS-LMS-D: Archivio Fondazione Sella Onlus, *Fondo Lanificio Maurizio Sella*, Serie Disegni.

AFS-LMS-PP: Archivio Fondazione Sella Onlus, *Fondo Lanificio Maurizio Sella*, Serie

Pratiche Particolari.

AUTCB: Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune di Biella, Biella.

BCBI: Biblioteca Civica di Biella, Biella.

BCBI-SL-SB: Biblioteca Civica di Biella, Sezione di Storia Locale, Sala Biella.

BSSS 105: *Le Carte dell'Archivio Comunale di Biella fino al 1379*, a cura di L. Borello-A. Tallone, vol. III, Voghera 1930, in "Comune di Biella e Flavia Negro, Scheda storico-territoriale del Comune di Biella, cit., p. 86"

5.3 // RIFERIMENTI ARCHIVISTICI

Per le ricerche storiche finalizzate alla redazione di questa Tesi sono stati consultati i seguenti archivi: *Archivio di Stato di Torino*, *Archivio di Stato di Biella*, *Archivio Santuario d'Oropa*, *Archivio Fondazione Sella Onlus*, *Archivio dell'Ufficio Tecnico del Comune e della Biblioteca Civica di Biella*.

Per l'*Archivio di Stato di Torino* sono state consultate le seguenti sezioni:

- Sezione Corte;
- Sezioni Riunite.

Per l'*Archivio del Santuario d'Oropa* sono state consultate le seguenti sezioni:

- Registro Proposte.

Per l'*Archivio della Fondazione Sella Onlus* sono state consultate le seguenti sezioni:

- Fondo Lanificio Maurizio Sella.

Per la *Biblioteca Civica di Biella* sono state consultate le seguenti sezioni:

- Sezione di Storia Locale.

5.4 // RIFERIMENTI ICONOGRAFICI

Joan Blaeu, *Theatrum statuum regiae celsitudinis Sabaudiae ducis, Pedemontii prin-*

cipis, Cypri regis. Pars altera, illustrans Sabaudiam, et caeteras ditones Cis & Transalpinas, priore parte derelictas, vol. 2, apud heredes Ioannis Bleu, Amstelodami 1682.

Giovanni Bernardo Borrione, *Libro Campagnolo figurato di tutte le pezze componenti il total territorio dell'Illustrissima Città di Biella formato in dipendenza della Misura generale l'anno 1782*, Biella 1782. (BCBI-SL-SB, Registro Campagnolo)

Eusebio Colombino, *Carta del Catasto Sabauda*, scala n.d., foglio n. 68, 516 x 142 cm, 1790. (AST, Sezioni Riunite, Catasti, Catasto Sabauda, Allegato C. Mappe del Catasto Antico provenienti dalla Camera dei Conti, Circondario di Biella, Mandamento di Biella, Biella, Mazzo 68)

Pietro Beltramo, *Pianta della Città di Biella*, 1800, in Alessandro Roccavilla, *Biella cent'anni fa (1800-1900)*, cit.

Ing. Geom. Momo, *Carta del territorio di Biella levata per ordine del Governo dei 12 anno XI*, 2 fogli, scala di 1:5.000, 67,4 x 84,6 cm e 71,3 x 102,3 cm, 1802. (AST, Sezione Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche per A e B, Biella, Mazzo 1)

Luigi Gromo, *Quadro delle derivazioni dai torrenti Cervo e Oropa del Lanificio Maurizio Sella dalla regione del Bardone al confine con Chiavazza*, scala 1:500, 1818. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

Gio. Magliola, *Piano Regolare di un tronco del torrente Cervo fluente sul territorio di Biella*, scala 110 m = 8,5 cm, 1847. (AST, Sezioni Riunite, Carte Topografiche e Disegni, Controllo Generale di Finanze, Tipi annessi alle Patenti Secolo XIX, Cervo, Torrente, Mazzo 44)

Civico Ufficio d'Arte (A cura di), *Piano della Città di Biella*, scala 1:2.500, 1848. (AUTCB)

Carlo Ing. Galimberti, *Iconografia del lanificio, giardino e siti annessi al medesimo di proprietà dei Sig.ri Fratelli Sella, posti nel territorio di Biella*, scala 1:500, 58 x 71,5 cm, 10 marzo 1850. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

Richetti (Sotto la direzione di), J. Etienne Gayet e Modotti, *Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma*, pubblicata dal Corpo Reale di Stato Maggiore, scala 1:50.000, foglio n.

31, Biella, 54 x 76 cm, 1852. (AST, Sezione Corte, Carte Topografiche e Disegni, Carte Topografiche Segrete, Stati Sardi Gran Carta B5 Bis Nero, Mazzo 31)

S. A., *Estratto di mappa del territorio di Biella con indicazione degli stabili del Lanificio Maurizio Sella e della presa sul torrente Cervo a valle del ponte della Maddalena*, scala 1:500, 1867. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

Cesare Beruto, *Piano Regolatore e di ampliamento della Città di Biella*, scala 1:1.000, 1873. (BCBI-SL-SB)

Alfonso Danese, *Piano Dimostrativo dei lavori approvati dal Consiglio Comunale nella tornata del 13 novembre*, scala 1:1.000, 1874. (AUTCB)

Edmondo Ing. Dubosc per Ditta Maurizio Sella, *Progetto di un traghetto o ponte per pedoni, attraverso al torrente Cervo, e della rettificazione d'un muraio di difesa lungo la sponda sinistra del medesimo*, Biella 1878. (AFS-LMS-PP, Mazzo 8)

Edmondo Ing. Dubosc per Ditta Maurizio Sella, *Pianta e sezioni del progetto di un ponte in legname ad incavallature rette con sussidio di funi metalliche sul torrente Cervo per mettere in comunicazione gli edifici del Lanificio Maurizio Sella in riva sinistra e in riva destra*, Biella 1878. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

Civico Ufficio d'Arte (A cura di), *Piano della Città di Biella*, scala 1:2.500, 1898. (AUTCB)

Civico Ufficio d'Arte (A cura di), *Piano Dimostrativo della Città di Biella*, 1900, in Alessandro Roccavilla, *Biella cent'anni fa (1800-1900)*, cit.

Ramella, *Tipo planimetrico di parte della proprietà della Ditta Maurizio Sella cadente nell'atto di divisione*, scala 1:500, 1910. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

S. A., *Planimetria allegata alla domanda di derivazione d'acqua dal torrente Cervo per lavaggio delle lane sucide*, scala 1:1.000, 1912. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

Raimondo Mellano, *Pianta Generale della Città di Biella*, scala 1:2.500. (AUTCB)

Raimondo Mellano, *Pianta Generale della Città di Biella*, scala 1:5.000, 1935. (AUTCB)

Federico Ing. Maggia per Società Anonima Prodotti Industriali Tessili (S.A.P.I.T.), *Planimetria generale dei canali che attraversano il Lanificio Maurizio Sella*, scala 1:1.000, 1940. (AFS-LMS-D, Planimetrie)

5.5 // RIFERIMENTI SITOGRAFICI

Biella Città Creativa UNESCO: <https://www.biellacittacreativa.it/>

BiellaClub: <https://www.biellaclub.it/>

Centro Rete Biellese-Archivi Tessili e Moda: <https://www.archivitessili.biella.it/>

Centro Studi Biellesi-DocBi: <https://www.docbi.it/>

Comune di Biella: <http://www.comune.biella.it/>

Fondazione CRB-Cassa di Risparmio di Biella: <http://www.fondazionecrbiella.it/home>

Fondazione Pistoletto-Cittadellarte: <http://www.cittadellarte.it/>

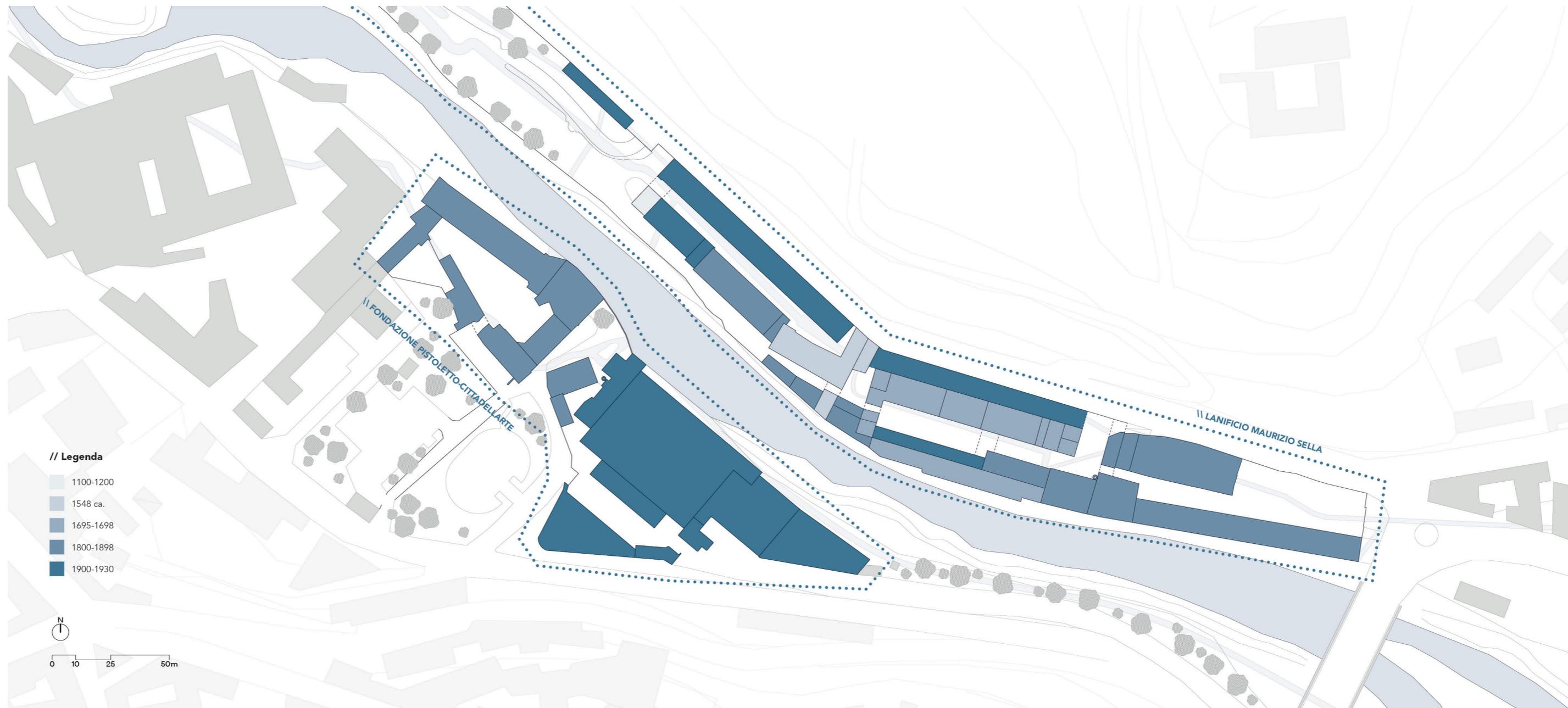
Fondazione Sella Onlus: <http://www.fondazionebella.org/>

Regione Piemonte: <https://www.regione.piemonte.it/web/>

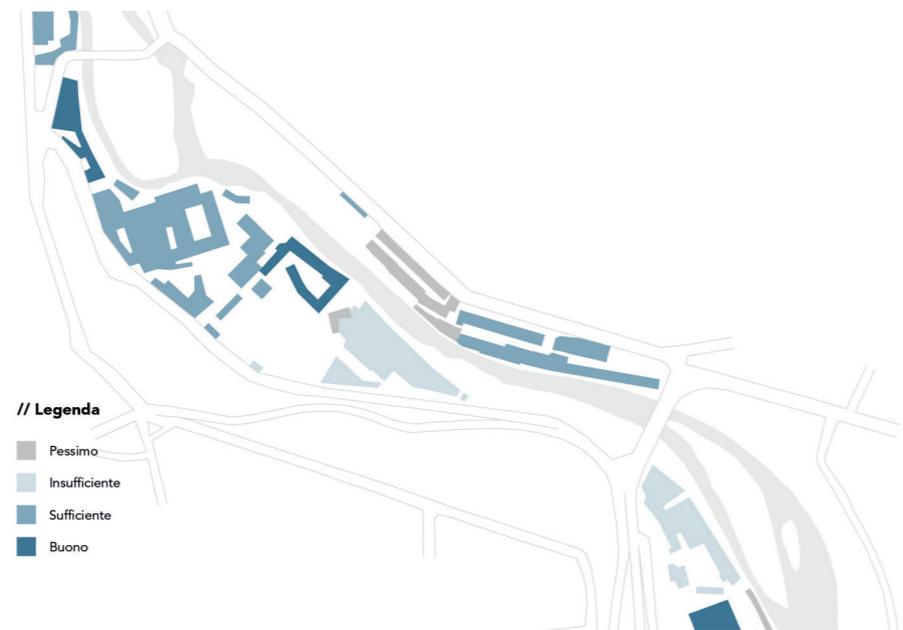
Premio Federico Maggia: <http://www.premiofedericomaggia.it/>

Unesco: <http://www.unesco.it/>

// ELABORATI DI PROGETTO



> *Analisi storica.*
Planimetria generale delle fasi di sviluppo.



> Stato di manutenzione.
Schema di analisi del contesto.



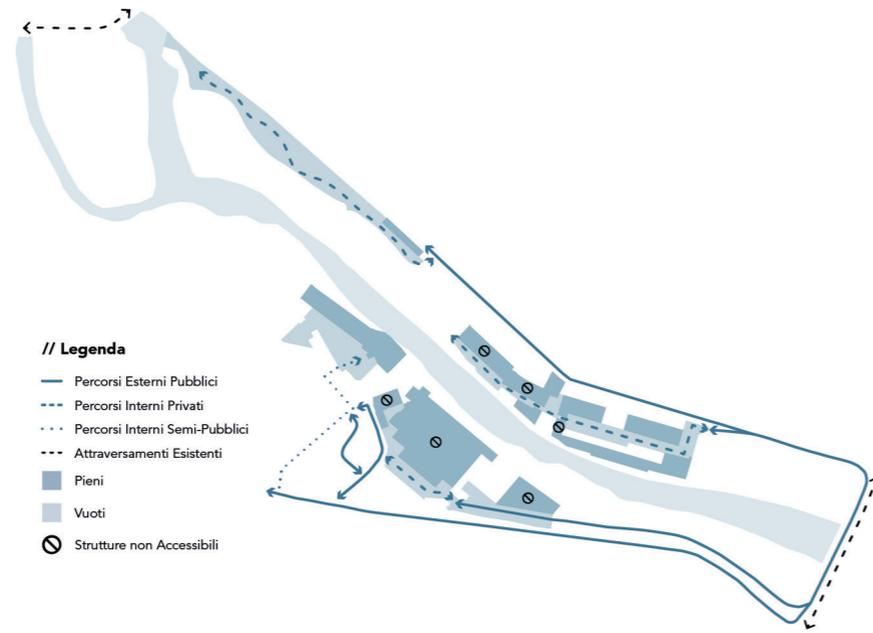
< Destinazione d'uso.
Schema di analisi del contesto.



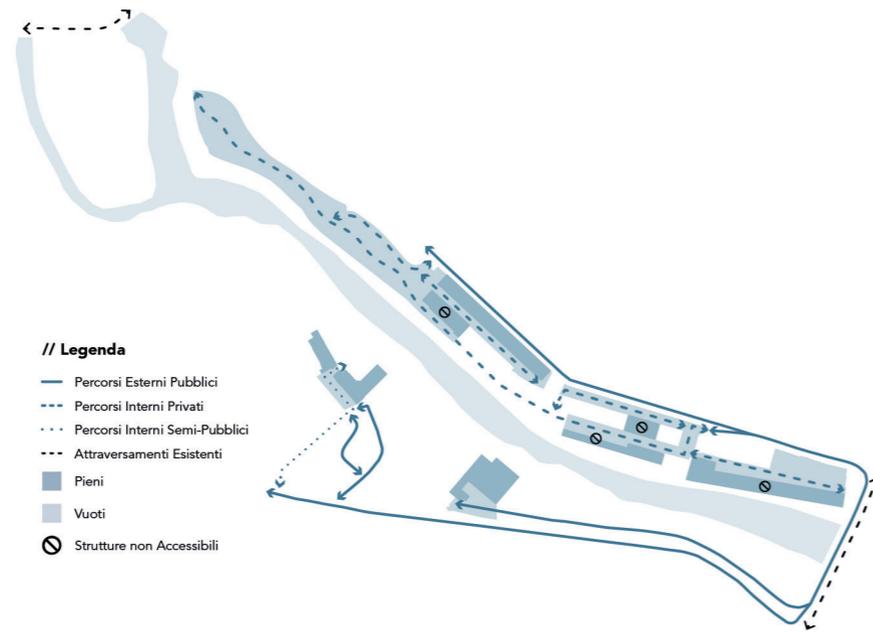
> Proprietà.
Schema di analisi del contesto.



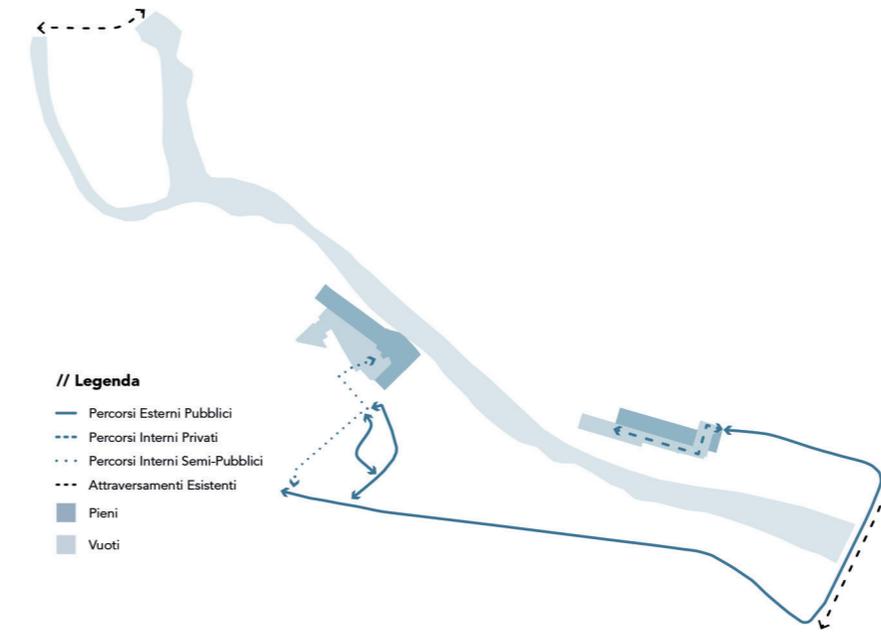
< Valore.
Schema di analisi del contesto.



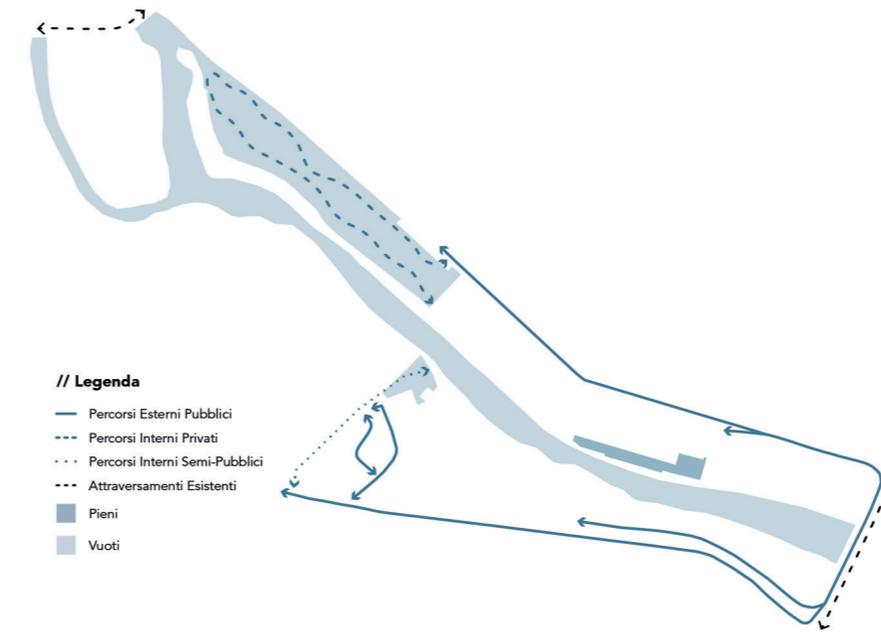
> *Tracce delle permanenze storico-culturali.*
Analisi tematica degli spazi.



> *Sistema delle attività terziarie.*
Analisi tematica degli spazi.

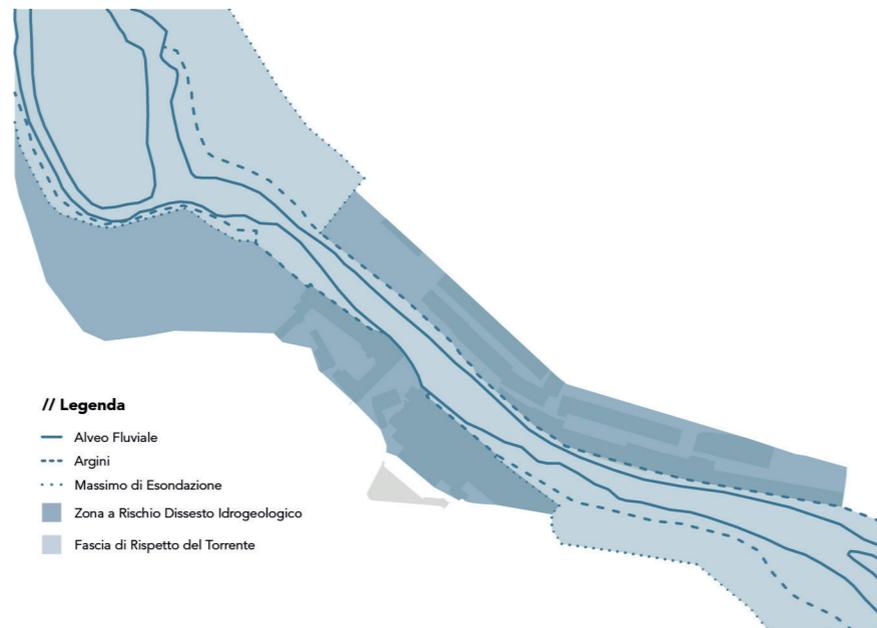


< *Sistema dei servizi.*
Analisi tematica degli spazi.

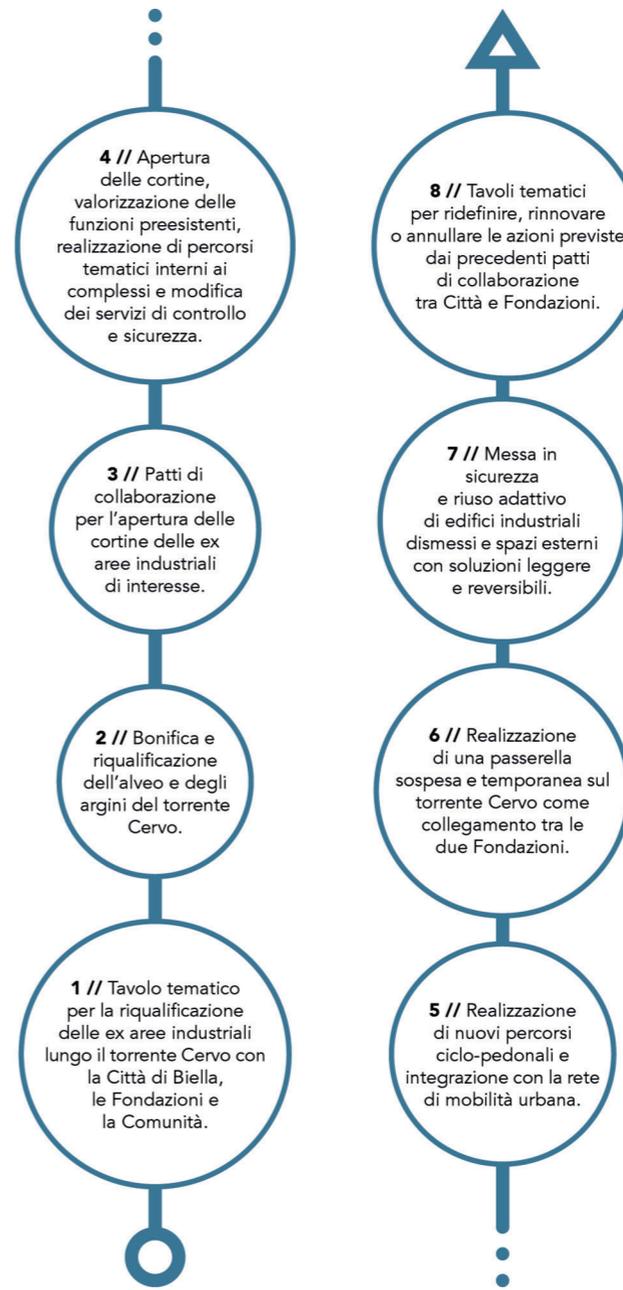
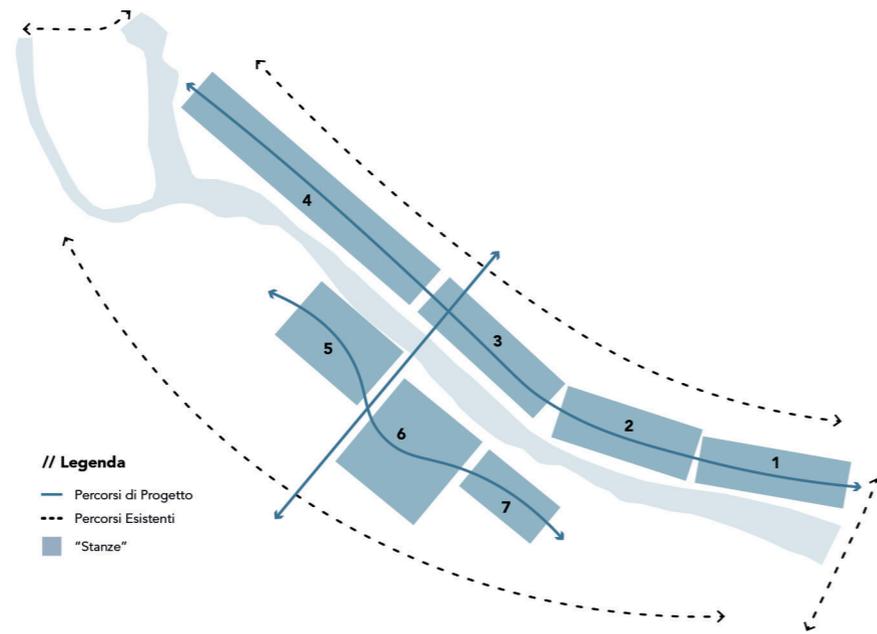


< *Sistema naturalistico.*
Analisi tematica degli spazi.

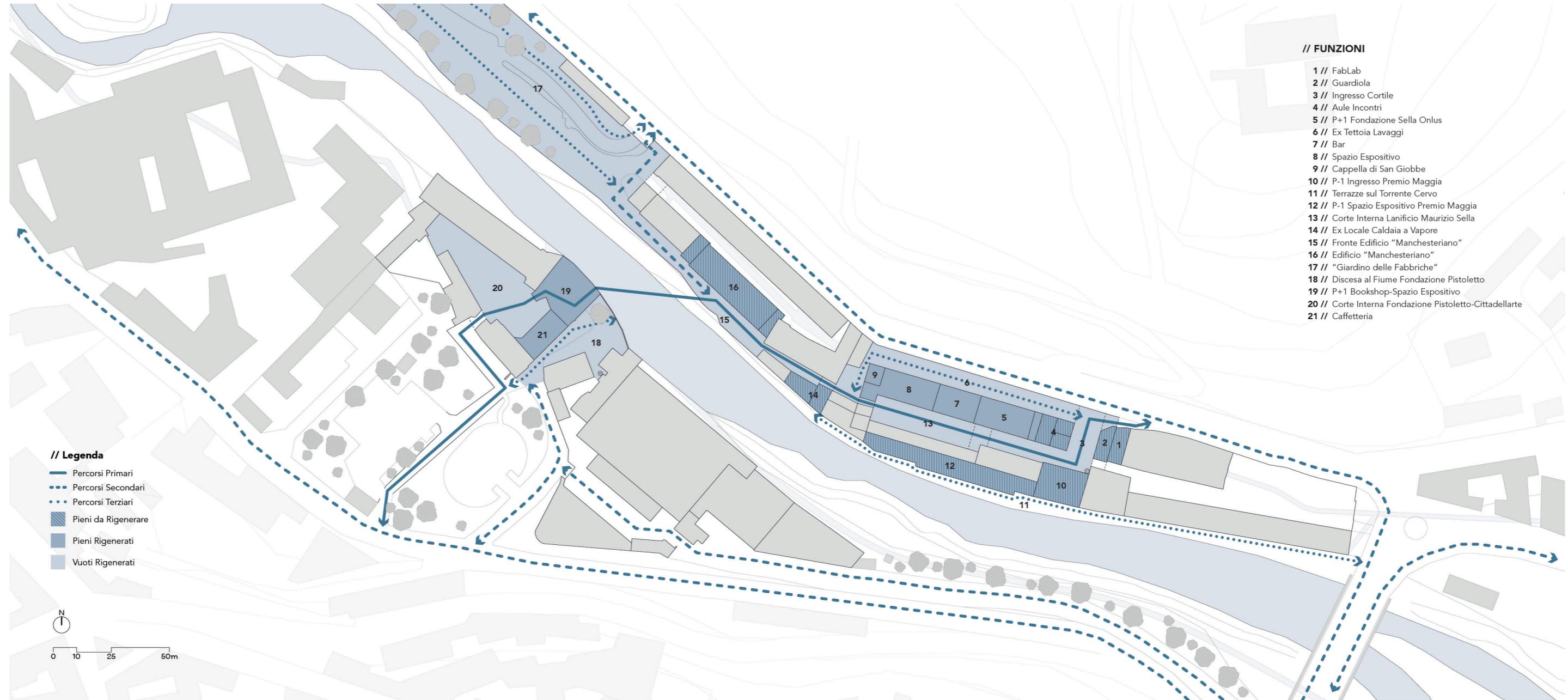
> Sistema fluviale del torrente Cervo.
 Analisi idrogeologica.
 Comune di Biella, Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica, febbraio 2016.



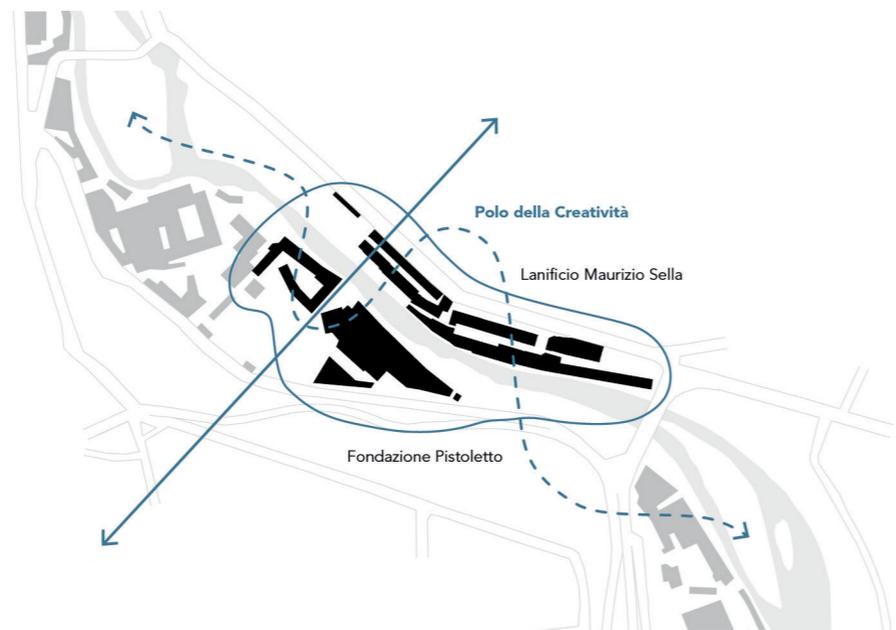
> Le Stanze.
 Schema progettuale.



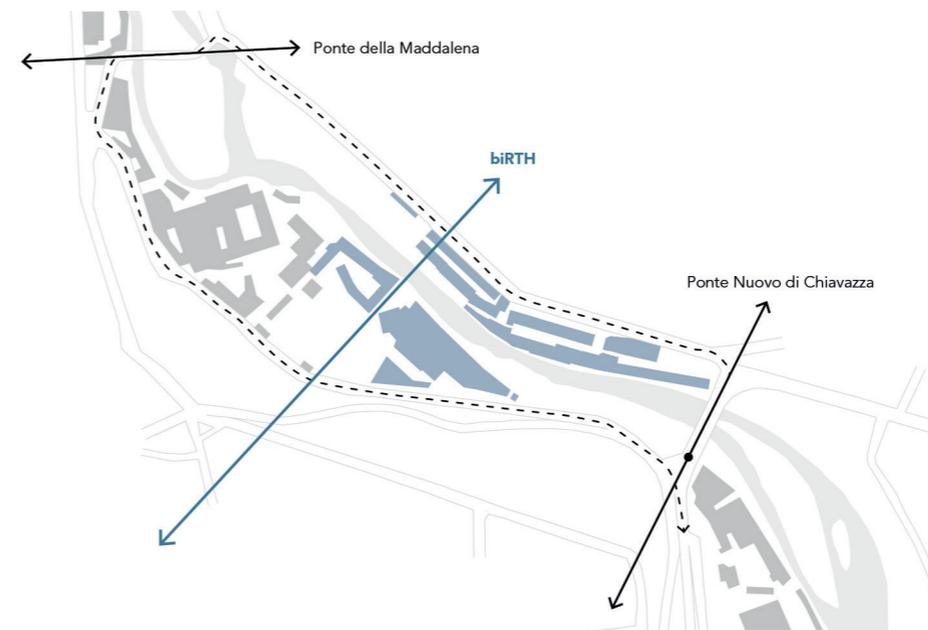
< Cronoprogramma delle fasi di realizzazione.
 Diagramma progettuale.



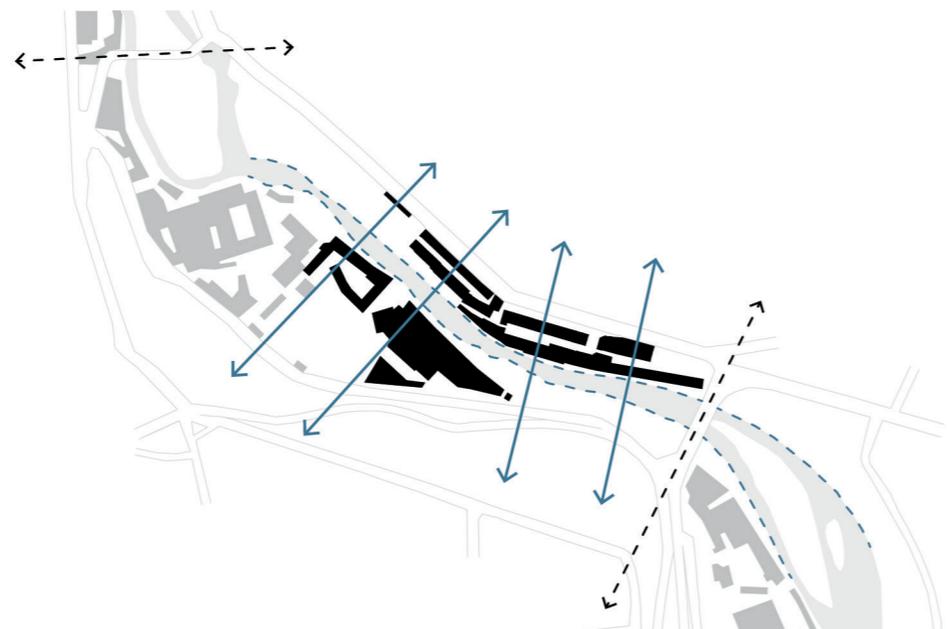
> *Analisi degli spazi e delle funzioni presenti.*
Planimetria generale di sintesi delle analisi effettuate.



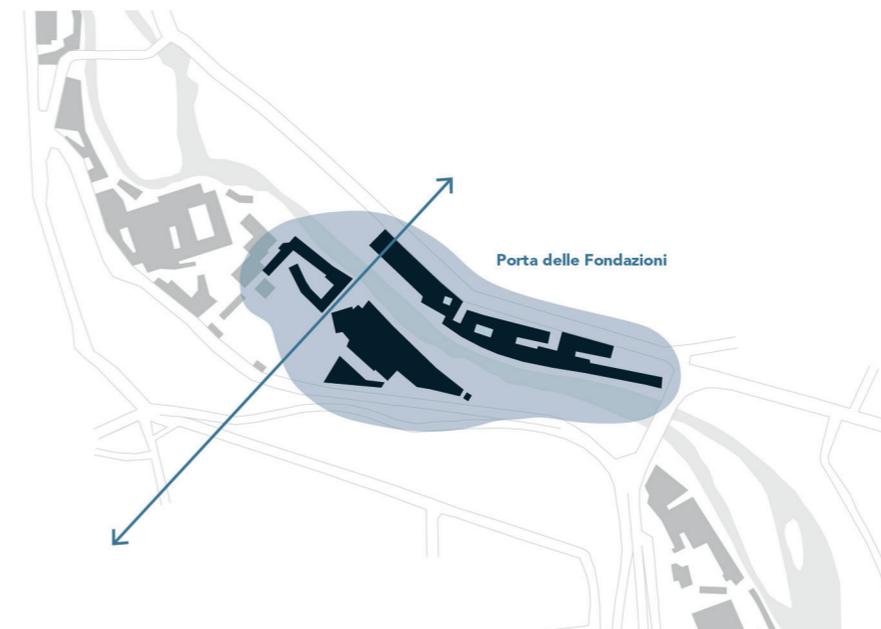
> La nuova centralità. Schema progettuale.



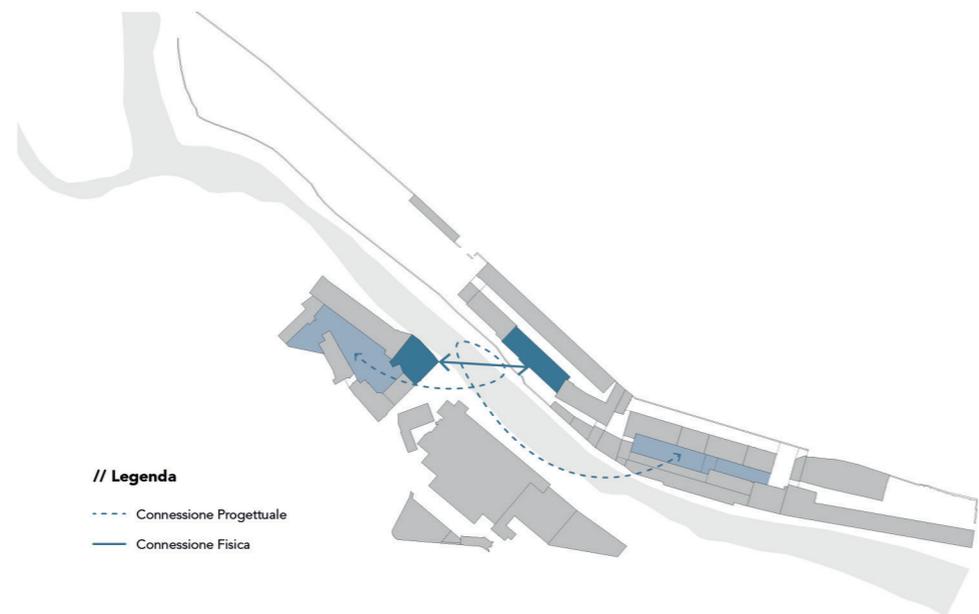
< Gli attraversamenti. Schema progettuale.



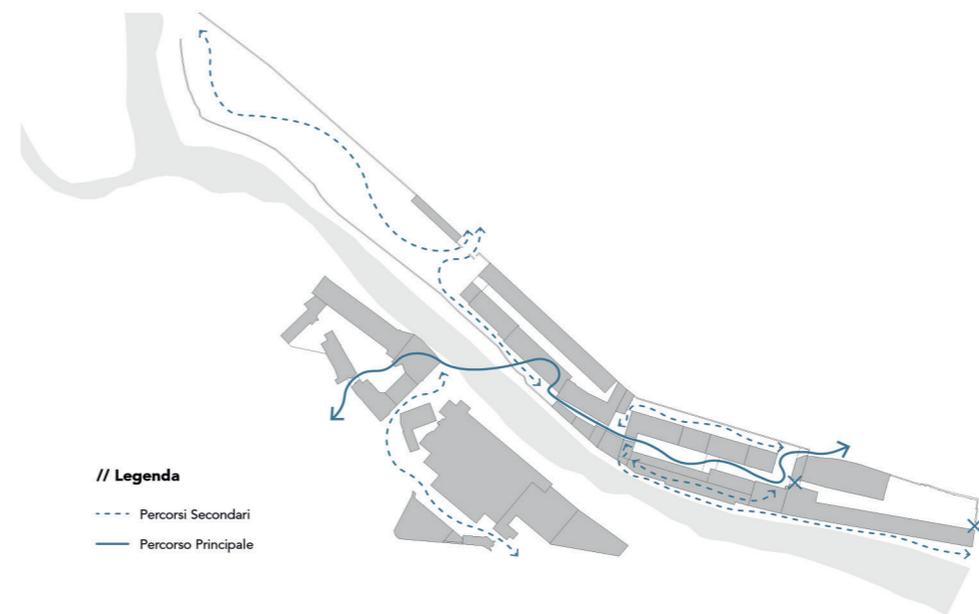
> Il fiume come opportunità. Schema progettuale.



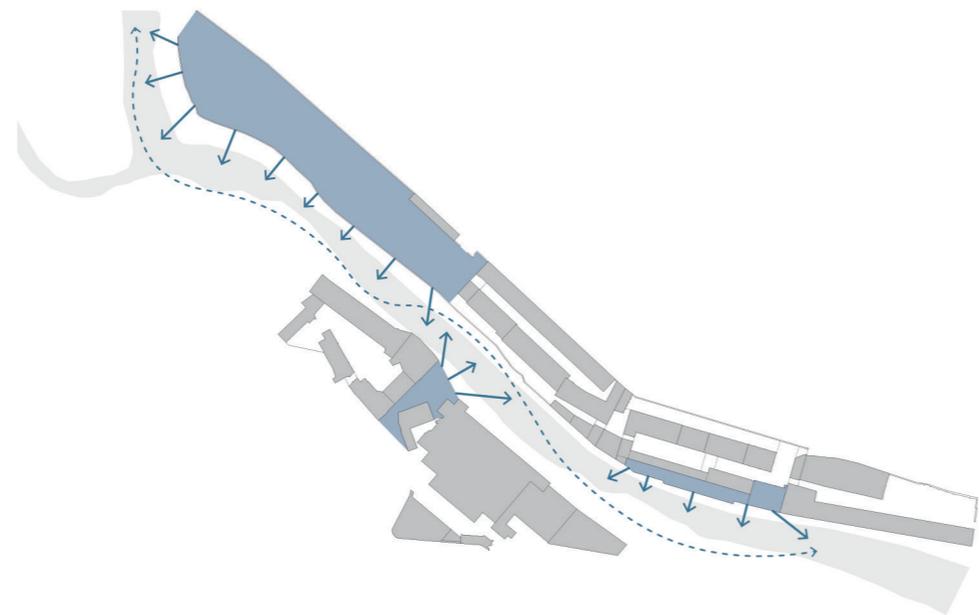
< Il Polo della Creatività. Schema progettuale.



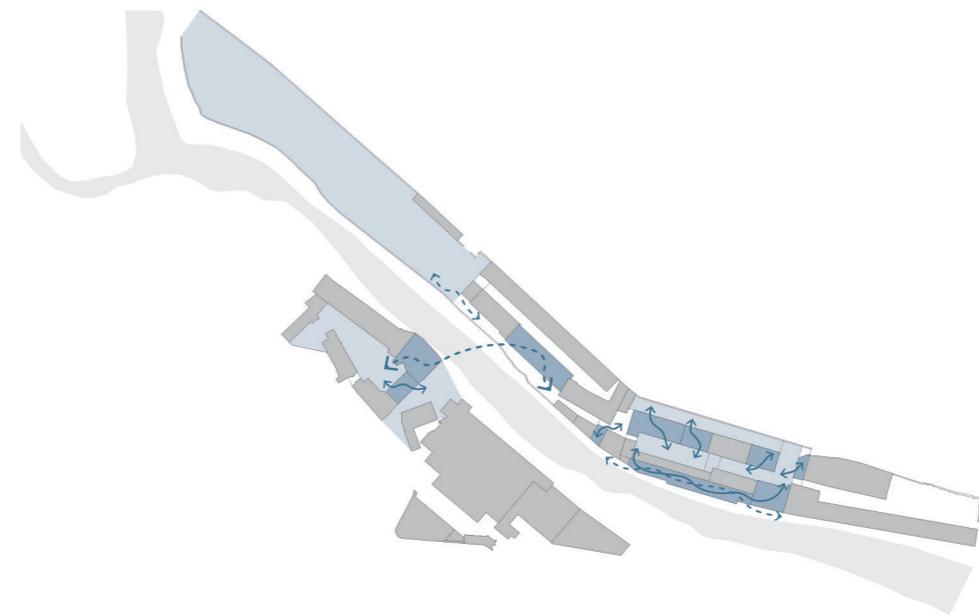
> Connessione fisica e progettuale. Schema progettuale.



< Accessibilità e percorsi. Schema progettuale.



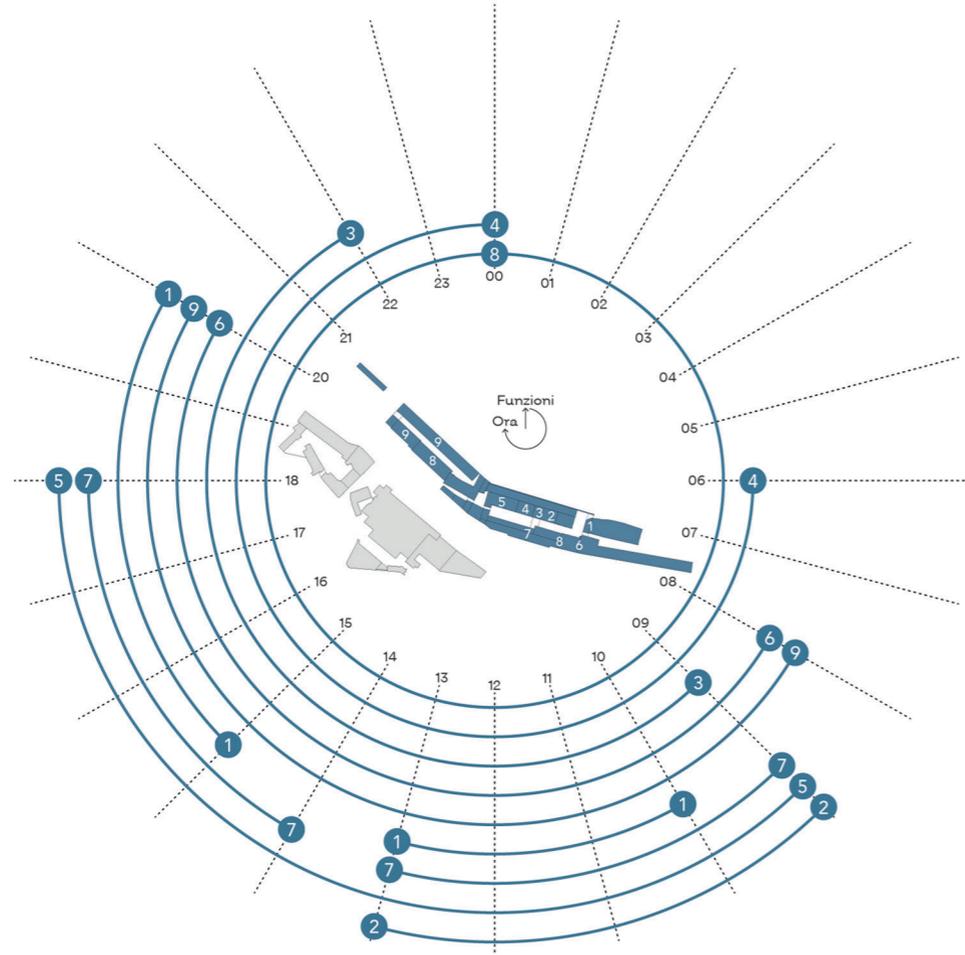
> Apertura verso il fiume. Schema progettuale.



< Connessione tra spazi aperti e chiusi. Schema progettuale.

// **Legenda**

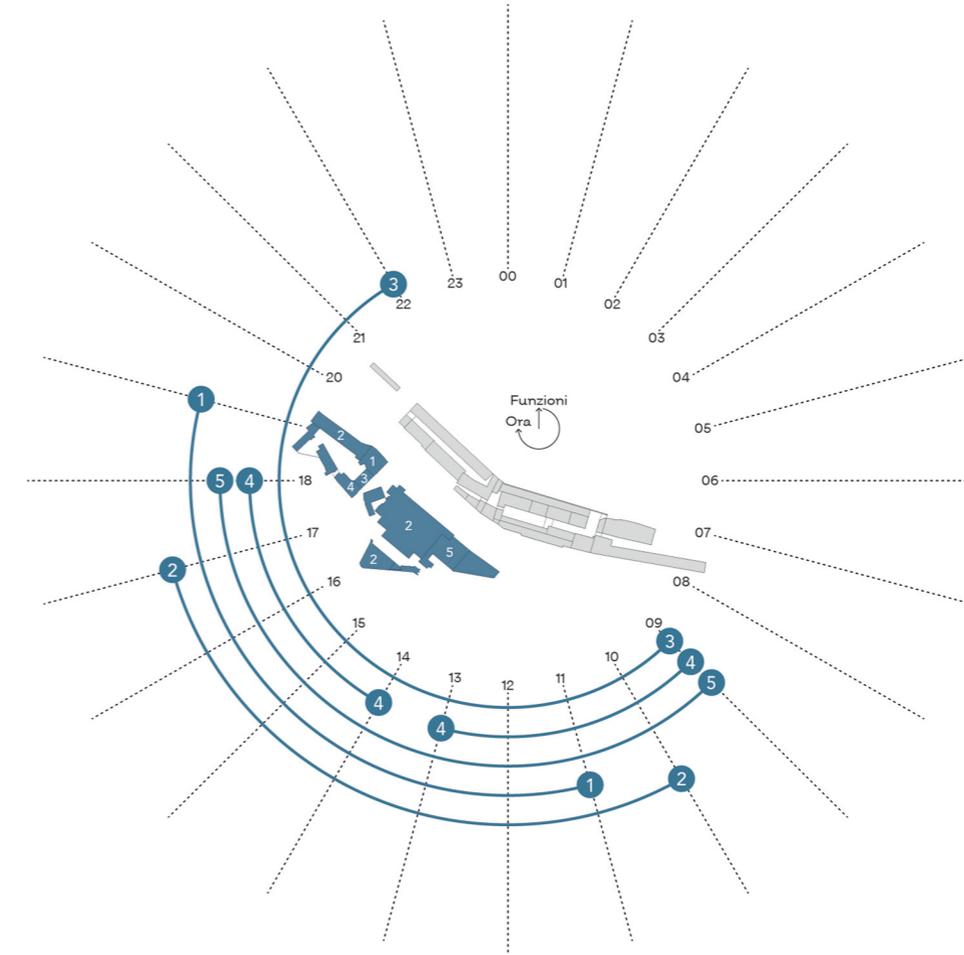
- 1 FabLab
- 2 Fondazione Sella Onlus
- 3 SellaLab
- 4 Caffetteria-Tavola Calda
- 5 Bookshop-Spazio Espositivo Lanificio Maurizio Sella
- 6 Centro Elaborazione Dati Banca Sella
- 7 Startup
- 8 Spazi Espositivi-Ricreativi
- 9 Università Aziendale Banca Sella



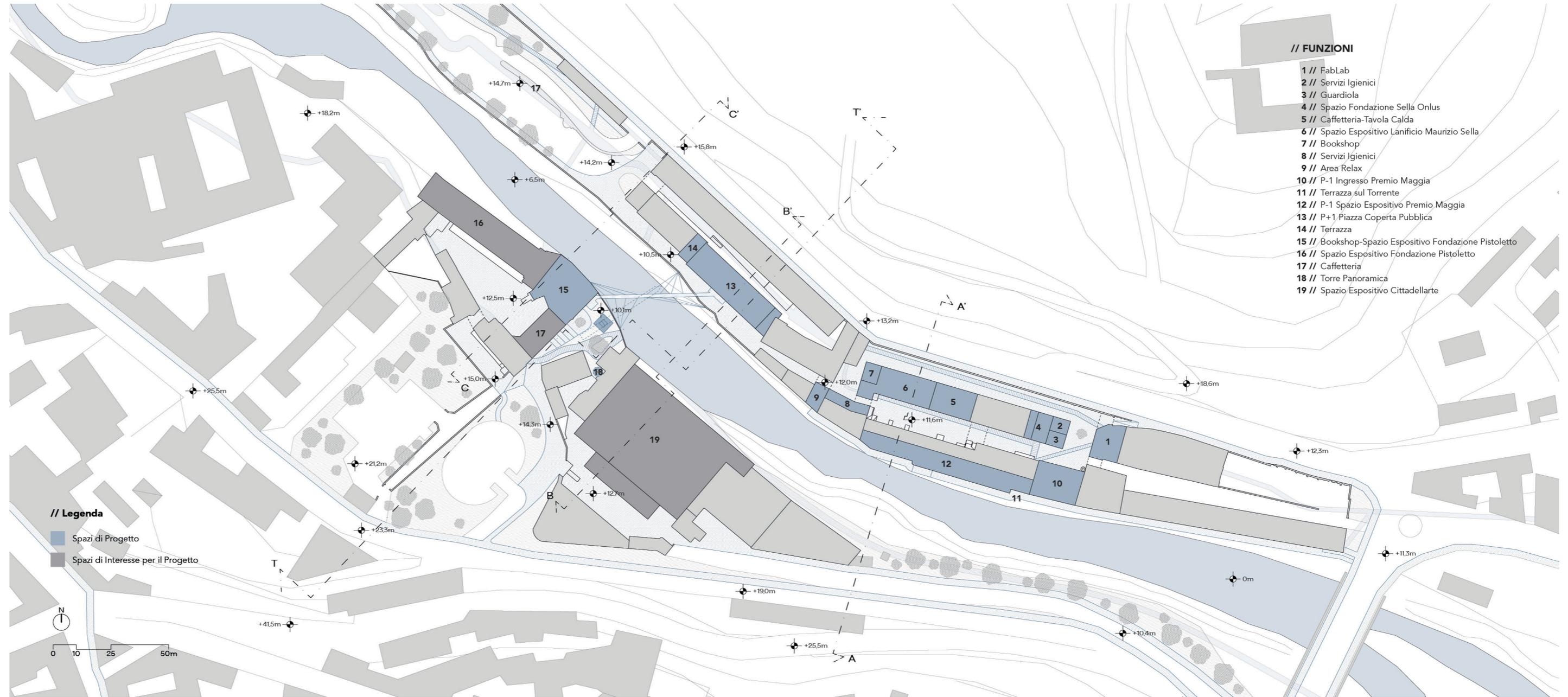
> Gli orari dell'ex Lanificio Maurizio Sella.
Diagramma progettuale: giorno tipo.

// **Legenda**

- 1 Bookshop-Spazio Espositivo Fondazione Pistoletto
- 2 Spazi Espositivi Fondazione Pistoletto-Cittadellarte
- 3 Caffetteria
- 4 Uffici Fondazione Pistoletto
- 5 n.o.v.a. Civitas

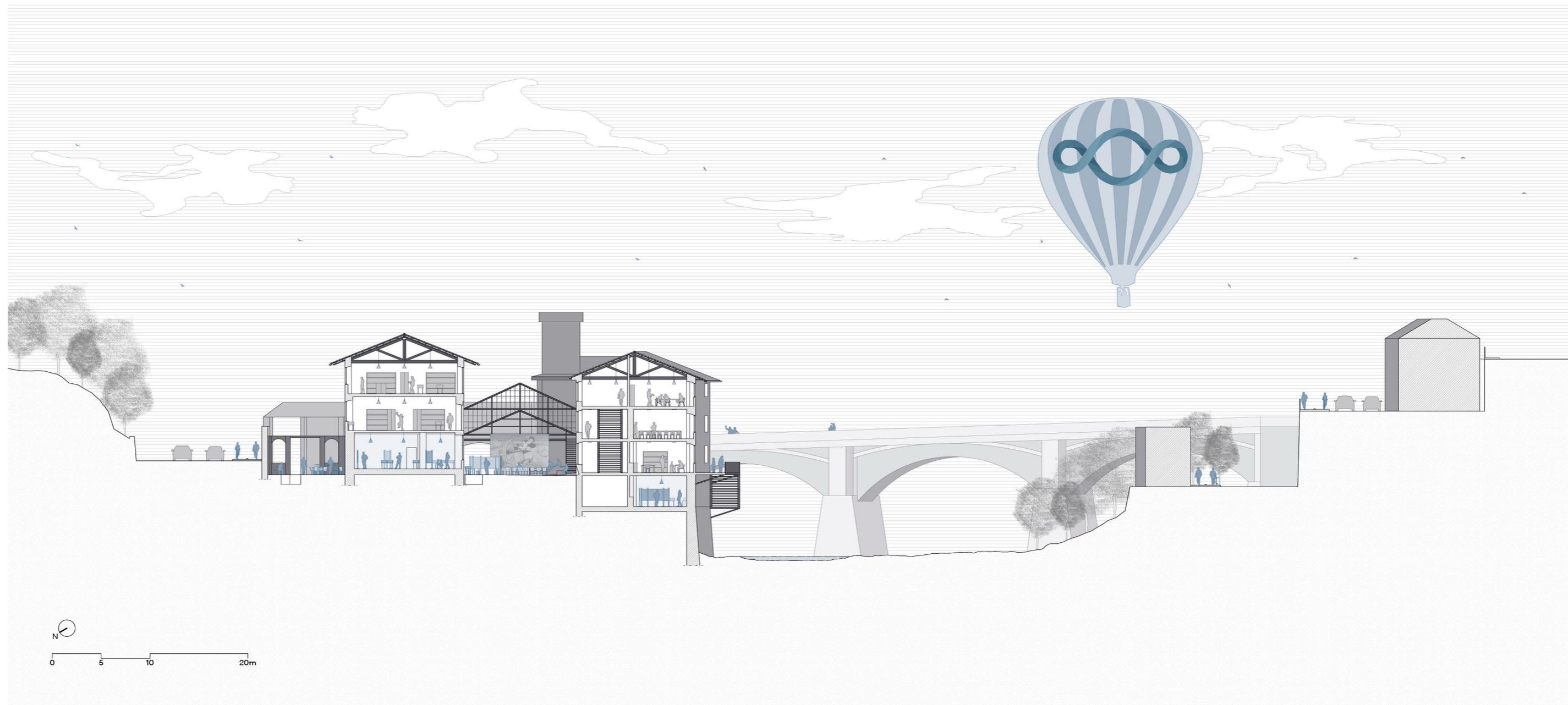


< Gli orari della Fondazione Pistoletto-Cittadellarte.
Diagramma progettuale: giorno tipo.





>
Sezione TT'.
Elaborato di progetto.



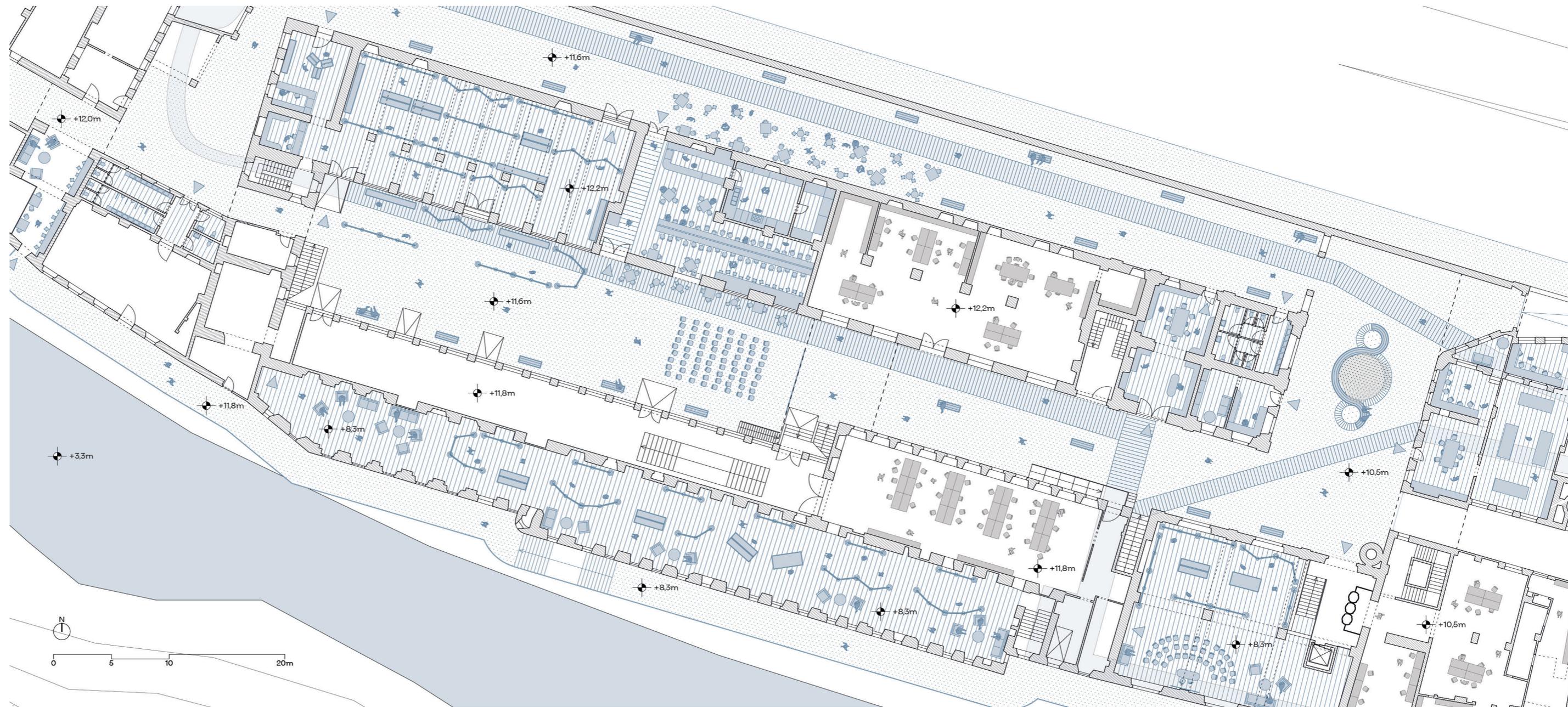
> Sezione AA'.
Elaborato di progetto.



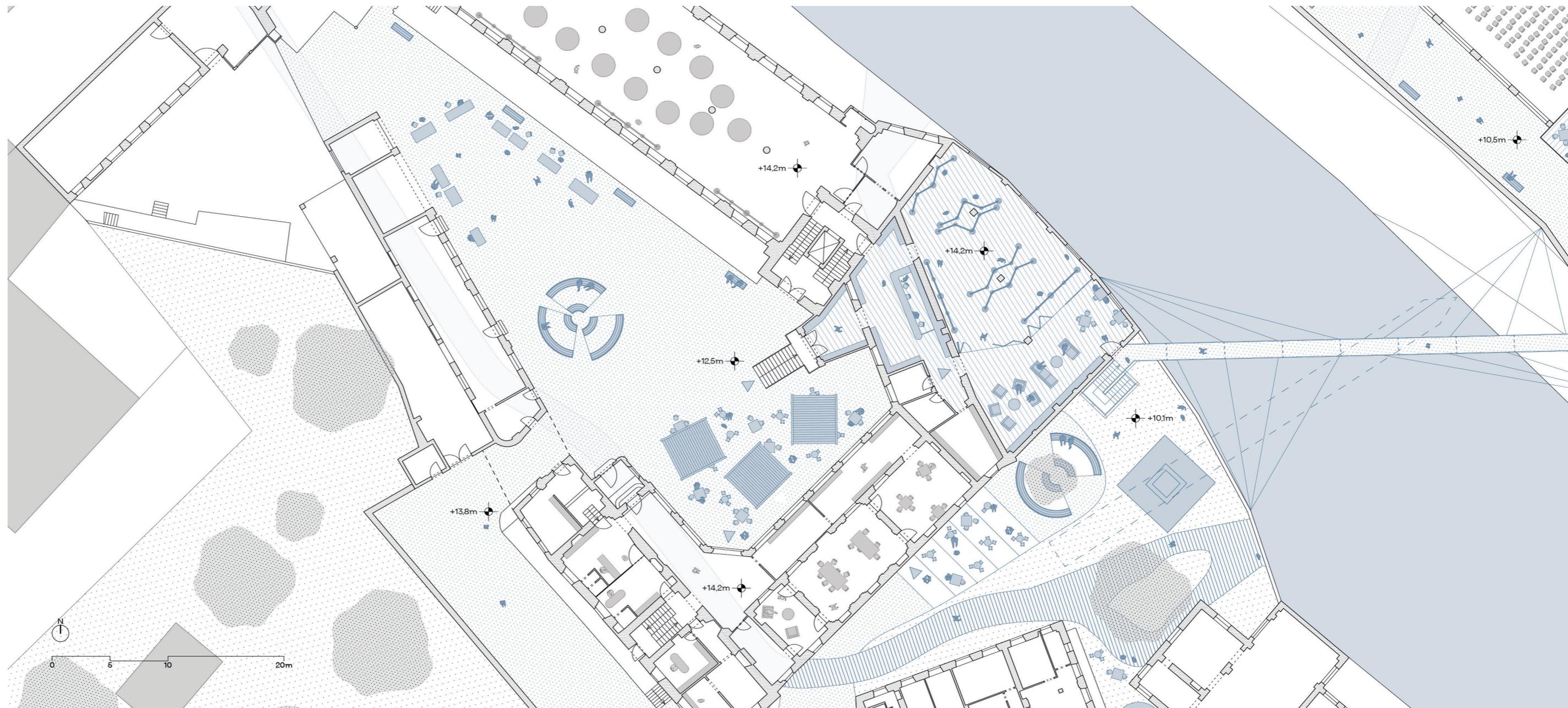
> Sezione BB'.
Elaborato di progetto.



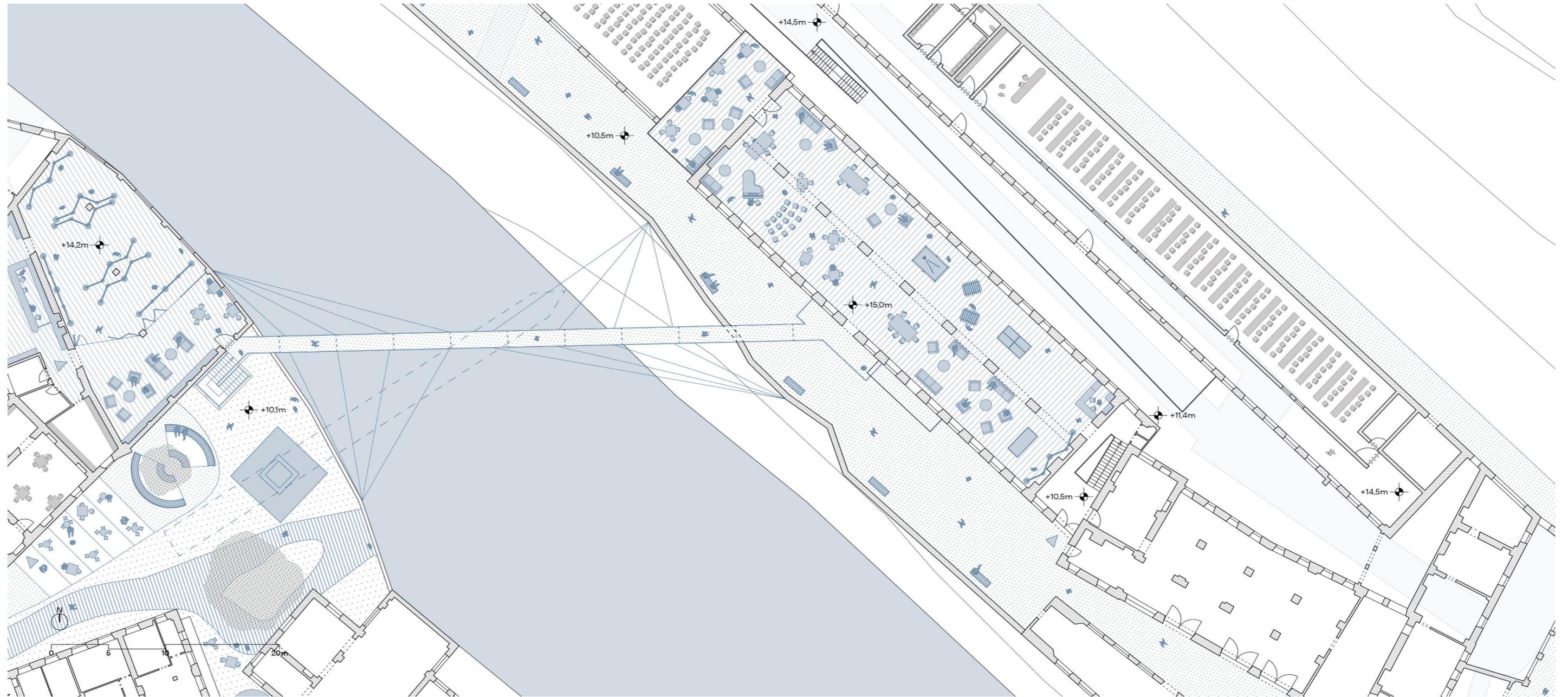
> Sezione CC'.
Elaborato di progetto.



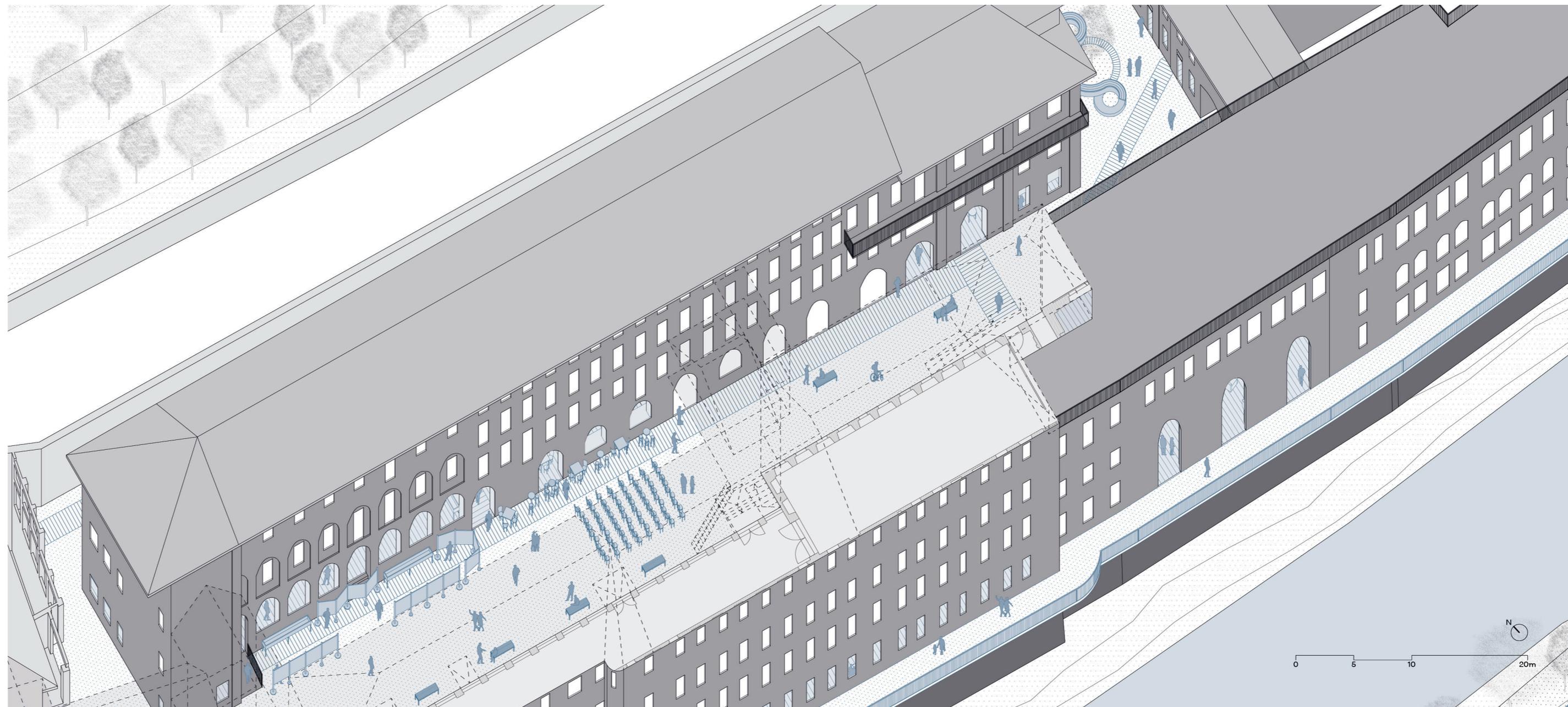
> Pianta dell'ex Lanificio Maurizio Sella.
Elaborato di progetto.



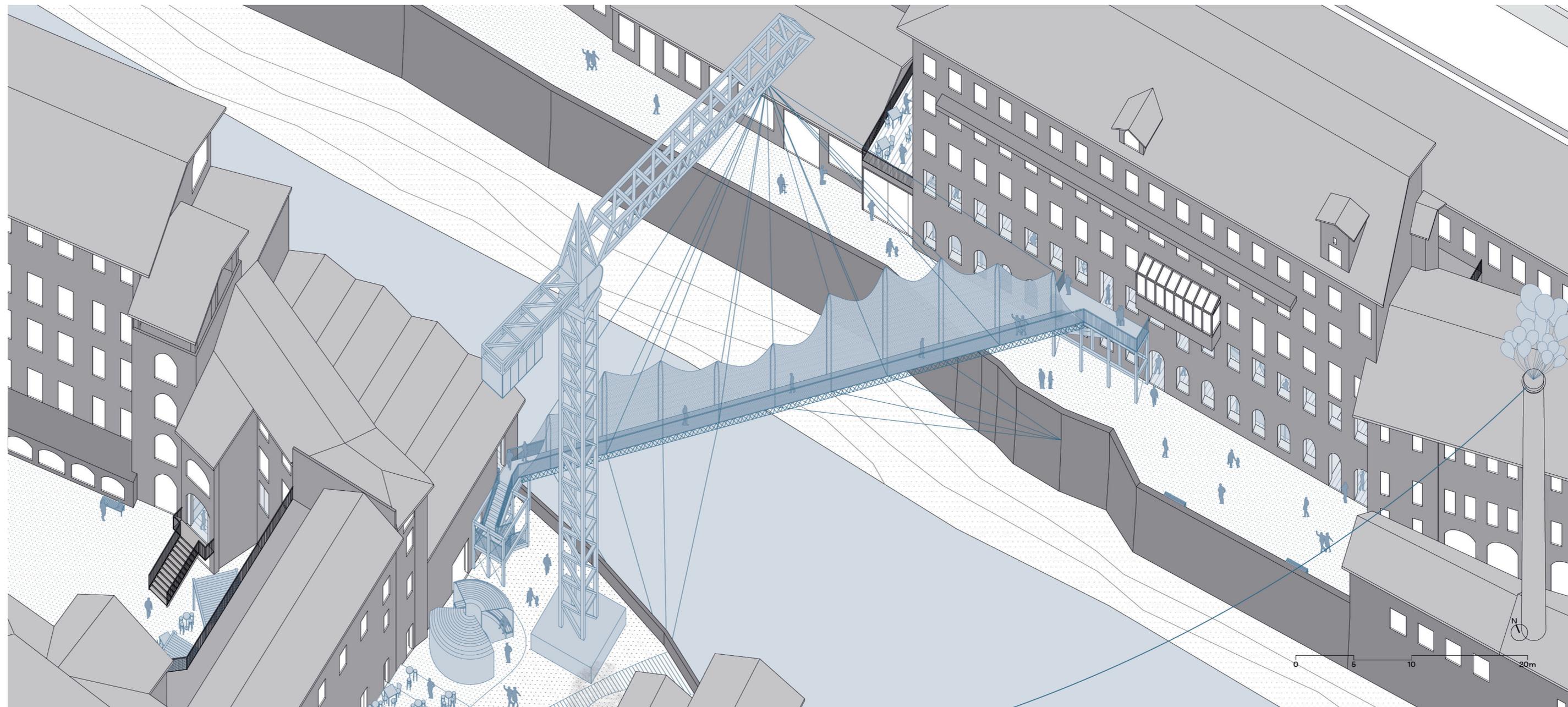
> Pianta della Fondazione Pistoletto.
Elaborato di progetto.



> Pianta del traghetto e delle Fondazioni.
Elaborato di progetto.



> Vista assonometrica dell'ex Lanificio Maurizio Sella.
Elaborato di progetto.



> Vista assonometrica del traghetto e delle Fondazioni.
Elaborato di progetto.

A tutte le persone che con il loro supporto e la loro pazienza hanno reso possibile il raggiungimento di questo difficile ma gratificante traguardo.

Grazie!

Emanuele e Lorenzo

